



CONFINDUSTRIA
Emilia-Romagna

Made in Emilia-Romagna: giovani, scuole, imprese



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione



Regione Emilia-Romagna
ASSESSORATO SCUOLA, FORMAZIONE PROFESSIONALE, UNIVERSITÀ, LAVORO, PARI OPPORTUNITÀ



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo

Questa pubblicazione è stata realizzata nell'ambito del progetto n. 2003-0051/Rer "Made in Emilia-Romagna: giovani, scuole, imprese" – FSE Ob. 3 C1, finanziato dalla Regione Emilia-Romagna, dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dall'Unione Europea – Fondo Sociale Europeo e approvato con Delibera Giunta Regionale n. 1168 del 23/06/2003.

Il Gruppo di lavoro che ha curato le varie fasi del progetto era costituito dalle seguenti persone:

- Mario Agnoli, Marina Castellano, Giovanni Neri, Dario Bianconi e Sheila Petrinelli, per conto di Confindustria Emilia-Romagna;
- Nicola Bonora e Daniele Montanari, per conto della società Mentine di Bologna.

Coordinamento scientifico e cura della pubblicazione: Marta Consolini.

La pubblicazione è stata realizzata con il supporto delle Associazioni Industriali dell'Emilia-Romagna e di Assopiastrelle in riferimento ai settori scelti.

Si ringraziano per la collaborazione l'Ufficio Scolastico Regionale, le scuole, i centri di formazione, le università, i servizi di orientamento e le aziende che hanno partecipato con idee, segnalazioni, testimonianze.

Infine un grazie particolare ai giovani e ai lavoratori qualificati che hanno offerto attraverso le interviste una preziosa testimonianza sulla loro esperienza di lavoro.

Made in Emilia-Romagna: giovani, scuole, imprese

Made in Emilia-Romagna: il nostro obiettivo	7
· L'articolazione del testo e i temi principali	8
· Le interviste	9
L'industria in Emilia-Romagna	12
Nel mondo della meccanica: auto e moto	20
· Mezzi di trasporto: moto, auto, bus e veicoli industriali	21
· Esperienze di collaborazione fra impresa e formazione	22
· Testimonianze	26
L'industria dell'automazione	34
· Esperienze di collaborazione fra impresa e formazione	35
· 'Per niente fragile. Bologna capitale del packaging'	38
· Testimonianze	40
Il settore agro-alimentare e gli impianti alimentari	46
· Esperienze di collaborazione fra impresa e formazione	48
· Lavorare nel settore agro-alimentare	52
· Testimonianze	56
Il settore moda	63
· Caratteristiche e dimensioni	63
· L'area di Reggio Emilia	64
Esperienze di collaborazione fra impresa e formazione a Reggio Emilia	64
· Il settore moda a Rimini	65
Esperienze di collaborazione fra impresa e formazione a Rimini	66
· La maglieria a Carpi	68
Esperienze di collaborazione fra impresa e formazione a Carpi	69
· Testimonianze	72

Studiare e lavorare nella ceramica	81
· Esperienze di collaborazione fra impresa e formazione	83
· Testimonianze	88
Iniziative per la valorizzazione della cultura tecnica	93
· Fondazione Aldini Valeriani	93
· Museo del Patrimonio Industriale	98
· Progetto Officina Emilia	101
Riprendiamoci la cultura tecnica, uno dei fattori di successo del Made in Emilia-Romagna	108



Made in Emilia-Romagna: il nostro obiettivo

“Made in Emilia-Romagna” si propone di avvicinare i giovani all’industria e al mondo del lavoro attraverso la descrizione di alcuni settori produttivi della nostra realtà regionale, di progetti speciali di collaborazione tra impresa e sistema formativo, di esperienze dirette di alcuni giovani, donne e professionisti, che in quei settori lavorano e vivono esperienze di tirocinio, primo inserimento, cambiamento professionale e di carriera.

Confindustria Emilia-Romagna attraverso questa iniziativa, sostenuta dal contributo di: FSE, Ministero del Lavoro, Regione Emilia-Romagna, si rivolge in modo particolare ai giovani, ma anche alle famiglie, agli insegnanti e ai professionisti della formazione e dell’orientamento, consapevole di dover dare un contributo a una maggior e miglior comunicazione fra scuola e impresa.

La nostra regione è nota nel mondo per diversi aspetti, dalle sue università ai servizi sociali e culturali, dal turismo alle produzioni alimentari tipiche e all’artigianato artistico e

produttivo. Fra questi aspetti non possiamo non ricordare un sistema industriale molto dinamico e competitivo, che ha fatto conoscere la nostra regione a livello internazionale non solo per i suoi marchi, ma anche per alcune caratteristiche organizzative che sono state definite da diversi studiosi come il ‘modello emiliano’.

Termini come “sistema a rete, filiera, distretto industriale”, che le diverse scuole di analisi e di interpretazione del fenomeno hanno coniato, descrivono un sistema produttivo di una pluralità di attori, dove grandi e piccole aziende si sviluppano insieme grazie a un sistema di subfornitura, connessioni commerciali, scambi di know-how, sviluppo di idee imprenditoriali e di sinergie diverse.

In questa nostra pubblicazione non abbiamo certo la presunzione di spiegare un fenomeno così importante e complesso, l’obiettivo è solo quello di dare alcuni spunti di riflessione e – speriamo – stimoli per approfondire, anche con l’aiuto di insegnanti o di testimoni si-

gnificativi, questo o quel settore di interesse. Un secondo obiettivo riguarda la dimensione europea e internazionale che vediamo congiunta e in parallelo alla valorizzazione dell'identità regionale. Dare valore alla specificità/ricchezza del sistema produttivo dell'Emilia-Romagna e una maggior attenzione alla dimensione europea e internazionale sono due dimensioni ugualmente importanti sia per lo sviluppo della nostra economia sia

per le persone che vivono e lavorano in questo territorio. Le esperienze dirette di alcuni giovani intervistati, qui pubblicate, testimoniano meglio di queste parole l'importanza di lavorare sulla via Emilia con un occhio fuori, all'estero, e quindi l'esigenza di allargare le proprie prospettive professionali e formative, dando voce e senso alla classica raccomandazione di 'studiare l'inglese!' da parte di genitori e insegnanti.

L'articolazione del testo e i temi principali

Naturalmente "Made in Emilia-Romagna" non poteva in poche pagine descrivere tutti i settori chiave della regione, per cui sono stati scelti alcuni di essi in modo esemplificativo e in funzione della disponibilità di giovani e di professionisti a dare un loro contributo attraverso testimonianze ed interviste. Il primo approfondimento è stato dedicato all'interno dell'ampio mondo della meccanica, alle produzioni di auto e di moto, visto il grande interesse dei giovani per la motoristica.

Un secondo capitolo affronta l'industria dell'automazione e la cosiddetta 'packaging valley' che si estende nella provincia di Bologna. Nel settore della moda sono descritte due aree specifiche, Reggio Emilia e Rimini, e un ulteriore approfondimento è relativo al distretto della maglieria di Carpi. Gli altri ambiti descritti riguardano l'agroalimentare e la ceramica, altro famoso distretto della provincia modenese.

I testi di introduzione ai settori scelti sono stati redatti con la collaborazione delle Associazioni Industriali aderenti a Confindustria Emilia-Romagna e sono da considerarsi appunto come un'introduzione al settore, che ha cercato di superare la dimensione stretta-

mente provinciale. Sappiamo tutti infatti che se alcune aree sono fortemente connotate da una specializzazione produttiva, essa è però presente anche in altre zone. Questo è vero per la meccanica, per l'alimentare e ancora di più per la moda, che si estende attraverso diverse zone della nostra regione.

Per ognuno di questi settori sono stati descritti i progetti speciali che le aziende hanno con il mondo della scuola, in particolare gli IFTS, e la collaborazione con le università: corsi, specializzazioni, Master. Abbiamo cercato di descrivere alcune esperienze di più stretta collaborazione fra impresa e sistema formativo, segnalando casi e progetti significativi di:

- Tirocini e stage all'estero
- Progetti speciali di orientamento
- Concorsi di scuole, progetti di sostegno allo sviluppo di idee imprenditoriali
- Esperienze rilevanti nella formazione professionale
- IFTS
- Master

Nella parte conclusiva abbiamo dato voce a tre iniziative speciali che sono nate proprio per la valorizzazione della cultura tecnica e

cioè la Fondazione Aldini Valeriani, che oggi potrebbe essere definita come esempio in 'nuce' di polo tecnologico settoriale, il Museo

del Patrimonio Industriale di Bologna e il progetto Officina Emilia di Modena.

Le interviste

Le interviste hanno un ruolo chiave in questa pubblicazione. Abbiamo infatti voluto far parlare i giovani e i lavoratori del settore per dare un'idea delle tante sfaccettature del nostro mondo produttivo e dei diversi percorsi lavorativi possibili, come ben emerge da alcune testimonianze che abbiamo scelto. Vi invitiamo a leggerle e non vogliamo far torto a nessuno citando alcuni e non altri. Segnaliamo solo alcuni temi sviluppati nelle interviste.

Rispetto al tema dei **diversi percorsi lavorativi** possibili, ad esempio, sono significative le diverse scelte dei giovani usciti dall'Ipsia di Maranello: il lavoro come meccanico nel reparto 'Costruzioni sperimentali' di una grande azienda automobilistica, lo sviluppo di una dimensione autonoma nella officina di tradizione familiare, la continuazione degli studi alla facoltà di ingegneria.

Tutte le esperienze di **tirocinio** sottolineano l'importanza di un periodo di formazione in azienda sia per capire meglio il mondo del lavoro, ma anche per toccare con mano l'importanza di avere una formazione più solida e decidere di continuare gli studi, come ha fatto uno dei ragazzi intervistati. Da segnalare an-

che fra le diverse esperienze quella del montatore trasferista che ha continuato il lavoro a Parma grazie al progetto 'Tirocini sud-nord-sud'. Le interviste raccolte ci raccontano che l'esperienza è significativa sia durante il percorso formativo, sia per facilitare l'inserimento dopo la formazione, sia per utilizzare l'opportunità per la preparazione di tesi di laurea, come testimonia una studentessa di ingegneria.

Abbiamo raccolto anche diverse voci femminili che raccontano il lavoro nell'ambito della moda con una forte carica e volontà imprenditoriale, ma anche altre testimonianze che confermano la difficoltà nota per le **donne** nei percorsi di carriera e nella conciliazione fra lavoro e famiglia.


Infine emerge con grande chiarezza da tutti i tecnici che lavorano nel settore commerciale, ma non solo da loro, la rilevanza della **dimensione europea e internazionale**, che costituisce una delle attenzioni del libro. Anche chi è inserito nel lavoro di produzione sente infatti gli effetti dell'internazionalizzazione e il bisogno di un allargamento di orizzonti e di una diversa apertura.

**'Le interviste di Jobbe',
un nuovo spazio sul sito Jobbe**

Accanto alla pubblicazione e come strumento complementare abbiamo predisposto un nuovo spazio all'interno del **sito Jobbe**, realizzato da Confindustria Emilia-Romagna con la collaborazione della Regione Emilia-Romagna e del Fondo Sociale Europeo. Il sito, all'in-

dirizzo www.jobbe.it, è uno strumento per le scelte scolastiche e professionali dei giovani e per avvicinare i contenuti dei programmi formativi all'evoluzione dell'industria. Tra l'altro contiene la descrizione delle tendenze dei fabbisogni professionali delle imprese e





la mappa delle professioni, con una sintetica descrizione dei contenuti di ogni professione, del livello di istruzione richiesto e delle sue prospettive.

All'interno del sito Jobbe abbiamo creato una nuova area, **'Le interviste di Jobbe'**, dove sono disponibili le testimonianze pubblicate in "Made in Emilia-Romagna" e altre ancora. Lo spazio è organizzato in tre aree tematiche:

• **tirocini ed esperienze di lavoro**

La sezione raccoglie interviste a giovani che lavorano in impresa descrivendone il percorso fatto (stage, lavori svolti, formazione in azienda, ecc.), con grande attenzione agli aspetti informativi e concreti.

• **i professionisti**

Interviste a testimoni chiave come quadri, lavoratori esperti, dirigenti, in poche parole l'esperienza di chi è già 'dentro' al mondo del lavoro al servizio di chi deve cominciare.

• **donne in azienda**

In questo spazio abbiamo dedicato una particolare attenzione alle donne per raccontare come si sviluppa il loro lavoro in azienda, come riescono a conciliare famiglia e tempi di lavoro, difficoltà o meno di carriera, i casi di successo e così via.

È dalla voce di questi giovani che speriamo esca un'immagine di alcuni percorsi possibili e della vita quotidiana di settori che vi invitiamo ad approfondire.

L'industria in Emilia-Romagna

L'industria si è sviluppata in una regione in cui ha trovato condizioni molto favorevoli, nella specificità e diversità dei territori che la costituiscono. Vi è un positivo equilibrio tra attività agricole, commerciali, professionali, turistiche, bancarie e industriali. Vi si trovano numerose sedi universitarie, quasi in ogni città, che hanno non solo docenti e studenti dell'Emilia-Romagna, ma molti provenienti da altre aree del Paese e di diversa nazionalità. Sono sempre stati importanti i contatti continui con l'estero e col mondo: si pensi a Parma con i suoi collegamenti con la Francia, a Bologna dove per cinquant'anni hanno studiato americani, spagnoli, greci, dove una grande Fiera crea un'osmosi con l'estero praticamente per tutto l'anno, ai modenesi eterni viaggiatori giramondo, e così via.

Le Università e le scuole tecniche hanno anche creato – diremmo meglio: fatto emergere – raffinate capacità tecniche nella meccanica, in particolare sull'asse Bologna-Modena-Reggio Emilia, nelle abilità alimentari tra

Parma e Piacenza e in Romagna e in tutta la regione nell'ambito agricolo e commerciale.

Sono nati e cresciuti i distretti produttivi, che non vanno intesi in senso rigido, data l'evoluzione che hanno registrato aprendosi ad altri settori. Ma certamente in queste aree esiste un clima, un modo di vivere, un ambiente, un consenso tacito e diffuso attorno a una certa produzione, che sia l'abbigliamento a Carpi, i motori nel centro Emilia, l'alimentazione di qualità a Parma, le piastrelle a Sassuolo. Questo clima ha generato e favorito effetti diffusivi e imitativi, ha coinvolto artigiani, famiglie, insegnanti, sindaci e assessori, tutti concordi nel far crescere questa loro specificità. Le industrie grandi hanno generato quelle più piccole, queste sono cresciute, molti operai si sono messi in proprio, non più 'sotto padrone', come si dice.

Possiamo dire che c'è stata una grande, collettiva passione come molla di questo sviluppo, una voglia di fare e di affermarsi, anche economicamente, un gusto per il lavoro ben

fatto e per la soluzione dei problemi, una capacità di lavorare insieme. Le interviste fanno vedere, talvolta indovinare, questa cultura diffusa che sta attorno ai soggetti interpellati. Se in questo volume vengono presentati alcuni settori o sotto-settori, di quanti altri non parleremo? Gli obiettivi esposti all'inizio sono chiari: non è questa un'enciclopedia, né sono pagine gialle. Resta fermo però che quanto di seguito viene raccontato è estensibile senza

riserve a tutti o quasi tutti i settori e i territori non menzionati. Ognuno con una genesi, una storia, una realtà un po' diversa dagli altri; vi giocano peculiarità e ricchezze umane anche tipicamente locali. Ma esiste un filo conduttore preciso, che si snoda lungo la via Emilia, dalla Lombardia raggiunge il mare, si dirama a Ferrara e a Ravenna, un filo al quale tutta la popolazione è strettamente legata.

I principali settori

L'industria dell'Emilia-Romagna comprende numerosi settori, le produzioni sono moltissime e possiamo fare un cenno ad alcuni settori in funzione della loro diffusione e delle loro caratteristiche quali la meccanica (macchine e impianti, elettricità-elettronica, motori e autoveicoli); il settore alimentare; la ceramica; il

sistema moda (abbigliamento e calzature); la chimica.

L'Emilia-Romagna è nel gruppo di testa tra le regioni più ricche d'Europa (tra le prime 20 su 200 regioni d'Europa) come si può vedere nella tabella e l'industria vi contribuisce in modo preponderante.

Indicatori del Prodotto interno lordo di alcune regioni europee (2002)	
Regione	Pil pro capite in PPA*
Emilia-Romagna (It)	28.858
Piemonte (It)	26.462
Lombardia (It)	30.015
Baden-Wurttemberg (De)	26.425
Bayern (De)	26.723
Catalunya (Es)	23.997
Ile de France (Fr)	37.283
Alsace (Fr)	24.045
Rhone-Alpes (Fr)	24.176
Zuid-Holland (NI)	26.939
Noord-Brabant (NI)	25.572
Etela-Suomi (Fi)	28.122
East Midlands (Uk)	21.887
Vastsverige (Se)	23.053
Southern and Eastern (Uk)	27.096
Media UE 15	23.164

Fonte: Eurostat

*PPA = parità in potere d'acquisto

Il settore meccanico

Il settore meccanico è assai articolato ed è difficile descriverlo tutto: si compone di numerosi sotto-settori, la gamma dei prodotti è vastissima, vi sono prodotti di difficile inquadramento in un sotto-settore. Molte imprese possono però essere catalogate in gruppi abbastanza definiti e facilmente riconoscibili.

In omaggio alla più famosa auto sportiva del mondo, vera ambasciatrice della qualità industriale della regione, cominciamo dai 'mezzi di trasporto', antichi nella storia, modernissimi nell'attualità: scooter, moto anche di grossa cilindrata e da competizione, auto sportive, presenti tra Modena e Bologna con marche prestigiose.

Mezzi di trasporto sui generis sono anche i trattori e le macchine agricole, con le loro applicazioni per lavorare i terreni e per la raccolta dei prodotti. Essi sono da tempo affiancati dalle macchine per giardinaggio. Simili ai trattori, ma d'impiego diverso sono le macchine per i cantieri, come le ruspe, gli escavatori. Alcune imprese producono solo i motori, moltissime altre un'infinità di componenti, come diremo poi.

Un secondo grande settore è quello delle 'macchine per produrre', che oggi è più esatto definire 'impianti e sistemi' per produrre. Questo settore è un'evoluzione delle storiche macchine utensili, che lavoravano i metalli, asportavano trucioli di metallo, tornivano barre, facevano fori, creavano pezzi su disegni tecnici. Con l'introduzione dell'automazione prima, dell'informatica poi, si producono oggi impianti automatici, impianti integrati, robot industriali, comandati da sofisticati program-

mi informatici, in grado di realizzare una gamma vastissima di prodotti: parti di motore, ingranaggi, sedie e infissi di legno, piastrelle, spaghetti, ogni sorta di cose, insomma. 'Impianti e sistemi' vuol dire che singole macchine vengono messe in serie, per poter lavorare a singole e successive fasi della produzione; vuol dire anche che singole macchine possono lavorare in modo sincrono, integrate tra loro. Difficile descriverle, molto interessante vederle all'opera.

Un settore simile a questo, ma ormai autonomo e specializzato è quello delle macchine automatiche per il confezionamento e l'imballaggio, spesso citato come "packaging". In modo automatico, queste macchine sono in grado di dosare e confezionare vari tipi di alimenti (dolciumi, latte, pomodoro, succhi, tè, caffè, bevande e altri) e di farmaci; creare non solo sigarette, ma pacchetti, stecche e cartoni pronti per la spedizione. E' un settore presente soprattutto a Bologna, ma anche a Modena e Reggio Emilia, mentre Parma vede la concentrazione delle macchine e degli impianti alimentari, detti 'food machinery'.

Il settore dell'elettro-elettronica è il più difficile da descrivere, date le dimensioni per lo più piccole delle imprese e le particolarità di produzioni, spesso invisibili. Si producono macchine, motori e apparecchi elettrici, radio-televisivi, per le telecomunicazioni, moltissimi componenti elettronici.

Alcune sono leader nel loro settore a livello mondiale, come per i lettori elettronici dei codici a barre e gli apparecchi per la misura elettronica 'super micro' e così via.

Il settore alimentare

Tutta la regione presenta una tradizione agricola, particolarmente dedicata alle produzioni ortofrutticole e delle viti, dei cereali, delle barbabietole, allevamenti bovini con grande produzione di latte, allevamenti suini e, in Romagna, di pollame. È naturale quindi che

le principali trasformazioni di questi prodotti siano divenute una vera e propria industria: delle conserve vegetali (pomodoro e frutta), dei derivati del latte, della pasta e dei prodotti da forno, del prosciutto tipico e dei salumi, del vino, dello zucchero. Alcune di queste

hanno raggiunto dimensioni internazionali affermandosi con i propri marchi, altre hanno ottenuto lo stesso risultato come prodotti ri-

conosciuti: il prosciutto di Parma, il Parmigiano reggiano, il Grana padano, alcuni salumi tipici, attraverso i loro consorzi.

L'industria ceramica

La storia della nascita e dello sviluppo delle piastrelle nella zona di Sassuolo è stata oggetto di libri e di studi approfonditi: uno degli esempi dello spirito d'inventiva, di coraggio e di capacità gestionale della nostra terra. La combinazione tra l'argilla, il caolino, gli smalti e il cervello di chi li ha messi insieme,

plasmati e cotti, disegnati e venduti ha portato le piastrelle emiliane in ogni angolo del mondo.

I prodotti sembrano differenziarsi solo per lo stile dei disegni, ma anche le caratteristiche tecnologiche sono molto varie, a seconda degli impieghi.

Il sistema moda

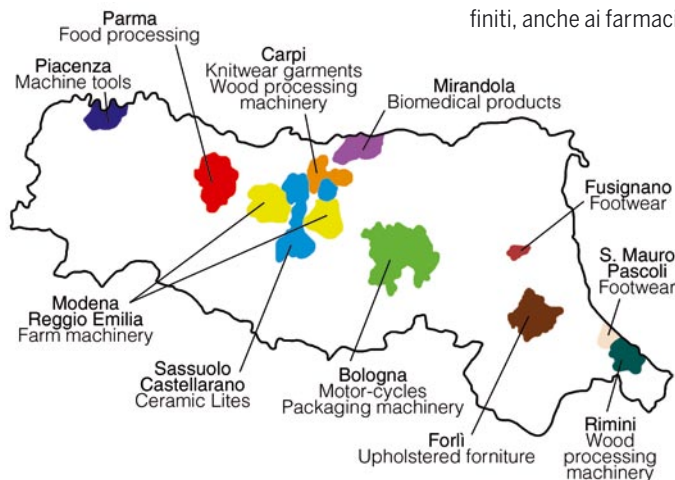
Con questa dizione, relativamente recente, si definisce un vasto e molto vario settore: la maglieria tradizionale, l'abbigliamento e il prêt-à-porter, le calzature, le borse e gli accessori in pelle. Griffe di alta moda, manifatture per griffe altrui, una zona specializzata in calzature a San Mauro Pascoli. È un settore

in grande evoluzione, che vede la de-localizzazione di parte delle lavorazioni in serie in paesi più convenienti, mentre restano qui molte produzioni e le funzioni strategiche: ideazione, stile, modelli, marketing, commercializzazione.

La chimica

Gli specialisti distinguono nettamente il settore: materie prime o di base per altre industrie; prodotti intermedi per altre industrie; prodotti finiti per il sistema industriale, l'agricoltura, i servizi e per il consumo.

Le principali realtà sono concentrate a Ravenna e Ferrara: la prima produce gomme sintetiche, elastomeri e fertilizzanti, la seconda materie plastiche, polimeri, fertilizzanti e vernici. Ma molte altre industrie, specie di medie dimensioni, sono dedicate ai prodotti finiti, anche ai farmaci.



Fonte: Ervet

La rete produttiva

Una grande ricchezza della regione, che la rende caratteristica, se non unica (e studiata da analisti internazionali) è la rete di industrie che concorrono alle produzioni. In tutto il settore meccanico e nel sistema moda, quasi nessuna impresa è autosufficiente, nel senso di poter produrre al suo interno tutto quanto. Ogni industria, per quanto grande, affida a molte altre imprese la produzione di parti specifiche del suo prodotto finale. In questo modo alla produzione di un'auto partecipano imprese che fanno solo gli ingranaggi, altre i filtri, altre ancora le fusioni d'alluminio e così per tanti componenti. Così, nel settore delle

calzature, vi sono imprese che fanno solo i tacchi, altre le soles, altre ancora le tomaie. Ma è il settore meccanico quello che ha sviluppato in modo straordinario questa articolazione produttiva.

Se un tempo queste imprese – dette sub fornitrici – erano molto vincolate al loro unico cliente, via via esse si sono affermate acquisendo molti clienti, si sono affinate e specializzate, si sono rese 'indispensabili'. Quando si parla di 'qualità totale' s'intende quella che investe tutta la rete di produzione, non solo l'impresa che completa il prodotto e lo vende con il suo marchio.

Il fattore di successo: l'intelligenza

Ma che cosa, ma chi realizza tutto questo grande sistema industriale della regione, lo fa girare e lo rende sempre competitivo? C'è tanta progettazione, tanti prototipi, tanto disegno industriale, prove, collaudi, sperimentazioni. Ci sono invenzioni vere e proprie, ma è sempre più decisiva quell'opera quotidiana, sottile e nascosta, che è stata definita "innovazione incrementale", la capacità cioè di apportare alle varie fasi piccole ma continue modifiche che migliorano costantemente il prodotto o riducono i costi o facilitano i processi. C'è tanta intelligenza nelle imprese, gli addetti che operano negli uffici sono spesso altrettanto numerosi degli addetti alla produ-

zione vera e propria, che è sempre più automatizzata. È quindi cresciuta la componente alta del personale, sono cresciute le funzioni aziendali rivolte ai progetti, non solo, ma ai mercati, come l'assistenza ai clienti (detta post vendita), la manualistica, i montaggi e i collaudi presso i clienti, il marketing, la cura e la protezione dei marchi e dei brevetti, l'attenzione alla sicurezza, la rivoluzione logistica nella movimentazione delle merci e nei magazzini, oggi anch'essi automatizzati, nei sistemi di trasporto internazionale. Perché, come molti sanno, la gran parte dei nostri prodotti va all'estero, nell'Unione Europea, ma anche, e sempre più, al di là degli oceani.

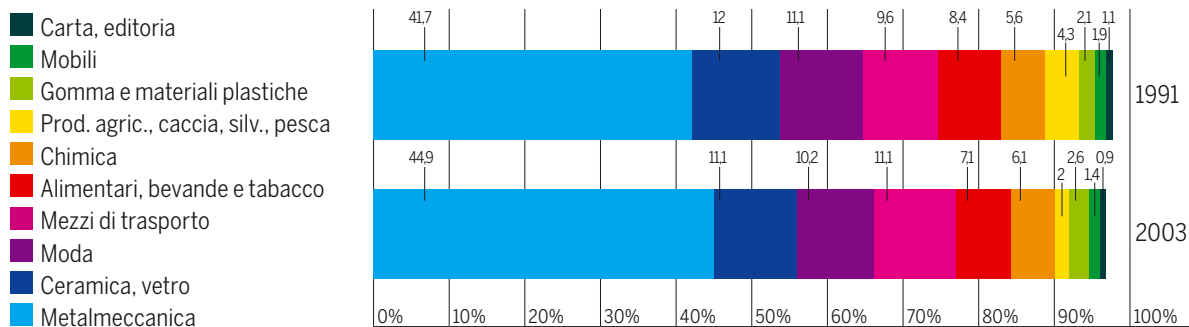
Export dell'Emilia-Romagna per destinazione (UE). Quote %		
Paesi	1998	2003
Germania	21,0	13,1
Francia	15,5	12,5
Regno Unito	6,0	6,6
Spagna	5,2	6,6
Belgio	3,6	2,9
Paesi Bassi	3,0	2,6
Grecia	2,0	2,3
Austria	2,6	2,4
Svezia	1,1	1,1

Fonte: Istat

Export dell'Emilia-Romagna per destinazione (extra-UE). Quote %		
Paesi	1998	2003
Europa Centro Orientale	4,2	10,5
America di cui	9,9	13,7
Stati Uniti	6,4	10,2
Brasile	0,4	0,5
Asia di cui	10,3	12,0
Cina	0,4	1,6
Giappone	2,1	2,0

Fonte: Istat

Composizione dell'export manifatturiero dell'Emilia-Romagna 1991/2003



La crescita della qualità delle risorse umane

Queste grandi e veloci linee, certamente e largamente incomplete, sull'industria in Emilia-Romagna pongono infine una domanda sulla qualità delle risorse umane coinvolte in posizioni diverse all'interno di questo tipo di imprese, sulla necessaria, continua crescita del loro livello. È qualità di donne e di uomini che si sono formati, con serietà, nei licei e negli istituti tecnici e poi, in numero minore, nelle università. Hanno appreso matematica, fisica e chimica, hanno imparato a leggere e a parlare bene e a scrivere bene, non solo a 'leggere e scrivere'. Le nozioni di storia e di geografia servono per conoscere il mondo e i mercati di ogni continente, a interagire con gente spesso molto diversa da noi, per etnia e cultura.

Hanno poi appreso, nella realtà delle imprese, un metodo di lavoro, a lavorare in gruppo, a mettere a frutto cognizioni, a sviluppare le proprie doti innate, l'intraprendenza, l'ingegnosità. Questa fase, chiamata da qualcuno 'contestualizzazione', non significa solo adattare le proprie conoscenze all'ambiente di lavoro in cui ci si inserisce, significa arricchirsi di conoscenze e di esperienze del tutto nuove e diverse da quelle necessariamente teoriche apprese nella formazione. È un mondo sconosciuto a chi non c'è dentro, dove 'si fa esperienza', plasmando positivamente anche il proprio carattere e le proprie inclinazioni.

Come partenza, comunque, vi è la scuola, la formazione specialistica e professionale e l'università. Queste, pur così criticate, possono dare quel bagaglio di cognizioni di base e contribuire alla costruzione di un metodo di lavoro che consentiranno ai giovani di affermarsi e di auto-promuoversi, di farsi apprezzare e di sentirsi sicuri in un ambiente vivace e stimolante quale l'impresa oggi offre.





Nel mondo della meccanica: auto e moto

Nel campo della motoristica l'Emilia-Romagna presenta un insieme di aziende diffuso su tutto il territorio con una particolare concentrazione nelle province di Bologna e Modena e con una grande varietà di produzioni.

L'industria dei motori è costituita da imprese che si occupano dalla produzione di motori per moto e auto sportive, veicoli industriali e bus fino ai componenti meccanici.

Strettamente collegate a una vasta rete di produttori piccoli e grandi nell'ambito della componentistica motoristica ci sono le grandi aziende del **motociclo** e delle **auto sportive**, che hanno reso nota la nostra regione nel mondo.

Per quanto riguarda i mezzi di trasporto va ricordata la produzione di veicoli industriali che vede la presenza di aziende con dimensioni non grandi ma ad alta tecnologia e con

addetti fortemente specializzati.

Il primo approfondimento è dedicato ora alle produzioni di auto e di moto, visto il grande interesse dei giovani per la motoristica e le numerose esperienze di collaborazione fra questi settori e il mondo della formazione.

A tal fine si riporteranno solo alcuni casi e alcune esemplificazioni, in quanto la pubblicazione non si propone una rassegna completa di tutte le esperienze, ma solo di sottolineare l'importanza di una collaborazione più stretta fra impresa e formazione, che in questo settore ha tradizioni storiche veramente antiche, quali la famosa scuola officina Aldini Valeriani, nata nel 1844 e la scuola professionale di Maranello, nata per l'interessamento dell'ingegner Enzo Ferrari.

Mezzi di trasporto: moto, auto, bus e veicoli industriali

Il comparto è concentrato nell'area fra Modena e Bologna e rappresenta un polo di eccellenza a livello internazionale, come dimostrano alcuni fra i più prestigiosi marchi dell'industria delle moto e delle automobili: Ferrari, Maserati, Pagani, Lamborghini e Ducati. Questo territorio ha sempre espresso un forte interesse verso la motoristica e le applicazioni relative ai mezzi di trasporto, con una specializzazione bolognese per i motocicli come è testimoniato da due aziende quali Ducati e Malaguti. I principali settori di sviluppo

nel modenese sono invece rappresentati dalle auto sportive e dalle carrozzerie industriali. A Modena, ad esempio, operano in questo settore oltre 60 imprese con una occupazione di circa 3.600 addetti.

Uno dei vantaggi di questa concentrazione è lo sfruttamento di un contesto tecnologico particolarmente ricco e della rete di subfornitori presenti nell'area.

La subfornitura è infatti una fitta rete molto sviluppata nella nostra regione, che è stata oggetto di diversi studi industriali.

Auto sportive

Il comparto delle auto sportive coniuga l'impiego di materiali avanzati e di tecnologie 'estreme' per quanto riguarda la parte motoristica, con una grande capacità artigianale di rifinire manualmente il singolo pezzo o di modificare singole parti secondo le esigenze dei clienti. Ferrari, ad esempio, fa largo impiego di macchine automatizzate per la produzione di parti e allo stesso tempo ha un folto numero di subfornitori esterni, ognuno dei quali partecipa anche alla progettazione del veicolo e non soltanto alla sua costruzione.

Le imprese di subfornitura sono in grado di svolgere lavorazioni di tutti i tipi: tornitura, fresatura, foratura, rettificazione, deformazione, lavorazioni superficiali dei metalli, realizzazione di prototipi ecc.

Queste prestazioni sono svolte da imprese

artigiane molto specializzate, in grado di garantire elevati standard qualitativi, e dotate di grande capacità di interagire col committente anche nelle fasi di progettazione per ottenere un prodotto altamente personalizzato.

La dimensione piccola e spesso minima di queste imprese non impedisce di essere all'avanguardia per quanto riguarda le tecnologie impiegate. Infatti, queste aziende realizzano elevati investimenti in capitale fisso e utilizzano generalmente manodopera molto qualificata, perché l'aspetto qualitativo del prodotto è ritenuto uno dei principali strumenti di competizione. La lavorazione quasi esclusiva di piccole serie conferisce flessibilità produttiva e tempi brevi di consegna del prodotto, rendendo di conseguenza più competitive le aziende finali committenti.

Carrozzerie per autobus e per veicoli industriali e speciali

Le aziende che operano in questo comparto si caratterizzano per la capacità di realizzare applicazioni fortemente personalizzate. Le tecnologie impiegate sono mediate da altri settori produttivi e adattate, soprattutto per quanto riguarda le carrozzerie di veicoli indu-

striali per trasporti particolari, come quelli frigoriferi o i trasporti di materiale ittico.

Le aziende della regione hanno saputo esprimere già da parecchi decenni una notevole capacità sia sotto il profilo stilistico sia sotto quello tecnologico, e, pur in mezzo a un nu-

mero crescente di concorrenti provenienti in particolare dal nord Europa, hanno saputo dimostrare una notevole capacità nel fornire

prodotti adeguati a bisogni sempre più personalizzati.

Esperienze di collaborazione fra impresa e formazione

Diverse sono le esperienze di collaborazione fra il sistema formativo nel suo insieme e le imprese del settore.

Non si possono certamente dimenticare le prime scuole tecniche come l'Aldini Valeriani

a Bologna, meglio descritta nei capitoli sul packaging e sui progetti speciali e la scuola 'A. Ferrari' di Maranello, a cui desideriamo dedicare alcune note di approfondimento.

Ipsia 'A. Ferrari' di Maranello

L'Istituto Professionale Statale 'Alfredo Ferrari' di Maranello ha manifestato la sua vocazione motoristica fin dal momento della fondazione nel 1962 ad opera dell'ingegnere Enzo Ferrari, che lo ha voluto come una struttura strategica per lo sviluppo della sua azienda e per la formazione delle sue maestranze.

Anche dopo il passaggio al sistema formativo statale, avvenuto nel 1965, l'Istituto che ha assunto tutte le caratteristiche degli istituti professionali di area meccanica, ha mantenuto le peculiarità specifiche che ne hanno fatto un punto di riferimento per lo studio della meccanica dell'automobile e in particolare del motore. La vicinanza fisica ed anche af-

fettiva e vocazionale con la Ferrari SpA legata alle medesime radici, ha sempre privilegiato, nello studio dell'area meccanica, l'interesse verso il tema della mobilità e dei veicoli.

Così, quando le qualifiche statali rilasciate dall'Istituto sono diventate T.I.M. (Tecnico dell'Industria Meccanica) e T.S.E. (Tecnico dei Sistemi Energetici) nella scuola non è venuta meno l'attenzione alle specializzazioni legate al motore come macchina termica, ai suoi limiti e ai grossi problemi insiti nella sua natura (basso rendimento, alto inquinamento), allo studio delle diverse alternative tipologiche di energia applicabili al motore, alla meccanica dell'industria automobilistica.

Tirocini

I **tirocini** sono uno strumento che fortunatamente rientra ormai nelle buone pratiche di tutte le scuole, in particolare per gli istituti tecnici e gli istituti professionali. Viene utilizzato per finalità di socializzazione al lavoro e di formazione, ma è sempre di più anche un momento di orientamento e di prima conoscenza del mondo del lavoro. Le interviste di giovani dell'Ipsia 'A. Ferrari' di Maranello, riportate in questo capitolo, sono una testi-

monianza diretta dell'utilità di conoscenza e di pratica della vita quotidiana di un'azienda sia per capire meglio il mondo del lavoro, ma anche per toccare con mano l'importanza di avere una formazione più solida e decidere di continuare gli studi, come ha fatto uno dei ragazzi intervistati.

Fra le diverse iniziative citiamo qui a titolo esemplificativo l'Istituto Tecnico Industriale di Modena 'Corni' (indirizzi: Meccanica,

Termotecnica, Informatica, Elettronica e Telecomunicazione, Elettronica e Automazione, Fisica Ambientale) che da alcuni anni ha avviato un articolato programma di tirocini in collaborazione con l'Unione Industriali di Modena e le imprese locali. Sono coinvolti tutti gli studenti del penultimo e dell'ultimo anno di corso e non solo alcuni, anticipando per queste caratteristiche molti aspetti dell'istituto dell'alternanza, introdotto solo di recente a livello nazionale con la riforma della scuola.

Lo stesso dicasi per gli stage in azienda durante gli studi universitari, riconosciuti dal nuovo ordinamento universitario, che attribuisce 'crediti' all'esperienza compiuta. Molte istituzioni hanno messo in atto iniziative per facilitare questo incontro, che sempre di più è utilizzato anche per la preparazione di tesi di laurea. Si cita a titolo di esempio la Convenzione siglata fra Assindustria Bologna e Alma Mater, che rende più semplice per i laureandi e i laureati dell'Università di Bologna ottenere uno stage presso le aziende associate.

Esperienze nella FP

Nel campo della formazione al lavoro, esistono alcune importanti agenzie formative che, in raccordo con altre istituzioni, contribuiscono alla formazione di personale qualificato da inserire nell'industria metalmeccanica e motoristica.

Una di queste è lo IAL Emilia-Romagna, che opera nel campo della formazione tecnica superiore e nella formazione continua con i seguenti percorsi: aggiornamento delle competenze dei montaggi meccanici, lettura e interpretazione del disegno meccanico, programmazione delle macchine utensili a controllo numerico, formazione di operatori

meccanici con competenze nei montaggi e lavorazioni meccaniche con macchine utensili a controllo numerico.

E ancora si può ricordare l'E.D.S.E.G. - "Citta dei ragazzi" che dal 1951 opera per rispondere alle esigenze di 'addestramento professionale' di personale specializzato addetto alla produzione, che è sempre più richiesto dall'industria metalmeccanica locale.

Il centro dispone di aule e laboratori per la realizzazione di percorsi formativi su oleodinamica, saldatura, meccanica delle auto, macchine a controllo numerico, elettropneumatica e impiantistica civile e industriale.

IFTS

Fra gli Ifts più recenti si può citare il corso Ifts **'Tecnico di progettazione meccanica con orientamento all'automazione'** che ha cercato di rispondere alla esigenza di qualificare una figura professionale nell'ambito del disegno e della progettazione industriale.

Il progetto (2002/3) è nato dalla collabo-

razione fra Irecoop, Università degli studi di Bologna – facoltà di ingegneria, Itis-Ipsia 'Mattei-Fermi' di Faenza, Associazione degli Industriali di Ravenna, Confartigianato di Faenza e diverse aziende dell'area fra Faenza e Ravenna.

Progetti università e impresa

La Facoltà di Ingegneria dell'Università di Modena e Reggio Emilia, istituita nell'anno accademico 1990-91, ha sviluppato a livello di ricerca e di applicazione tecnologica la vocazione del territorio, crescendo in osmosi

con un contesto produttivo caratterizzato appunto dalla presenza di case automobilistiche prestigiose e da importanti industrie meccaniche.

La Facoltà d'Ingegneria si articola ora in sei

corsi di Laurea, tra cui Ingegneria dei Materiali e Meccanica. Nella formazione post-laurea, Modena, attraverso la citata Facoltà d'Ingegneria, Democenter (Centro Servizi per l'Automazione Industriale) e Nuova Didattica (Scuola di Management dell'Unione Industriali di Modena), ha realizzato nell'Anno Accademico 2003-2004, la IV^a edizione del Master universitario di 2° livello in Ingegneria del Veicolo.

Il Master, della durata di 1550 ore con il rilascio di 60 Crediti formativi, è rivolto a giovani laureati in ingegneria meccanica, aeronautica, gestionale, elettronica, dei materiali, informatica, nucleare e chimica e persegue l'obiettivo di rafforzare le competenze di base e di fornire competenze avanzate sulla progettazione e fabbricazione dei motori e del veicolo, compresa la loro gestione elettronica.

Progetti europei

Fra le diverse iniziative realizzate nella regione abbiamo scelto di segnalare in questo spazio l'attenzione alla mobilità degli studenti e allo scambio di esperienze, che da anni testimonia l'IPSIA Ferrari di Maranello a livello non solo europeo, ma internazionale.

Nell'ambito del programma **Leonardo** gli studenti del corso post-qualifica possono fare un periodo di formazione e di esperienza professionale di tre settimane presso imprese di un altro paese. L'obiettivo è sviluppare la flessibilità e rafforzare le competenze trasversali e sociali per favorire un miglior adattamento all'evoluzione del mercato del lavoro e alla sua dimensione internazionale.

Il progetto pilota **MUWO TEWA**, con Danimarca, Norvegia, Italia, Lituania, è invece un progetto biennale con lo scopo di sviluppare

I partecipanti al termine della fase di teoria sono inseriti in stage in una delle aziende che sostengono l'iniziativa: Ferrari, Maserati, Magneti Marelli, CNH Italia, Digitek, VM Motori, Motovario, Italtractor Gruppo Passini, Automobili Lamborghini, Ducati Corse, Lugli Carrelli Elevatori, Modena Design, Minardi Team F1, Lombardini, Comer Group.

Altro percorso universitario di rilievo è il Master di 2° livello in Oleodinamica – Fluid Power di 1500 ore, che intende formare e specializzare giovani laureati in Ingegneria nella progettazione di macchine, componenti, circuiti e sistemi oleodinamici. Le aziende che sostengono l'iniziativa sono per lo più aziende metalmeccaniche, tra cui: Assofluid, Oil & Steel, Salami, Oil control, Comer Industries, CNH Italia.

un modello di istruzione fruibile attraverso l'e-learning che nel caso specifico è stato applicato alla saldatura in area meccanica.

'Verso la globalizzazione' si può sicuramente definire il **gemellaggio con il N.A.C. di Nagoya (Giappone)**. Il progetto, pluriennale, è orientato ad incrementare l'attività di collaborazione fra due paesi fortemente industrializzati quali Giappone e Italia in accordo con le indicazioni dei Ministeri dell'Istruzione e del Lavoro. Gli studenti di entrambi gli Istituti, classi quarte e quinte, possono potenziare le conoscenze anche attraverso i tirocini in settori tecnologicamente avanzati, come quello degli autoveicoli e dell'utilizzo delle energie rinnovabili, affinando la capacità d'imparare ad apprendere in situazioni nuove.



TESTIMONIANZE

Dagli stage dell'IPSIA 'A. Ferrari' di Maranello all'università

La testimonianza di Paolo Primus, studente di ingegneria meccanica a Modena

L'esperienza di stage e l'ambiente Ho potuto effettuare due stage in Ferrari: sia nel reparto produzione auto stradali, che nel reparto corse F1 (GeS). In sostanza il lavoro consisteva nell'assemblare componenti meccaniche quali, ad esempio, motori e cambi. L'ambiente di lavoro mi è parso molto buono, molto organizzato ed efficiente.

La mia giornata di lavoro La giornata lavorativa rispecchiava quella tradizionale degli altri lavoratori: otto ore fra mattina e pomeriggio con pausa pranzo. Ho potuto fare molte esperienze all'interno dell'azienda: poiché lo stage aveva una durata di due settimane, cambiavo reparto ogni due/quattro giorni, proprio per avere una panoramica il più possibile completa dell'azienda. Questo per quanto riguarda il reparto 'auto stradali', mentre in Gestione Sportiva ho lavorato sostanzialmente nello stesso reparto.

Vista la brevità dello stage e la particolarità dei lavori, ho potuto effettuare qualche lavoro in maniera autonoma, ma potendo sempre contare sull'appoggio e sulla supervisione dei vari operatori.

I compagni di lavoro Nella maggior parte dei casi ho avuto a che fare con operatori specializzati quali meccanici e/o assemblatori, ma in alcune occasioni si discuteva con molte altre figure professionali come ingegneri capo reparto, magazzinieri, fornitori ecc.

Come sono arrivato a queste esperienze Ho potuto effettuare tali stage grazie all'IPSIA 'A. Ferrari' di Maranello e naturalmente anche grazie alla disponibilità dell'azienda. Prima di arrivare a Maranello, ho avuto esperienze simili tramite il CFP 'L. Einaudi' di Bolzano, l'istituto che ho frequentato, lavorando in aziende e ditte di autoriparazioni.

C'è inoltre da dire che con entrambi gli istituti ho potuto effettuare degli stage all'estero: in Spagna, Austria, Germania e Olanda; tutte esperienze molto formative.

L'esperienza lavorativa durante il periodo scolastico è molto importante L'esperienza lavorativa durante il periodo scolastico è molto importante, perché dà un'idea allo studente e futuro lavoratore di quello che potrà trovare una volta completata la sua formazione scolastica. Logicamente la formazione scolastica, per valida che sia, non prepara in modo completo la persona, ma è importante che questa abbia almeno una conoscenza di base sia teorica che (almeno in questo campo) pratica, dopodiché ci si 'forma' sul posto di lavoro. Detto ciò, ritengo che la mia formazione fosse sufficientemente adeguata rispetto alle mansioni che ho dovuto svolgere in queste esperienze lavorative.

Per quanto riguarda le lingue straniere è una conoscenza che mi è servita maggiormente nelle esperienze effettuate all'estero, ma è molto importante anche in aziende con personale, per così dire, multietnico (tipo multinazionali presenti sul territorio nazionale).

È necessaria una certa dose di passione

Per svolgere questo tipo di lavoro secondo me è necessaria una certa dose di passione, dipende poi dal tipo di ambizione che uno ha, nel senso che per ricoprire certi ruoli sono necessarie sia elevate competenze tecniche che doti umane (autorevolezza, capacità di lavorare in team, capacità di ascolto, atteggiamenti volti al miglioramento, ecc).

‘Assaggiare’ il mondo del lavoro può dare nuovi stimoli

In conclusione posso dire che sono tutte esperienze che hanno formato il mio bagaglio formativo. ‘Assaggiare’ il mondo del lavoro può far capire se la strada intrapresa fino a quel punto è quella giusta, può dare degli stimoli in più, com'è successo a me che ho deciso di iscrivermi all'università.

Meccanico nel reparto ‘Costruzioni sperimentali’ di una grande industria automobilistica

L'esperienza di Nino Doda, giovane diplomato dell'Ipsia Ferrari di Maranello

Il mio lavoro

Lavoro come meccanico nell'area progettazione e sviluppo, precisamente nel reparto ‘Costruzioni sperimentali’. Mi occupo del montaggio delle parti meccaniche nei prototipi dei nuovi modelli. Proprio in quanto prototipali i pezzi che arrivano dai fornitori devono essere adattati e in questo lavoro di adattamento consiste principalmente il mio lavoro.

Lo stage è fondamentale per capire qualcosa del mondo del lavoro

Provengo dall'Ipsia Ferrari di Maranello, ho frequentato per cinque anni il corso TSE, tecnico dei sistemi energetici, e già dal secondo anno ho avuto la possibilità di fare diversi stage, di diversa durata, da una a due settimane, che sono stati fondamentali per me per capire qualcosa del mondo del lavoro e che cosa avrei potuto fare dopo.

Ho fatto l'esame l'8 luglio e il 9 ero al lavoro

Anche se io sono solo da 7 anni in Italia, sono albanese, non ho avuto difficoltà a trovare lavoro con il tipo di scuola che ho fatto. Già nel periodo degli esami io e gli altri ragazzi abbiamo avuto diverse proposte. Fra queste, quando mi hanno prospettato l'opportunità di lavorare in questa azienda, ho scelto questa, anche grazie all'idea che mi ero fatto nel corso degli stage. Ricordo che ho fatto l'esame l'8 luglio e il 9 ero al lavoro.

Sul luogo di lavoro ho imparato tantissimo

Naturalmente le cose che ho imparato sul luogo di lavoro sono tantissime! Quello che serve, secondo me, è poter applicare le cose che hai imparato a scuola ecco se manca qualcosa a scuola, che pure per me straniero è stata fondamentale e mi ha permesso di inserirmi in un lavoro di questo tipo e in un'azienda così importante, questo è l'aspetto applicativo! Mi piace imparare e in questo reparto non si fa mai la stessa cosa, ci sono sempre problematiche nuove! Ad esempio chi lavora in produzione non ha queste opportunità, perché montano sempre gli stessi pezzi.

Con chi lavoro

Nel reparto ci sono una ventina di operai (22/23) e una decina di responsabili, in funzione dei diversi progetti che seguiamo. In specifico il mio piccolo gruppo è costituito da 3 persone: due meccanici, io sono il più giovane, e il responsabile. Solitamente il mio orario di lavoro è dalle 8 alle 17, solo qualche volta per esigenze speciali abbiamo fatto straordinari, fino alle 21.

Cosa serve conoscere

Quali sono le competenze utili? Se serve l'inglese? Nel giro di un anno e mezzo ho avuto solo una volta la necessità di andare in trasferta all'estero. È stato in Austria, dovevamo montare dei pezzi su dei prototipi, ma ho avuto la soddisfazione di sapermela cavare, nonostante il mio inglese scolastico non mi sono sentito spaesato!

Quali suggerimenti darebbe ai giovani che vogliono intraprendere il suo lavoro?

Per gli appassionati della meccanica il mio lavoro è molto bello, si fa esperienza e credo che dopo 5/10 anni di un lavoro di questo tipo potrei essere in grado di fronteggiare diverse situazioni. Per cui certamente mi sentirei di consigliare un percorso come il mio e soprattutto di fare degli stage!

Sogni per il futuro

Oggi sono contento del mio lavoro. Un sogno per il futuro? Magari un domani mettermi in proprio, perché no? Ora devo ancora imparare e come obiettivo a breve mi piacerebbe avere un contratto a tempo indeterminato. Per me sarebbe un'importante sicurezza!

Specializzato nella riparazione di vetture d'epoca

Intervista a Davide Toni, socio di un'azienda familiare

Sono socio con mio padre di un'autofficina specializzata nella riparazione di vetture Ferrari da oltre 30 anni. L'Autofficina Toni Auto snc di Toni Silvano & C. è un'officina a conduzione artigianale, mio padre e io dirigiamo una struttura, che segue dal minimo intervento di manutenzione ordinaria al totale restauro di vetture d'epoca, nonché l'assistenza a gare d'auto, tipo 1000 Miglia oppure Historic challenge Ferrari.

La mia giornata tipo è varia: controllare il lavoro dei collaboratori, seguire i contatti con i clienti, organizzare e reperire i ricambi per le riparazioni, effettuare le diagnosi, andare a provare le vetture.

Un'opportunità: l'esperienza familiare

Sono approdato subito a queste esperienze attraverso la mia famiglia, essendo l'autofficina avviata da mio nonno e poi continuata da mio padre e ora sono entrato io. Questa è stata quindi la mia prima esperienza di lavoro, con un percorso introduttivo non proprio tipico.

La mia formazione professionale

Ho iniziato il mio percorso formativo all'IPSIA Ferrari di Maranello, dove ho potuto fare vari stage di lavoro. È stato molto utile per avere un primo contatto con gli aspetti applicativi degli insegnamenti avuti e per poter poi conseguire un diploma specifico nel campo della mecca-

nica. Questo mi ha fornito le basi per poter poi continuare la mia formazione professionale a fianco di persone con molta esperienza, cosa che faccio tuttora nel campo dell'autoveicolo. Ho 28 anni e quindi ho bisogno di fare ancora tante esperienze e in più è necessario aggiornarsi continuamente sulle nuove tecnologie, che sono sempre in evoluzione.

Quali cambiamenti ho visto in questo settore

Nella mia situazione ho potuto mettere a confronto varie modalità di lavoro e di organizzazione di diverse generazioni. Avendo avuto modo di lavorare e di apprendere da generazioni diverse, ho riscontrato il continuo crescere delle tecnologie elettroniche nel campo automobilistico, come il differente rapporto con il cliente, sempre più informato e interessato sulle problematiche e sulla manutenzione delle vetture. Ci sono sempre più rapporti anche con l'ecologia e con la sicurezza delle persone!

Attitudini o passione?

Non trovo che siano necessarie particolari attitudini nel mio lavoro, ma è molto necessaria la passione!

Tutte le altre competenze bisogna poi apprenderle con studi specifici, documentandosi e con il lavoro sul campo. Gli strumenti da utilizzare nel mio lavoro sono vari visto l'avanzare dell'elettronica. Bisogna spaziare dalle conoscenze tecniche delle vetture, all'utilizzo di apparati elettronici e computer, alla conoscenza delle lingue straniere, perchè buona parte della nostra clientela è estera.

Ci sono diverse responsabilità nel mio lavoro ma principalmente occorre rendere un servizio efficiente al cliente e risolvere i suoi eventuali bisogni.

Non ci sono cose che non mi piacciono nel mio lavoro e se, da giovane, dovessi dare suggerimenti ad altri giovani che vogliono intraprendere questo lavoro, direi che per prima cosa bisogna essere molto volenterosi e sapere che c'è sempre da imparare ogni giorno che passa!

Con chi lavoro

Io collaboro con i dipendenti dell'azienda che conosco da molti anni e ormai si è creato un buon rapporto. Non credo che mi manchi la sensibilità di riconoscere che, anche se in una posizione dipendente, sono delle persone da rispettare e da cui imparare molte volte. Perchè tutto vada bene deve esserci armonia tra tutti coloro che lavorano in un'azienda!

Soddisfazione e progetti futuri

La soddisfazione maggiore è quando vedi che tutto va bene e che i clienti sono soddisfatti. Come reddito sono contento perchè possiamo far evolvere l'azienda, con l'acquisto di tutto ciò che serve per esser sempre aggiornati e competitivi nel nostro settore.

I miei obiettivi futuri sono aumentare la capacità lavorativa dell'azienda, fare di più!

Responsabile di produzione nel settore metalmeccanico

Intervista al responsabile di una grande azienda

Il tipo di lavoro e l'ambiente

Opero nell'ambiente della produzione in accordo con le indicazioni dell' Ufficio commerciale, Ufficio acquisti ed officina.

Mi occupo di :

- Pianificazione a medio termine (definizione del Piano aggregato di produzione)
- Pianificazione a breve termine (definizione del piano principale di produzione)
- Schedulazione e controllo della produzione
- Gestione MRP

Devo saper utilizzare strumenti EDP – software gestionale, fogli di lavoro Excel e database Access.

Il percorso professionale

Ho fatto la prima esperienza di lavoro in una società di consulenza aziendale, poi sono arrivato all'attuale impiego. Ritengo il percorso atipico in quanto di solito si hanno più esperienze di lavoro.

La formazione è... un aggiornamento continuo!

È utile ma non indispensabile una laurea in ingegneria meccanica o gestionale od in logistica. Ho acquisito le competenze necessarie attraverso la formazione universitaria ed un periodo di lavoro nei settori produzione, acquisti e logistica. È necessaria una buona conoscenza dei processi produttivi e delle tecnologie ad essi correlati e naturalmente ... un aggiornamento continuo!

Come sta cambiando il mio lavoro

Il mio lavoro nel tempo è molto cambiato. Gli elementi principali sono:

- L'evoluzione dei sistemi EDP, l'uso della posta elettronica e del web hanno consentito di snellire ed applicare procedure che precedentemente risultavano essere molto lente (elaborazioni MRP settimanali o giornaliere, invio dei piani di consegna ai fornitori etc.) e di difficile impiego.
- Si è sempre più orientati verso una supply chain al cui termine è posto il cliente finale verso il quale l'attenzione è andata fortemente aumentando.
- Il mercato richiede una maggiore flessibilità intesa come possibilità di soddisfare la domanda del cliente finale in tempi brevi o comunque allineati con la concorrenza ed inoltre una elevata affidabilità del prodotto (qualità intrinseca e assistenza post vendita).
- È cambiato il modo di lavoro, non più per settore od ufficio ma per processo, con l'esigenza di un maggior coinvolgimento di tutti e la condivisione di scelte ed obiettivi.

Competenze e capacità

È necessario avere una buona conoscenza dei processi produttivi ed un costante aggiornamento, si deve essere in grado di definire chiaramente parametri di controllo del processo ed obiettivi.

È fondamentale innovare in modo continuo e coinvolgere i propri collaboratori in questo processo. Si è responsabili del raggiungimento di importanti obiettivi aziendali quali fatturato e volumi di prodotto. Le difficoltà sono quelle che derivano dalla variazione della domanda del mercato, dai problemi relativi alla fornitura dei materiali (qualità, rispetto delle date di consegna etc.).

Le relazioni di lavoro

Il mio referente è il Direttore di produzione. Ho alcuni collaboratori, insieme formiamo un gruppo che si deve integrare con l'Azienda per ottenere gli obiettivi aziendali. Le relazioni principali sono con i responsabili Ufficio Acquisti, Commerciale e Capo officina.

Soddisfazione e progetti futuri

La cosa che più mi dà soddisfazione è il raggiungimento degli obiettivi prefissati, e di conseguenza saper vedere le modalità operative per il loro ottenimento. Se dovessi ricominciare ... probabilmente farei lo stesso lavoro!





L'industria dell'automazione

Si legge sul sito dell'UCIMA, l'Associazione dei costruttori italiani di macchine automatiche¹, che le aziende italiane hanno conquistato quote crescenti dei mercati internazionali sino a raggiungere, seconde solo a quelle tedesche, la leadership del commercio mondiale. I sistemi di automazione industriale sono un grande settore, che si può articolare in tre grandi aree: macchine per processi, confezionamento e imballaggio.

E ancora si legge sul sito che:

- il settore delle macchine per confezionamento e imballaggio negli ultimi venti anni è riuscito a crescere quasi tre volte più velocemente dell'industria manifatturiera italiana, con un incremento medio annuo del 3,3%;
- nel 2003 ha contribuito per il 5,4% alla bilancia commerciale dell'industria manifatturiera nazionale, valore non lontano dai settori più forti del 'Made in Italy', come piastrelle e abbigliamento.

Emilia-Romagna, capitale del packaging

Questi dati generali permettono di inquadrare l'industria italiana delle macchine per il confezionamento e l'imballaggio che è formata da circa 250 aziende con dimensioni industriali, cui si aggiungono circa 150 unità produttive con caratteristiche artigianali.

Le aziende sono localizzate per quasi l'80% in Emilia-Romagna (dove esiste la maggiore concentrazione di settore al mondo) e in Lombardia. Vero e proprio centro del settore è Bologna, nella cui provincia esiste la cosiddetta Packaging Valley.

¹ <http://www.ucima.it/> (Associazione dei costruttori italiani di macchine automatiche per il confezionamento e l'imballaggio).

Sembra che uno dei fattori di successo per cui i produttori italiani sono conosciuti e apprezzati sia la capacità di integrare una cultura tecnica di eccellenza con l'abilità e la velocità nello sviluppo di soluzioni altamente personalizzate, a stretto contatto con il cliente. Il packaging è certamente un fattore competitivo determinante in molti comparti del

manfatturiero. Settori come l'alimentare, la cosmesi, l'industria farmaceutica devono molto al packaging; la qualità delle soluzioni e dei materiali d'imballo e la rapidità di rispondere tempestivamente con nuove confezioni alle esigenze del mercato rappresentano leve competitive strategiche.

I campi di utilizzo

La maggior parte della produzione² viene assorbita dal comparto alimentare (oltre il 25% del fatturato del settore) e da quello farmaceutico - cosmetico, con circa il 25%; segue il comparto chimico-petrochimico con più del

5%; il resto viene impiegato in settori diversi, tra i quali spicca quello del tabacco, nel quale l'industria italiana delle macchine vanta una grande tradizione.

Fattori di successo e di cambiamento

Una ricerca di Prometeia³ individua alcuni fattori che potrebbero essere determinanti per mantenere in futuro le posizioni d'eccellenza raggiunte in campo internazionale dai nostri produttori.

Fra questi non si può non citare:

- un'estrema flessibilità produttiva e un forte orientamento al cliente: le macchine italiane sono costruite su misura per le esigenze dei vari clienti. Per questo nel settore i 'colletti bianchi' rappresentano oltre il 65% degli addetti;
- la forte competitività delle aziende produt-

trici, grazie a un mix di grandi gruppi integrati e di piccole e medie imprese super specializzate;

- il tessuto industriale in cui queste aziende vivono, dove è presente una grande professionalità nella meccanica fine, grazie a un'eccellente attività di **formazione** per i giovani;
- una progressiva **internazionalizzazione**, non solo per le grandi aziende, ma anche per le medie e le piccole, attraverso centri di servizio, tecnici specializzati, centri di assistenza post-vendita.

Esperienze di collaborazione fra impresa e formazione

Istituti Aldini Valeriani

Tali elementi richiamano immediatamente l'importanza della formazione che a sua volta ci richiama a citare fin d'ora gli **Istituti Aldini Valeriani** per la loro rilevanza nella formazio-

ne di tante persone, che hanno lavorato e lavorano nelle industrie del territorio. Gli Istituti testimoniano una forte ed antica attenzione locale alle esigenze della realtà economica, in

² Ucima report 2003.

³ Prometeia 'Un caso di eccellenza del sistema industriale italiano' ricerca a cura di Luigi Bidoia, 2004.

quanto derivano dalle Scuole tecniche bolognesi, istituite nel lontano 1844 dal Comune a seguito dei lasciti testamentari di due illustri personaggi, un economista e un fisico sperimentale, che alla fine del settecento di fronte alla crisi industriale di 'Bologna città della seta' sono andati in Francia e in Inghilterra per sperimentare modelli didattici per la diffusione del sapere tecnologico.

Una tradizione antica, quindi, di collaborazione fra istituzioni, formazione e mondo del lavoro e un'attenzione alla diffusione degli studi e del lavoro, fuori dai confini, già 'internazionale', presente nei due studiosi dell'epoca. Come testimoniano numerose ricerche i tecnici usciti da queste scuole hanno costituito un elemento base per lo sviluppo industriale, ricoprendo ruoli polivalenti di progettazione, capo officina, tecnico di produzione. Molti di

loro hanno sviluppato ruoli imprenditoriali, dando vita a un numero importante di aziende presenti nel territorio bolognese nell'area della meccanica avanzata, macchine automatiche e motoristica.

Gli Istituti fanno parte assieme alla Fondazione (vedi Iniziative per la valorizzazione della cultura tecnica, pag. 93) di un più ampio "sistema Aldini Valeriani" che sviluppa ulteriori sinergie fra istituzioni, formazione e mondo del lavoro grazie al contributo di soggetti diversi e con strette relazioni fra loro. In questo spazio dedicato al packaging sono citate solo alcune delle iniziative attivate dal "sistema Aldini Valeriani", che abbiamo selezionato con una particolare attenzione a quelle che più da vicino riguardano l'area dell'automazione industriale: visite di orientamento, tirocini, obbligo formativo, IFTS, postdiploma.

Orientamento per le scuole medie

Per avvicinare i ragazzi delle medie alle professioni tecniche **IHP (Industrial Heritage Programme)** ha organizzato una serie di appuntamenti di 'orientamento' per favorire una scelta più consapevole e sensibilizzare i giovani sulla valenza formativa della cultura tecnica in termini di relazioni interpersonali, sociali e di crescita personale e professionale.

'È sempre più difficile nel nostro territorio - dicono gli organizzatori - che i giovani al termine delle scuole medie scelgano di iniziare una formazione in ambito tecnico-professionale. Le motivazioni possono essere molteplici, certo è che nella nostra società si assegna sempre meno valore alla cultura tecnica, mettendola spesso in secondo piano rispetto alla cultura umanistica'. Per questo motivo, il Museo del Patrimonio Industriale, l'Associazione Amici del Museo del Patrimo-

nio Industriale, l'Istituto Aldini Valeriani e la Fondazione Aldini Valeriani si sono uniti nel programma IHP con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna per organizzare alcuni **laboratori e visite guidate in azienda**. Le scuole medie che aderiscono partecipano con le loro classi a laboratori organizzati ad hoc presso gli Istituti Aldini Valeriani, dove fanno da tutor ai ragazzi gli stessi studenti degli Istituti Tecnici Aldini Valeriani e Sirani, debitamente preparati dai loro professori. Inoltre, possono partecipare ad incontri in azienda insieme ai propri genitori presso alcune delle più importanti imprese del territorio quali: IMA, MG2, Carpigiani e Supercolor, dove hanno l'opportunità di incontrare imprenditori, tecnici e professionisti per conoscere e toccare con mano la realtà di una professione tecnico-industriale.

Post-diploma

La Fondazione Aldini Valeriani ha realizzato il corso post-diploma di **'Tecnico di Automazione Industriale ad indirizzo Macchine Automatiche'**⁴ con l'appoggio di importanti aziende del comparto Macchine Automatiche come I.MA, ACMA, GD, MG2, TMC, PULSAR, KPL PACKAGING, CAT-SYSTEM e Assindustria Bologna.

Il progetto nasce da una stretta collaborazione tra queste aziende, gli istituti scolastici, in particolare modo gli istituti tecnici industriali della provincia, parti sociali, Enti di formazione professionale del territorio, il Museo del Patrimonio Industriale di Bologna.

La figura di riferimento non è un tecnico 'convenzionale', ma un tecnico in grado di comprendere i linguaggi della meccanica e

di coniugarli con quelli dell'elettronica e dell'informatica. L'attività di laboratorio è stata assistita da tutor aziendali e tecnici esperti: i corsisti hanno sperimentato un percorso di specializzazione polifunzionale partendo da esercitazioni pratiche condotte direttamente sulle macchine o parti di esse, donate dalle aziende promotrici del progetto.

È stata inoltre fornita, a tutti i partecipanti, una significativa esperienza di stage formativo nell'ambito di diverse funzioni tecniche delle imprese promotrici del corso. In questo modo ciascun corsista, ha potuto conoscere la realtà aziendale, mettere in pratica e sperimentare sul campo le conoscenze e competenze acquisite durante il percorso formativo.

Formazione continua

Nella collaborazione che esiste da diversi anni fra la Fondazione Aldini Valeriani e le aziende del comparto Macchine Automatiche, oltre a formare giovani interessati ad intraprendere il loro percorso professionale all'interno di questo settore si sono realizzate azioni formative volte a rafforzare ed incrementare le competenze di coloro che già da anni lavorano in queste aziende, fornendo competenze immediatamente utilizzabili nell'ambito della propria realtà lavorativa.

In relazione alle diverse esigenze aziendali, si sono realizzate diverse proposte formative. Nel 2003 sono stati realizzati dei percorsi

formativi per fornire competenze e strumenti per gestire i processi aziendali in un'ottica strategica di **internazionalizzazione** (dall'approvvigionamento al marketing, alle vendite, al sistema di budgeting e controllo di gestione); proprio perchè per le aziende del comparto macchine automatiche la sfida della competitività si gioca sull'internazionalizzazione, dai fornitori ai mercati finali. La nuova dimensione impone infatti competenze tecniche specifiche, quali la capacità di innovare i prodotti e di ottimizzare le risorse ed i processi.

⁴ (riferimenti: PA 420/ Prov. Bo, FSE 2003, Ob.3C3 e rif. PA 0155/ Prov.Bo, FSE 2004, Ob. 3C3).

‘Per niente fragile. Bologna capitale del packaging’

La sezione **‘Per niente fragile. Bologna capitale del packaging’** che si può visitare a Bologna nei locali dell'ex fornace Galotti, oggi sede del Museo del Patrimonio Industriale (descritto nella sezione “Iniziativa” di questo volume) può offrire ulteriori spunti per comprendere meglio la storia e le caratteristiche di queste imprese in Emilia-Romagna. Prototipi funzionanti di macchine bolognesi degli anni 1940-60 forniscono le chiavi interpretative del successo di questa produzione. La ricostruzione della storia a partire dalla famosa prima fabbrica, l'Acma (Anonima Costruzioni Macchine automatiche), permette di capire come sia stata possibile la nascita di questo sottosistema di imprese e il ruolo chiave svolto dall'Istituto Aldini Valeriani nella creazione di una cultura tecnica polivalente e flessibile e nella formazione dei tecnici, progettisti e imprenditori che hanno portato all'odierna ‘Packaging Valley’.





TESTIMONIANZE

Progettista meccanico

La testimonianza di un Progettista meccanico di una grande azienda produttrice di macchine automatiche

Il tipo di lavoro e l'ambiente

Uso il terminale PC con programmi di disegno bi e tridimensionale, programmi di gestione magazzino, posta elettronica, internet. Il mio lavoro consiste nel continuo sviluppo della macchina automatica, con particolare attenzione alla sua funzionalità e a trovare nuove e più efficaci soluzioni tecniche che la rendano più veloce, più sicura, più semplice da utilizzare (anche perché nei mercati emergenti i tecnici sono mediamente meno preparati) e meno costosa. Negli ultimi anni è molto aumentata l'attenzione al costo del prodotto, perché la competizione si vince soprattutto sui costi. Lavoro in ufficio con altri colleghi che fanno il mio stesso lavoro, a volte con suddivisione di compiti o fasi sulla stessa macchina.

La storia professionale

Non è stato il primo lavoro, vengo da un'azienda metalmeccanica, in cui ricoprivo il ruolo di addetto alla produzione. Per la maggioranza dei colleghi, invece, è la prima azienda dopo il diploma o l'università.

La formazione: oggi servono anche competenze gestionali

Ho il diploma di perito meccanico, conseguito presso l'Istituto Tecnico Industriale Belluzzi di Bologna. All'interno dell'ufficio vi sono anche ingegneri meccanici laureati: questi sono i due titoli necessari per accedere a questa professione. Ho imparato molto attraverso l'esperienza, con l'insegnamento da parte dei superiori che mi hanno accompagnato nel percorso di apprendimento. Ho frequentato corsi professionali, perlopiù all'interno dell'azienda, a volte anche da parte di aziende fornitrici, per es. nella pneumatica. È obbligatorio aggiornarsi, acquisire nuove conoscenze, perché al lavoro di pura progettazione si è via via aggiunta la necessità di possedere competenze di tipo gestionale, che permettono di raggiungere gli obiettivi indicati prima, come controllo dei costi e soluzioni innovative.

I cambiamenti: tecnologici e normativi

Ci sono nuove tecnologie di produzione, ad es. l'utilizzo di nuovi tipi di lavorazione con un rapporto qualità-prezzo vantaggioso, ad es. il taglio al laser delle lamiere. È molto aumentata l'offerta dei fornitori: anni fa in questa provincia c'erano una decina di fornitori esperti in taglio al laser, ora sono moltiplicati con una qualità media di buon livello.

Anche le normative sono cambiate: non produciamo più una macchina standard, ma un tipo per l'Unione Europea e altri tipi per i Paesi extra UE.

Competenze e capacità

Oltre alle competenze tecniche, informatiche e linguistiche, è necessaria una grande voglia di fare, capacità di relazionarsi e tanta pazienza...

Con chi lavoro

Il principale referente è il dirigente del mio settore, che ci fornisce il lavoro da sviluppare. Il mio è un lavoro con una certa autonomia: io sviluppo un lavoro e poi lo faccio visionare al mio capo che mi dà indicazioni e suggerimenti.

Ho poi relazioni di lavoro con il settore tecnico-elettronico, che cura la parte elettrica ed elettronica, con il reparto di produzione, che esprime le esigenze di produzione e montaggio, con il trasfertista, che va all'estero per il montaggio della macchina.

Soddisfazione e progetti futuri

Ho soddisfazione quando porto avanti un lavoro in autonomia e lo conduco in porto. Mi disturba a volte essere messo 'sulla graticola' quando qualcuno non ha fatto il suo dovere. Un sogno nel cassetto? Aprire un agriturismo.

Lavorare nell'area 'Sistemi informativi' di un'azienda di macchine automatiche

Intervista a Marco Tagliavini, Responsabile di progetti nell'area 'Sistemi informativi di un'azienda costruttrice di macchine automatiche

Sono inserito nell'area dei Sistemi Informativi che si occupa degli strumenti e dei processi per la gestione dei dati di progettazione: dalla loro creazione (CAD), ai calcoli di verifica e simulazione (CAE) fino alla produzione dei pezzi (CAM).

Il mio lavoro si svolge a contatto con i tecnici utilizzatori di tali applicazioni e va dalla definizione di processi e metodologie di lavoro alla formazione interna.

La progettazione di soluzioni e le opportunità di un'azienda più grande

Dopo aver conosciuto questo tipo di problematiche a livello generale durante gli studi universitari ho cercato ambiti lavorativi che mi consentissero il loro approfondimento.

Dopo un anno in un'azienda di dimensioni medie ho avuto la possibilità di trasferirmi in un'azienda più grande, dove l'organizzazione e le risorse dedicate mi hanno consentito esperienze più approfondite ed avanzate. In altri casi si può arrivare ad un lavoro simile al mio dopo esperienze in progettazione.

Continuo aggiornamento e disponibilità a un cambiamento continuo

Direi che la caratteristica fondamentale del mio lavoro è costituita dall'interesse per l'innovazione, la tecnologia ed il miglioramento. I titoli di studio devono servire a dare sensibilità sulla materia ma non credo che, vista la velocità dei cambiamenti in atto, possano dare conoscenze tecniche esaustive.

Come accennato, vista la velocità di cambiamento del settore (spesso eccessiva!) è indispensabile il continuo aggiornamento, la disponibilità al continuo cambiamento, ma anche la capacità di comprendere se e quando le innovazioni possono portare effettivi benefici alla propria realtà.

Il mondo dell'informatica è cambiato profondamente

Credo che tutto il mondo dell'informatica abbia subito un profondo cambiamento, guidato da un lato dall'abbattimento dei costi e dall'altro dall'innalzamento del livello culturale della popo-

lazione. Dopo anni in cui l'informatica è stata spesso vista come una scatola nera incomprensibile, attualmente ogni progettista di media esperienza si sente anche un esperto informatico, anche se in realtà una cosa è far funzionare il proprio PC di casa ed un'altra è assicurare il servizio 24 ore al giorno a 1500 computer collegati tra loro in rete. Questo in uno scenario in cui la tecnologia cambia molto rapidamente e la crisi economica spinge da un lato i fornitori a proporre continuamente (anche prima del necessario) nuove soluzioni e dall'altro le aziende cercano di ridurre i costi in particolare in tutte le attività non considerate strategiche.

Interesse per l'innovazione, capacità di analisi e di sintesi e capacità di relazione

Le qualità e le competenze necessarie sono: credere nell'innovazione, capacità di analisi e di sintesi e capacità di relazione con gli altri, dai fornitori ai collaboratori (sia interni che esterni) e ai propri responsabili. La responsabilità è normalmente quella di conduzione di un progetto e del raggiungimento degli obiettivi nei termini fissati. Il lato che sento più negativo è quello di lavorare in un ambito di servizi e quindi lontano dal core business aziendale, in cui spesso pare non riconosciuto tutto lo sforzo fatto.

Per quanto riguarda i suggerimenti, non mi sento di dare consigli particolari ad altri giovani, se non quello di cercare di avere presenti i propri obiettivi di carriera, che naturalmente possono cambiare nel corso degli anni, ed in funzione di quelli cercare costantemente di attrezzarsi per il loro raggiungimento.

La capacità di fare squadra diventa basilare

Le relazioni e di conseguenza la capacità di instaurarne in modo proficuo sono parte importante del lavoro e sono spesso la chiave più importante per raggiungere i propri obiettivi. La complessità è spesso tale che difficilmente una persona da sola è in grado, o è conveniente, che ricopra tutto il processo e in questo la capacità di fare squadra diventa basilare. Crescendo con le responsabilità quello che è richiesto è di diventare l'allenatore della propria squadra e questo è più difficile se sui propri collaboratori si ha solo responsabilità funzionale (e quindi legata ai progetti) e non gerarchica. Nel mio lavoro poi è molto importante la relazione con gli utilizzatori.

Obiettivo: avere una funzione più manageriale

La maggiore soddisfazione è data dal riuscire a pensare e realizzare procedure e strumenti informatici che risolvano effettivamente problemi, oppure ottimizzino flussi di informazioni. Per contro credo che per ogni tecnico la 'frustrazione' stia nel non vedere riconosciuta l'importanza della propria opera e vedere viceversa più premiati (anche dal punto di vista economico), ruoli e/o risultati più generali.

Se dovessi ricominciare? In generale cercherei di evitare di occuparmi di settori od argomenti specialistici e lontani dal core business dell'azienda (es. l'informatico in un'azienda che si occupa di macchine automatiche). Forse tenterei una carriera tecnico-commerciale che in generale mi sembra quella che, al di là delle mode aziendali, offra maggiori possibilità di carriera. In effetti sto cercando di cambiare il mio lavoro per cercare di avere un ruolo più autonomo e con maggiore responsabilità diretta.

I sogni per il futuro? Beh, i sogni li lascio tendenzialmente alla vita privata e, per quanto riguarda il lavoro, preferisco parlare di obiettivi. I miei, come appena detto, riguardano essenzialmente la possibilità di avere una funzione più manageriale di quella attuale.

Montatore meccanico

Testimonianza di un montatore di una media azienda produttrice di macchine automatiche

Il tipo di lavoro e l'ambiente

Il mio compito è installare e far funzionare le nostre macchine automatiche presso i clienti. Rappresento la mia azienda di fronte al cliente, quindi ho un compito impegnativo e di responsabilità, perché devo essere in grado di risolvere i problemi. Quando invece sono in azienda, faccio assistenza e revisione. Gli strumenti d'uso sono tutta l'utensileria meccanica, tipo chiavi, calibri, strumenti di misura, materiali per la pulizia e il ripristino di parti danneggiate.

La storia professionale

Ho cominciato in un'officina meccanica a 18 anni: il mio titolare di allora mi mise in mano un trapano fresa e cominciai a fare aggiustaggio. Ho imparato tutto il mestiere sul campo, perché in realtà avevo studiato tutt'altro, da ragioniere programmatore. La maggior parte dei miei colleghi invece è perito meccanico.

La formazione e l'importanza delle lingue

Occorre 'sesto senso', cioè capacità di analisi, ed anche memoria fotografica, perché devo memorizzare il meccanismo di funzionamento ed essere in grado di riprodurlo. Occorre una logica non solo meccanica ma anche elettrica. È fondamentale l'autoapprendimento, anche per quanto riguarda le lingue: io mi arrangio a parlare tre lingue, ma a scuola ne ho studiata una sola, le altre due le ho imparate sul campo.

I cambiamenti: tecnologici

La tecnologia è cambiata, ma non sempre è applicata come dovrebbe. Le apparecchiature potrebbero essere più complesse e più sicure, ma la maggior parte dei clienti (soprattutto nei nuovi paesi dell'Est, dell'Oriente e dell'America Latina) non ha personale specializzato capace di farle funzionare, quindi la complessità non deve essere eccessiva.

Autocontrollo e stabilità

Per viaggiare occorre stabilità psicologica, perché dopo il lavoro si è sempre da soli. Quest'anno sono stato un mese in Brasile, non è stato facile. Un'altra dote è l'autocontrollo, perché il rapporto con il cliente non è facile: ha sempre molte 'pretese' e in genere ha fretta, per cui devo risolvere i problemi della macchina e in tempi brevi. Io ho scelto, per stare vicino a mia moglie e ai miei tre figli, di fare trasferte brevi. È una scelta di vita.

Con chi lavoro

Ho un capo squadra e dei colleghi di reparto con cui lavoro a volte in affiancamento e a volte ognuno con incarico autonomo.

Soddisfazione e progetti futuri

Quando risolvo i problemi del cliente ho la maggiore soddisfazione: questo contribuisce alla mia autostima. Quando sono all'estero non mi piacciono gli imprevisti, ma non dipendono da me, e quindi li affronto con pazienza. Vorrei non cambiare più lavoro perché sto bene nella mia azienda e mi consente di avere anche tempo da dedicare alla famiglia: quando sono in Italia alle 17 'stacco' e sto con mia moglie e miei bambini. Spero che la mia azienda continui ad apprezzare il mio impegno e me lo riconosca.

La presentazione di una tesi sulla rilevazione di tempi e metodi di lavoro

Lucia Formica: l'esperienza di un tirocinio in una grande azienda del settore macchine automatiche

Un tirocinio per preparare la tesi

La mia è un'esperienza di tirocinio finalizzato alla preparazione della tesi di laurea triennale in 'Ingegneria dei processi gestionali – logistica industriale'. Sono in una grande impresa metalmeccanica nella provincia di Bologna e il mio compito è la rilevazione di tempi e metodi di lavoro di imballo macchine. Questa è finalizzata alla revisione del contratto di imballaggio vigente presso l'impresa fornitrice.

La giornata e l'ambiente di lavoro

L'ambiente di lavoro è un magazzino frequentato da una decina di operai, costituito da un ampio capannone privo di scaffalature, dove vengono eseguite le lavorazioni di chiusura delle macchine dentro gli imballi.

La giornata di lavoro inizia alle 8.30 e termina alle 18.00. La modalità di rilevazione di tempi e metodi di lavoro avviene tramite l'osservazione diretta del lavoro degli operai. Lavoro sia in affiancamento con lavoratori esperti sia in autonomia e partecipo anche a riunioni di lavoro per l'individuazione delle clausole contrattuali.

Le relazioni di lavoro

Le professionalità con cui devo relazionarmi? Il responsabile del reparto di logistica, il responsabile del magazzino, i titolari dell'impresa fornitrice.

Il percorso

Non è la mia prima esperienza di lavoro, ho fatto altri stage. Sono arrivata a questa azienda attraverso un servizio di consulenza dell'associazionismo industriale. Ho trovato la mia precedente formazione adeguata per l'obiettivo di questo lavoro.

Competenze e capacità

Se devo sintetizzare le capacità necessarie direi sicuramente la capacità di stabilire relazioni e di adattarsi all'ambiente. Inoltre la capacità di cogliere gli aspetti significativi da rilevare e la capacità di sintesi. Naturalmente tutte le conoscenze tecniche e teoriche relative all'oggetto di rilevazione e di studio. Per riuscire nel lavoro è inoltre necessario – e può fare la differenza – avere interesse specifico per il tipo di lavoro!

L'esperienza mi motiva molto

L'esperienza mi serve per svolgere la tesi e mi motiva molto. Mi è stato utile passare da una conoscenza teorica a una conoscenza diretta del mondo del lavoro. Mi ha aiutato ad avere maggiore consapevolezza del tipo di lavoro al quale potrò indirizzarmi una volta laureata e a chiarirmi le idee sui miei effettivi interessi.



Il settore agro-alimentare e gli impianti alimentari

L'area di Parma

Il settore ha il suo centro strategico nell'area parmense, citata spesso come Food Valley italiana. Essa è un importante interscambio agroalimentare a livello europeo e internazionale, nota per alimenti di alta qualità come il latte e i suoi derivati, in particolare il Parmigiano reggiano, i salumi (prosciutto di Parma, culatello, salame, spalla), le conserve vegetali, la pasta e i prodotti da forno. Il grafico seguente offre una immagine dell'articolazione e della composizione del settore nell'area parmense, che negli ultimi anni è cresciuto,

Una parte consistente è data dalla produzione di pasta, prodotti da forno, dolci, ecc. Le prime industrie italiane della pasta infatti nascono a Parma nella seconda metà del secolo scorso, fra cui la Barilla, anche oggi leader di mercato, a cui è dedicata di seguito una sche-

grazie a forti investimenti in ricerca e in tecnologie.⁵ I dati export 2003 riportati dalla fonte prima citata contano 729 milioni di euro e i principali Paesi sono: Francia, Germania, Regno Unito, Belgio, Stati Uniti.

A favore del settore, che è caratterizzato da una alta presenza di prodotti tipici e a denominazione d'origine sia a livello di produzione che di export, opera il consorzio 'Parma Alimentare' con fini promozionali, sia sul mercato nazionale che su quelli esteri.

da di approfondimento.

L'altro importante comparto del distretto e dell'intera regione è quello della trasformazione del latte, con la presenza di imprese leader a livello nazionale e internazionale e di quote produttive rilevanti rispetto al totale

⁵ Fonte: 'L'Industria Parmense Indagine Congiunturale', Unione parmense degli industriali, ottobre 2003.

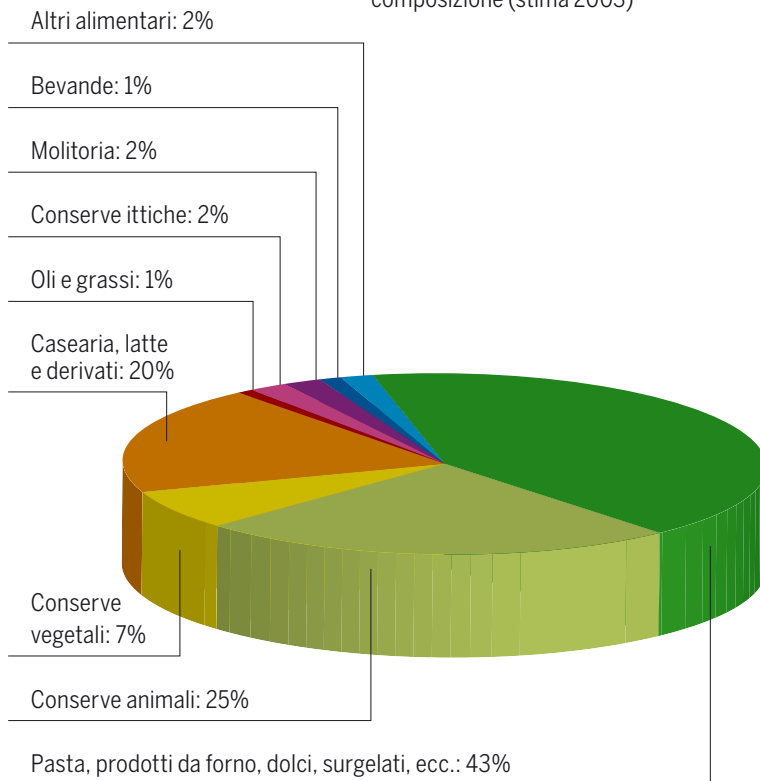
nazionale. Le principali produzioni sono: latte, formaggi (tra cui il Parmigiano Reggiano e il Grana Padano) e prodotti freschi (yogurt, panna, dessert a base di latte). Oltre che all'arte della lavorazione, ed alla lunga stagionatura, le qualità del 'Parmigiano' sono dovute alla formazione geologica del terreno, alla particolarità del clima, al tipo di ricchezza del foraggio, alla peculiarità degli allevamenti: la zona d'origine è ancora quella di un tempo

prosciutto crudo della regione viene stagionato nell'area parmense, che ha come centro Langhirano ed è costituita da altri 7 comuni, tra i quali Collecchio e Felino (noto anche per la produzione del salame). Come il 'Parmigiano' anche il rinomato 'prosciutto di Parma' è una produzione antica, a cui si affiancano altri salumi tipici come il 'Culatello di Zibello - DOP', il 'Salame di Felino', la 'Coppa di Parma' la 'Spalla di S. Secondo' e altri prodotti di salumeria.

Altro settore importante è l'industria delle conserve ortofrutticole, che va dalle conserve di pomodoro e derivati, alle conserve vegetali e vegetali congelati, alle conserve di frutta e ai succhi. Il numero totale degli impianti conservieri a livello regionale si aggira intorno alle 70 imprese, con una zona di particolare rilievo e concentrazione a Parma.

Le imprese che producono **macchinari ed impianti di trasformazione** per il settore alimentare sono presenti in tutto il territorio regionale, con un punto di eccellenza nell'area di Parma, dove si contano 900 imprese con 6.000 addetti, 1 miliardo di euro di fatturato e

Fatturato alimentare composizione (stima 2003)



con i confini segnati da fiumi e montagne. Mentre a Modena e Reggio Emilia è fiorente l'industria della macellazione e la produzione di salumi e insaccati di diverso tipo, l'80% del

Approfondimenti

Per avere ulteriori informazioni sulla realtà parmense si può consultare l'Osservatorio economico dell'Unione Parmense degli Industriali sul sito www.upi.pr.it

Per un quadro dell'economia e del mercato del lavoro in Emilia-Romagna, è possibile consultare i dati raccolti da Starnet, lo sportello online statistico-economico delle Camere di Commercio

Per avere informazioni sul settore alimentare www.federalimentare.it

Sul sito della Regione Emilia-Romagna è possibile scaricare tutti i Rapporti sull'istruzione, la formazione e il lavoro e i quaderni di ricerca sui temi del lavoro, pubblicati a cura dell'Agenzia Emilia-Romagna Lavoro

una quota di export pari al 70% del totale. La conservazione e la trasformazione del prodotto agricolo alimentare rappresenta il primo e più importante impulso all'industria meccanica. Da Parma si esportano e si allestiscono nel mondo stabilimenti alimentari completi, particolarmente rivolti alla produzione industriale di salse e pelati di pomodoro, vegetali in genere, succhi, marmellate, bevande, conserve animali ed ittiche. Si costruiscono impianti per la pastorizzazione e sterilizzazione del latte, per il suo stoccaggio e trattamento, linee complete per la produzione di formaggi e yogurt. Particolarmente attiva anche l'industria per la produzione di impianti di imbottigliamento dei prodotti

alimentari e bevande. A favore delle aziende produttrici di macchine ed impianti per l'industria alimentare opera il consorzio promozionale 'Parma tecnologia'. Infine a Parma si svolge Cibus TEC, la fiera biennale della tecnologia alimentare mondiale. Infine oggi Parma è sede dell'Authority Europea per la Sicurezza Alimentare, che si occupa dell'individuazione e valutazione di qualsiasi potenziale rischio che possa essere presente nella catena alimentare, dalla produzione all'approvvigionamento e alla vendita ai consumatori. L'Agenzia europea costituisce per il territorio un ulteriore importante tassello verso l'ampliamento delle relazioni internazionali e la specificità tematica agro-alimentare.

Esperienze di collaborazione fra impresa e formazione

Nel settore gravitante attorno alla produzione agroalimentare, all'impiantistica alimentare e al relativo indotto svolge un'importante funzione di collegamento fra scuola, indu-

stria e formazione il Cisita Parma S.r.l., Ente di Formazione dell'Unione Parmense degli Industriali, che opera in collaborazione con le scuole e le facoltà universitarie locali.

Iniziative di orientamento

L'Adsu e il Cisita organizzano iniziative di orientamento attraverso incontri ricorrenti durante il corso di un anno per favorire un incontro fra le esigenze dei giovani laureati o laureandi con le opportunità offerte dal mercato del lavoro parmense. Le iniziative sono proposte come una serie di piccole tessere tra le quali scegliere quelle ritenute più idonee per il proprio inserimento nella vita lavorativa:

- un modulo di 'tecniche di ricerca attiva del lavoro',
- una serie di moduli formativi attinenti alle competenze trasversali (comunicazione

efficace, lavorare in gruppo, concertare e negoziare, empowerment, affrontare problemi e sviluppare soluzioni),

- incontri di informazione orientativa e formazione incentrati su conoscenze e strumenti utili per affermarsi nel mondo del lavoro (strumenti di lettura economica del territorio, business plan, autoimprenditoria, comportamento organizzativo nei luoghi di lavoro),
- incontri tematici con referenti aziendali e/o esperti di comparto per esaminare le opportunità occupazionali e di carriera.

Progetto di sperimentazione 'Scuola-università-mondo del lavoro'

Il progetto è coordinato dal Cisita e realizzato unitamente al CIS di Reggio Emilia ed al For. P.In di Piacenza, ciascuno per il proprio territorio di riferimento.

Poiché per le attività di alternanza scuola-lavoro si sta profilando un serio problema di ordine dimensionale - dovuto ad un forte aumento delle attivazioni di stage e tirocini - l'iniziativa intende studiare e sperimentare forme nuove che siano in grado di compensare una minor presenza in azienda, a tutto vantaggio di attività di ricerca, informazione e simul-consulenza che rappresentano momenti diversi del tradizionale approccio al mondo del lavoro.

In sintesi, se nello stage tradizionale l'azienda ospita un allievo per 8 ore al giorno e per tutti

i giorni di un certo periodo, in questa sperimentazione l'Azienda si pone come il 'committente', il 'cliente finale', mentre l'allievo si comporta come un 'fornitore' di prodotto o un 'consulente' di servizi, agendo in stretto contatto con l'azienda ma operando per la maggior parte del tempo al di fuori di essa (a domicilio, a scuola, ecc.).

Questi nuovi modelli, che nasceranno con il contributo degli operatori del sistema istruzione, avranno caratteristiche diversificate a seconda del livello di utenza sulla base di un'impostazione comune. Nella presente sperimentazione, che è iniziata nell'ottobre 2004 e si concluderà nel giugno/luglio 2005, sono monitorati 25 progetti individuali di alternanza diversi dallo stage.

Esperienze nella FP

I corsi di qualificazione post-diploma possono essere considerati un risultato della collaborazione fra impresa e formazione, in quanto hanno dovuto conciliare le due maggiori esigenze espresse dalle aziende del territorio, cioè poter disporre di figure di livello tecnico elevato ma nello stesso tempo polifunzionali. Poiché la maggioranza delle imprese sono di media e piccola dimensione sono richiesti profili professionali che possano intervenire su più processi aziendali.

Tra questi corsi, una particolare sottolineatura va dedicata al corso per **Tecnico Montatore Trasfertista per impianti automatizzati**, che ha come obiettivo la formazione di una figura polifunzionale nelle aree dell'assemblaggio, installazione, manutenzione e assistenza nel settore dell'impiantistica automatizzata, con un particolare riferimento agli impianti del settore alimentare.

Il corso è infatti una testimonianza della collaborazione fra diversi attori. Alla progettazione e all'organizzazione hanno partecipato diret-

tamente l'Unione Parmense degli Industriali e le principali imprese del comparto; le medesime imprese hanno fornito anche esperti per le docenze tecniche e reparti aziendali per le attività di stage, mentre il locale Istituto Tecnico Industriale ha collaborato alla programmazione di dettaglio e alla trattazione dei contenuti scientifici. L'attività formativa viene svolta in alternanza formazione-impresa: al termine di ogni gruppo di Unità Formative omogenee (per area e/o contenuti) l'allievo entra in azienda per completare ed applicare le competenze acquisite.

Al medesimo target di aziende è rivolto il percorso **Contabilità e controllo di gestione nell'impresa moderna** (si conclude nel maggio 2005). Gli obiettivi del corso e il livello di approfondimento degli argomenti prendono le mosse da un confronto con i percorsi scolastici sviluppati negli istituti commerciali del territorio; i docenti di estrazione aziendale e i materiali per le esercitazioni fanno riferimento alle aziende del comparto.

IFTS

Sono stati realizzati due corsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS):

- il **Tecnico esperto nella gestione di PMI agroalimentari**, realizzato da Cisita, Dipartimento di Ingegneria Gestionale dell'Università di Parma e Istituto Tecnico Commerciale "M. Melloni" di Parma. Tre edizioni, realizzate negli a.f. 1999-00; 2001-02; 2002-03.
- il **Tecnico esperto nello sviluppo e nella gestione di processi automatizzati**, con particolare attenzione agli impianti automatici del comparto agroalimentare, realizzato da Cisita, Dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Università di Parma e Istituto Tecnico Industriale "L. Da Vinci" di Parma. Due edizioni, realizzate negli a.f. 1999-00; 2001-02.

Per la programmazione di dettaglio, il monitoraggio e la valutazione di ognuna delle iniziative è stato attivato un Comitato Tecnico Scientifico costituito da rappresentanti del Cisita, delle imprese del comparto e delle strutture scolastiche ed universitarie che hanno partecipato all'iniziativa.

La presenza delle varie componenti (lavoro-scuola-formazione) ha consentito agli allievi il raggiungimento di una preparazione professionale di livello elevato ed un veloce inserimento nel mondo del lavoro.

Le due iniziative, considerato l'altissimo gradimento delle imprese locali, sono state replicate in una seconda edizione registrando gli stessi consensi a livello di inserimento lavorativo.

Università e impresa

La rilevanza e l'attualità dei problemi riguardanti la sicurezza alimentare, ad esempio i problemi degli OGM e delle diossine o dell'igiene nelle confezioni, già da tempo rappresentano motivo di preoccupazione tra i consumatori.

Le aziende del comparto alimentare hanno cercato di predisporre una risposta positiva, accentuando sempre di più l'investimento in risorse finalizzate al raggiungimento di elevati standard di qualità ed affidabilità in grado di garantire al consumatore la tutela della propria salute. Emergono però alcune difficoltà nel reperimento di figure professionali in grado di gestire efficacemente i processi necessari a soddisfare queste esigenze. In diversi Corsi di laurea vengono trattati argomenti riguardanti metodologie analitiche di

laboratorio, ma nessuno prevede approfondimenti sull'uso di strumenti operativi (software dedicati, conoscenze delle procedure operative standard, ecc.) per l'esecuzione di protocolli di validazione secondo le norme europee dei sistemi qualità e per l'attivazione delle procedure di accreditamento dei laboratori di controllo.

Questa problematica è particolarmente accentuata nella provincia di Parma, considerando la massiccia presenza di industrie alimentari di grande, media e piccola dimensione. Inoltre il tema viene a porsi ancor più alla ribalta dopo l'insediamento dell'Authority Europea per la Sicurezza Alimentare.

Attorno a questi temi chiave la collaborazione ormai pluriennale tra imprese e università ha generato importanti risultati.

Master

Molto interessante è la sperimentazione del Master Integrato Universitario di 2° livello in **Promozione, tutela e management della salute e dell'educazione alimentare in età**

evolutiva, condotta dal Dipartimento dell'Età evolutiva della Facoltà di Medicina dell'Università di Parma in collaborazione con il Cisita. Il Master, alla vigilia della 3^a edizione, indivi-

dua nuovi canali di collaborazione tra i produttori degli alimenti per bambini ed i medici che ne curano le patologie, organizzando scambi culturali e scientifici e aprendo così un paragrafo nuovo nel campo dello studio e della ricerca.

Oltre agli aspetti scientifici l'iniziativa ha una importante valenza sociale ed economica, aprendo un circuito di comunicazione tra coloro che consigliano o prescrivono gli alimenti per bambini e coloro che li fabbricano. Un esempio di questo scambio e osmosi di esperienze è il programma della Barilla "Alimentazione e benessere", basato su ricerche e studi per definire una nuova tipologia di prodotti alimentari destinati a tutta la popolazione ma

in particolare ai bambini, in cui l'aspetto della prevenzione e della cura dell'alimentazione sono prioritari.

Anche se non specificatamente mirato al comparto agroalimentare il Master Universitario di 2° livello in **Lingue straniere applicate al commercio internazionale** svolge un ruolo importante per la formazione a supporto di un sistema produttivo fortemente internazionalizzato

La 3^a edizione iniziata da aprile 2005 è realizzata in collaborazione fra Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Parma e Cisita, e vede sempre molta richiesta da parte delle aziende del territorio per le attività di stage e per i primi inserimenti lavorativi.

Formazione continua

Nell'ambito agroalimentare le iniziative di formazione sul lavoro tendono ad essere numericamente e qualitativamente sempre più rilevanti, sia presso le singole aziende sia in un'ottica interaziendale, rispondendo ad esigenze formative comuni a più imprese, incentrate sulle varie specializzazioni del management, sulla programmazione e sulle applicazioni informatiche più complesse. Si può citare, a titolo di esempio, il progetto '**Formazione continua on-line per le PMI**', un'iniziativa coordinata da Cisita Parma e attuata in collaborazione con altri Enti di formazione (Ecipar, Formart, Ente Scuola Edile), con il Dipartimento di Economia dell'Università di Parma e con il Laboratorio di Telematica per il Territorio di Parma. Basata su un'indagine territoriale svolta presso oltre 60 aziende, l'iniziativa si propone di contribuire a mantenere aggiornate le competenze professionali

delle figure professionali medio-alte delle PMI tramite l'erogazione di 5 brevi corsi in e-learning e la produzione dei relativi materiali informativi e didattici fruibili in rete.

Alcuni contenuti:

- Aggiornamento in tema di sicurezza
- Aggiornamento della normativa fiscale
- Basilea 2 e gli effetti sul credito alle piccole imprese
- La nuova normativa sul collocamento e sui rapporti di lavoro
- Il bilancio: adeguamento dei principi contabili ed internazionali

I contenuti relativi ai temi scelti dalle aziende sono sviluppati dagli esperti nelle singole discipline che sono individuati dall'Università e garantiscono un livello qualitativo elevato e il tutoraggio scientifico per tutti i problemi legati ai contenuti trattati.

Forum tecnologici

I forum tecnologici, promossi dall'Unione Parmense degli Industriali e organizzati dal Cisita, rappresentano interessanti momenti di incontro, che mirano a favorire il trasferi-

mento delle nuove conoscenze scientifiche-tecnologiche da parte delle Università e dei Centri di ricerca a favore delle imprese per la realizzazione di nuovi prodotti o di nuovi pro-

cessi. Sono indirizzati principalmente a imprenditori, progettisti e responsabili di uffici tecnici delle aziende che operano nel campo della meccanica e delle tecnologie alimentari. È un'importante occasione di confronto tra il

mondo della scienza e quello del lavoro ed è una delle strade più efficaci per approfondire i temi trattati oltre l'occasione del seminario, proseguendo con le imprese che lo desiderano attività di applicazione e di consulenza.

Lavorare nel settore agro-alimentare

Il caso: inserimento e stage alla Barilla

Nel settore un posto particolare occupa la Barilla, che è nata a Parma più di 125 anni fa, ed è oggi il primo gruppo alimentare italiano. L'azienda, che conta più di 7000 dipendenti in Italia e all'estero, dichiara che deve il proprio successo soprattutto alle risorse umane e offre attraverso il proprio sito **www.barilla-careers.com** la possibilità di entrare in diretto contatto con l'azienda per inviare il curriculum e conoscere le modalità di selezione, le posizioni aperte e i profili ricercati.

Il principale canale di accesso per i giovani è costituito dagli **stage**. Barilla ricerca costantemente le migliori e i migliori giovani che abbiano appena ultimato o stiano per terminare bril-

lantemente il loro percorso di studi e che siano interessati a partecipare a programmi di stage e ad esperienze sia nazionali sia internazionali. Per questo eventuali periodi di studio o lavoro trascorsi al di fuori del proprio Paese di origine e la conoscenza di una o più lingue straniere costituiscono un requisito preferenziale.

Consultando la Sezione Opportunità di Lavoro, i giovani neolaureati o laureandi possono trovare una descrizione generale dei settori aziendali in cui si svolgono gli stage, mentre coloro che hanno già maturato un'esperienza lavorativa di almeno due anni possono consultare la lista aggiornata delle posizioni aperte nelle diverse aree e nei diversi paesi.

L'organizzazione del lavoro: le aree aziendali

Le aree aziendali in Barilla sono:

- Marketing
- Consumer Business Development
- Foodservice e Ristorazione
- Logistica e Customer Service
- Ricerca e Sviluppo
- Assicurazione e Controllo Qualità
- Acquisti
- Ingegneria
- Operations e Produzione
- Sistemi Informativi
- Amministrazione, Finanza, Controllo
- Risorse Umane
- Comunicazione e Relazioni Esterne
- Affari Legali

L'invio della candidatura via internet è fortemente consigliato e rende del tutto superfluo l'invio del curriculum via posta. Questa modalità consente ai candidati di avere accesso ai propri dati e di aggiornarli ogni volta che è necessario, rendendo più efficiente e tempestiva la gestione delle informazioni e la valutazione delle candidature rispondenti alle specifiche esigenze aziendali. I dati confluiscono infatti in una banca dati centralizzata, in cui vengono inseriti anche i curricula vitae reperiti tramite la stretta collaborazione con le principali Università e Master.

Il processo di selezione

Nel **processo di selezione**, rigoroso e molto strutturato, viene utilizzata la metodologia comportamentale dell'assessment, che prevede esercitazioni e simulazioni volte ad individuare la corrispondenza tra il profilo di ogni candidato in termini di capacità potenziali e i comportamenti attesi in Barilla, primi tra tutti leadership, proattività, passione per i risultati, team-working e orientamento al cliente. Sono inoltre previsti colloqui con responsabili delle risorse umane e con uno o più manager di linea, volti ad approfondire la reciproca

conoscenza.

Per i neoassunti è previsto un percorso conoscitivo dell'azienda, con una particolare attenzione ai processi e alle principali funzioni che interagiscono con la propria area di inserimento. **L'iter formativo** prevede l'approfondimento delle skills necessarie alla carriera professionale in ambito nazionale ed internazionale attraverso il training on the job e piani di formazione manageriale e funzionale, progettati per rispondere alle esigenze delle diverse aree aziendali.

Esperienze internazionali

Il percorso professionale prevede il progressivo sviluppo delle competenze necessarie alla crescita nell'area aziendale di riferimento, incoraggiando l'interfunzionalità e, in vir-

tù della crescente espansione del Gruppo, le **esperienze internazionali**. Il 75% circa dei dipendenti infatti lavorano in Italia e il restante 25% all'estero.





TESTIMONIANZE

Montatore trasfertista di impianti alimentari automatizzati presso Berchi Group

La testimonianza di Giovanni Breca, giunto a Parma nell'ambito del progetto 'Tirocini Sud-nord' - Azienda: Berchi Group S.p.a. - Sala Baganza (PR) Produzione impianti per imbottigliamento

Sto lavorando come tecnico montatore trasfertista per impianti alimentari automatizzati. Il mio lavoro consiste nel montare macchine industriali e collaudarle sia in sede che dal cliente, in qualsiasi parte del mondo. Sono specializzato nella parte elettrica delle macchine industriali e quindi devo conoscere quasi tutti gli strumenti di misurazione elettronici e, in particolare, l'uso del PC.

L'opportunità

Questo lavoro l'ho ottenuto dopo un corso effettuato a Parma presso il Cisita, di cui ero venuto a conoscenza tramite la mia scuola. Il percorso formativo e l'inserimento nel campo lavorativo è stato quasi uguale per tutti gli altri corsisti del gruppo.

L'aggiornamento è necessario per essere sempre all'avanguardia e competere sul mercato

I requisiti necessari per poter fare questo lavoro sono diversi. Occorre almeno essere diplomati come perito industriale e saperne un po' sia di meccanica che di elettronica. In questo settore gli aggiornamenti necessari sono sempre in aumento, perché le macchine industriali devono essere sempre all'avanguardia per competere sul mercato. In questo periodo poi l'aggiornamento è ancor più necessario perché è molto forte la concorrenza internazionale.

Cambiamento e formazione continua

Sono stato da poco assunto e quindi cambiamenti non ne ho visti molti, ma sono sicuro che la tecnologia non si fermerà e ci saranno sempre delle innovazioni che cambieranno il mio modo di lavorare. Ho già capito che dovrò continuare a fare formazione periodicamente.

Serve passione e preparazione... quando nelle trasferte c'è qualcosa che non va come dovrebbe

Come prima cosa secondo me chi intraprende questo percorso deve avere una grande passione nel campo dell'elettronica, o nel campo della meccanica, perché è un tipo di lavoro che ti porta via molto tempo. Nelle maggior parte delle trasferte c'è sempre qualcosa che non va come dovrebbe, e quindi bisogna avere una gran pazienza e una grande preparazione nel settore per andare avanti, anche perché tutti contano su di te.

Con chi lavoro

Una macchina non viene quasi mai fatta da uno solo, poi, chi è nel campo elettronico non può, non sa risolvere alcuni problemi meccanici, quindi si deve essere sempre affiancati da un buon meccanico. Poi devo confrontarmi spesso con il responsabile del montaggio e il responsabile della produzione.

La maggior soddisfazione... quando la macchina e l'impianto sono finiti e collaudati!

La maggior soddisfazione... quando la macchina e l'impianto sono finiti e collaudati! Se ci sarà una ripresa del mercato comincerò a fare trasferte all'estero e questo non mi dispiace. Quanto guadagno potrebbe essere ok per il momento, ma stando lontano da casa a volte

sembra un po' basso. Per concludere, quali sogni ho in tasca? Migliorare sempre nel mio lavoro per avere sempre maggiore sicurezza del mio futuro.

Un tirocinio nell'area 'controllo di gestione'

Intervista a Stefano Bocchia - La testimonianza di un tirocinio in una media azienda

Sto facendo un tirocinio nell'ambito dell'area 'controllo di gestione'. Mi occupo dell'inserimento, del controllo e delle verifiche di quadratura dei costi, nonché della loro corretta imputazione. Gli unici strumenti indispensabili al di là delle capacità e delle attitudini personali, sono il computer ed i relativi software dedicati al controllo di gestione.

Ho prolungato l'esperienza dello stage attraverso un tirocinio presso la stessa azienda

Dopo una formazione universitaria di orientamento economico ho frequentato con interesse un percorso formativo presso il Cistita 'Contabilità e controllo di gestione nell'impresa moderna', al termine di tale corso e del relativo stage in azienda ho prolungato attraverso un tirocinio presso la stessa azienda l'esperienza dello stage. Credo che il mio percorso possa rientrare in una tipologia oggi molto comune, soprattutto per un laureato.

Aggiornarsi è indispensabile

Credo che a parte logiche attitudini ed orientamenti formativi di base, non ci siano specifici prerequisiti e barriere per svolgere il mio lavoro, se non una indispensabile attenzione, interesse e piacevolezza della materia. Aggiornarsi è indispensabile, ed è impensabile non farlo, il vivere stesso è evoluzione, direi che non c'è una misura di aggiornamento minimo, o si è aggiornati o non lo si è, ma in alcuni campi indubbiamente l'aggiornamento è più gravoso che in altri; nel mio in particolare l'aggiornamento è più che altro rivolto agli strumenti di supporto ed alle metodologie operative, diciamo un medio livello di gravosità.

Come sta cambiando il mio tipo di lavoro

Non ho ancora un'esperienza tale per poter dare una valutazione corretta sull'evoluzione del mio lavoro. I miei studi mi permettono però di affermare che lo sviluppo sempre più marcato del controllo di gestione negli ultimi anni ha avuto, ha, ed avrà sempre più appoggio e dipendenza dagli strumenti informatici di analisi ed elaborazione.

Occorre interesse e rigore soprattutto in impieghi di responsabilità che richiedono attenzione e concentrazione

Si tratta di un lavoro di controllo, e come la parola stessa lascia intuire pretende rigore ed attenzione, la difficoltà maggiore la inquadrei nel rischio di perdere oggettività nell'analisi e di conseguenza nella valutazione e nelle imputazioni. Per quanto riguarda la responsabilità, essa è notevole, la cosa tuttavia deve essere vista positivamente, segno di importanza e rilevanza del lavoro che si svolge; le decisioni di un efficiente controllo di gestione vanno ad influenzare la vita dell'azienda nella sua totalità, da esso dipende l'ottimale gestione delle risorse impiegate. Come giovane non trovo molta saggezza nel dare a me stesso un suggerimento, la mia pur breve esperienza lavorativa tuttavia mi può solo confermare che, come sempre nella vita, si

fa bene ciò che piace e ciò per cui si è portati, ci vuole interesse e dedizione soprattutto in impieghi di responsabilità che richiedono attenzione e concentrazione; caratterialmente io sono metodico, preciso ed ordinato ed il modello che applico nel lavoro è in perfetta sintonia con la mia forma mentis.

I rapporti di lavoro e non, sono ottimi!

Sono entrato in azienda con molta umiltà, anche perché avevo da imparare nei confronti di chiunque, la realtà aziendale è molto diversa dalla teoria scolastica, anche se quest'ultima è la sua memoria storica, utile per comprenderne il funzionamento ed i meccanismi che l'hanno generata e che la sostengono.

I miei collaboratori sono l'amministratore delegato, nonché comproprietario dell'azienda, ed un collega che da due anni lavora nell'ambito in cui mi sono inserito. I rapporti di lavoro e non, sono ottimi, anche se mi avrebbe sorpreso il contrario, non mi è solito avere problemi relazionali con il prossimo, salvo casi di disperata irrazionalità. Basta parlare con le persone per avere ottimi rapporti, i problemi credo che derivino quasi sempre dal non capire le persone e dal non fare capire se stessi.

La soddisfazione e la gratificazione compensano qualche mese di reddito da tirocinante

La soddisfazione è generale poiché mi interessa e motiva molto quello che faccio, c'è un ottimo ambiente di lavoro, non ci sono quindi elementi di disturbo; per quanto riguarda il reddito esso è in linea con le retribuzioni del tirocinio, è basso, ma non si tratta della priorità in questo momento. La soddisfazione e la gratificazione più che compensano qualche mese di reddito da tirocinante.

Se dovessi ricominciare, sarei molto attento a ripercorrere passo passo la stessa strada che ho seguito fin qui, facendo tesoro degli errori, che ci vogliono per valutarsi e maturare, apprezzandola per l'unicità e la soddisfazione che mi ha regalato.

I miei sogni per il futuro sono in realtà progetti, in continua evoluzione. Li sto realizzando mano a mano... Il prossimo? La famiglia!

Responsabile vendite nel settore alimentare

Intervista a un responsabile di una media azienda

Gli obiettivi di un responsabile vendite

Sono responsabile del raggiungimento degli obiettivi di vendita (volumi, distribuzione, ricavi), della contrattazione annuale con le centrali di acquisto della grande distribuzione organizzata e delle politiche commerciali verso la clientela e verso le reti di vendita.

La mia giornata lavorativa è molto varia e non esiste una giornata tipo. Molte giornate sono dedicate a riunioni: sul territorio con i clienti, in sede con i collaboratori e/o con i colleghi del marketing. Un buon uso del PC. e dei software ad esso collegati sono ormai fondamentali.

Il percorso professionale: dal marketing alle vendite

Ho 35 anni, terminata la facoltà di economia e commercio ho iniziato a lavorare al consumer marketing con i ruoli di assistente product manager, poi di product manager ed infine di marketing manager, poi sono passato al trade marketing / vendite con ruoli di crescente responsabilità. Ritengo che il percorso marketing /vendite o vendite/ marketing stia diventando sempre più frequente perchè dà maggiore completezza alle competenze del singolo e conseguentemente è positivo per l'azienda.

La formazione on the job

Quale percorso formativo è più indicato per svolgere il mio lavoro? Credo che sia più utile l'esperienza e la formazione che si ottiene on the job, attraverso l'esperienza lavorativa nel settore o in ambiti vicini come il marketing, più che un preciso percorso di formazione scolastica o teorica.

Come sta cambiando il lavoro

I clienti hanno un approccio molto più scientifico che in passato, quindi la relazione è basata più su elementi razionali, concreti, di marketing, mentre in passato le relazioni interpersonali contavano di più.

Riguardo alle relazioni con i collaboratori e la forza vendita sul territorio, la posta elettronica ha enormemente favorito l'interscambio di lettere, relazioni, dati, eccetera.

Competenze e capacità

Sono richieste capacità di analisi / sintesi, capacità relazionali e competenze di consumer e trade marketing. Inoltre è importante avere sia la disponibilità sia la capacità di sopportare (sia fisicamente che psicologicamente) forti carichi di lavoro e responsabilità dei risultati di vendita, che spesso impattano fortemente sui risultati aziendali.

Le relazioni di lavoro

Le relazioni principali sono con :

- i clienti e le loro centrali di acquisto
- le reti di vendita composte da venditori diretti e agenti
- i collaboratori del trade marketing e dei servizi di supporto alle reti vendita
- i colleghi del marketing, del controllo gestione e del credito

Il rapporto con i collaboratori e con i colleghi è improntato alla ricerca di conseguire gli obiettivi aziendali, con la 'regola' del sano e duro confronto sui problemi, che non deve assolutamente mai diventare conflitto tra le persone.

Soddisfazione e progetti futuri

La mia soddisfazione: l'ottenimento di un risultato importante, specie se è avvenuto grazie al lavoro di squadra. Mi disturbano eventuali comportamenti distonici tra le funzioni (ma fortunatamente nella mia realtà aziendale non capitano quasi mai).

Il desiderio per il futuro è il poter continuare a fare un lavoro interessante, in un ambiente stimolante con la speranza/ambizione di poter affrontare nuovi mercati oppure ruoli di responsabilità più ampia.

Il lavoro commerciale in una grande azienda del settore agroalimentare

La testimonianza di un quadro del settore commerciale di una grande azienda

Lavoro in una grande azienda multinazionale del settore agroalimentare. In stretto rapporto con il direttore commerciale, collaboro alla definizione delle strategie commerciali, alle analisi sui prezzi e sulla concorrenza, alla vendita e all'acquisto dei prodotti.

L'ambiente di lavoro, dinamico e flessibile, permette rapporti quotidiani con fornitori, clienti e colleghi di tutto il mondo; l'innovazione è molto spinta per offrire nuove tipologie e servizi ai prodotti agroalimentari, aumentare le quote di mercato e consolidare il vissuto del marchio.

Il percorso professionale: dal marketing alle vendite

Appena laureato in agronomia, ho lavorato in un'azienda chimica occupandomi della sperimentazione di nuovi principi attivi per l'agricoltura, poi ho avuto un'esperienza come responsabile promozione in un consorzio regionale per la valorizzazione dei prodotti agroalimentari. Successivamente sono arrivato in una società di consulenza per i servizi di marketing agroalimentare, dove sono stato responsabile di progetto: mi occupavo di ricerche di mercato, promozioni, lancio di prodotti DOP e IGP oltre che della partecipazione e realizzazione di fiere e convegni in ambito europeo. Sono riuscito così ad acquisire un mix di competenze e conoscenze attinenti al campo del marketing, della gestione commerciale dei prodotti agroalimentari, delle normative in merito alla produzione e commercializzazione dei prodotti.

La maggior parte dei miei colleghi ha seguito dei percorsi differenti: la loro esperienza professionale è concentrata nel settore commerciale e sono specializzati nel canale tradizionale, non utilizzano ad esempio conoscenze legate alle strategie di marketing.

La mia formazione

La mia formazione: diploma tecnico agrario; laurea in agronomia, specializzazione in marketing e commercio di prodotti agroalimentari. Le competenze tecniche sono state acquisite sia con lo studio sia con le esperienze maturate sul campo. L'aggiornamento è fondamentale per il mio lavoro in quanto si lavora con le logiche del libero mercato e delle continue innovazioni di prodotto.

Un prerequisito di ingresso in questo settore è la conoscenza delle dinamiche della distribuzione dei prodotti agroalimentari e naturalmente una buona conoscenza della lingua inglese. Per quanto riguarda il titolo di studio, è necessario il diploma di scuola superiore e un'esperienza consolidata rappresenta naturalmente un altro titolo preferenziale.

Come sta cambiando il lavoro

I cambiamenti principali sono legati all'ampliamento dei mercati (nuove aree di produzione e vendita dei principali prodotti), all'innovazione di prodotto (ricerca continua sui prodotti e sulle loro caratteristiche), alle nuove normative di produzione, lavorazione e distribuzione, alle nuove certificazioni di prodotto e processo.

Sono richieste capacità relazionali e di negoziazione, flessibilità, capacità di organizzazione del tempo e di analisi di mercato (innovazioni, benchmarking, definizione prezzi), conoscenze dei circuiti distributivi e dei prodotti.

Le difficoltà sono innanzitutto quelle legate al prodotto, alla sua disponibilità e, più in generale, alla situazione del mercato.

Competenze e capacità

Qualità da possedere: decisionalità, personalità forte, gestione dello stress. Sono necessari continui spostamenti per tenere sotto controllo il raggiungimento degli obiettivi, sia dal punto di vista dei prodotti sia dei mercati e dei clienti. Credo che per intraprendere in maniera proficua una strada simile alla mia, sia necessaria tanta disponibilità e anche curiosità, oltre ad un bagaglio di conoscenze tecniche e teoriche specifiche (di prodotto, di normativa, di mercato).

Con chi lavoro

Mi relaziono con il direttore commerciale, con i dirigenti di catene distributive, con i responsabili di società di servizi. Ho un collaboratore che si occupa della logistica, c'è poi un responsabile dogane, un amministrativo e una figura operativa che si occupa di tutta la documentazione cartacea.

Soddisfazione e progetti futuri

I progetti futuri? Riuscire a vincere i momenti di competizione commerciale (dal punto di vista della quantità di prodotto presenti sul mercato) e ingegnarmi nelle tecniche e strategie di mercato. Sono soddisfatto del mio reddito, ma sicuramente se fosse più alto sarei anche più contento e stimolato. Se dovessi ricominciare farei l'imprenditore agricolo, perché da sempre la vedo come una eventuale possibilità di realizzazione personale.



Il settore moda

Caratteristiche e dimensioni

'Non basta avere fantasia e idee innovative! Per essere un bravo stilista – avvertono da Max Mara – serve anche un bagaglio di conoscenze molto ampio, che spazia dal marketing alla storia del costume, dalle materie prime, alle tecnologie della confezione, dalla modellistica ai sistemi di progettazione grafica computerizzati'. La frase racchiude in sintesi l'impostazione e i contenuti del corso per progettista dell'abbigliamento organizzato dal CIS – Scuola Aziendale di Formazione Superiore in collaborazione con Max Mara a Reggio Emilia. Per chi è interessato a lavorare nell'ambito della moda si può dire che esistono nella nostra regione alcune aree con una vocazione più spiccata verso il settore, fra queste certamente la provincia di Reggio Emilia, la provincia di Rimini e il distretto di Carpi. Il sistema moda emiliano-romagnolo è oggi una realtà che conta circa 8 mila pic-

cole e medie imprese, posizionate su fasce di mercato medio/medio alte e 45mila occupati, per il 70% donne. Si tratta del terzo settore manifatturiero della regione per numero di addetti, dopo il metalmeccanico e l'alimentare, e per valore delle esportazioni (oltre 573 milioni di euro nel primo trimestre 2003), dopo il metalmeccanico e il settore ceramico.⁶ Per sostenere il settore e promuovere la penetrazione commerciale delle aziende emiliano-romagnole nel mercato sono nate diverse iniziative fra cui lo Sportello regionale per l'internazionalizzazione delle imprese e il 'Tavolo della Moda dell'Emilia-Romagna', un tavolo di concertazione e progettualità promosso e coordinato dalla Regione, che riunisce associazioni imprenditoriali, organizzazioni sindacali e altri attori del tessuto produttivo del territorio.

⁶ Fonte: sito Ermes imprese.

L'area di Reggio Emilia

L'industria del tessile-abbigliamento di Reggio Emilia rappresenta il terzo settore industriale della provincia sia in termini di unità produttive che di addetti. Conta più di 1.600 imprese e occupa oltre 7.000 addetti.

L'attività è incentrata prevalentemente sulla confezione di abbigliamento in tessuto e sulla maglieria per donna con produzioni di gamma medio-alta a forte contenuto moda. Sul territorio sono presenti alcuni dei più importanti

gruppi industriali del settore con produzioni di elevato livello qualitativo.

Una caratteristica è il forte decentramento delle fasi produttive, che coinvolge alcune regioni del Centro-Sud Italia e diversi paesi stranieri. Tuttavia le fasi produttive che rivestono una notevole rilevanza per la qualità del prodotto così come le funzioni strategiche, vengono invece mantenute all'interno dell'azienda.

Esperienze di collaborazione fra impresa e formazione a Reggio Emilia

Sul finire degli anni '90 si è costituita a Reggio una vera e propria 'filiera formativa' a servizio del settore della moda, anche grazie all'impegno del gruppo Max Mara.

Fino ad allora l'offerta scolastica prevedeva i principali indirizzi tecnici e professionali industriali con esclusione del settore della confezione. Esistevano un IPSIA a indirizzo moda

e un Istituto d'Arte con un indirizzo in 'Arte del tessuto'. Per sopperire alla mancanza di istituti con una specifica vocazione verso il settore moda erano stati avviati alcuni corsi di formazione in collaborazione con le aziende e il CIS – Scuola Aziendale di Formazione Superiore, ente di emanazione associativa.

Istruzione secondaria

Con la nascita dell'indirizzo per **Perito della confezione industriale** presso l'**Istituto Tecnico Industriale 'L. Nobili'** di Reggio Emilia è stata colmata una forte lacuna nell'offerta formativa che costringeva le aziende a formarsi i tecnici in casa riconvertendo i diplomati provenienti da altri percorsi scolastici. Dal 1996 in cui si sono diplomati i primi periti ad oggi, il nuovo indirizzo è stato dotato di una nuova sede e di laboratori all'avanguardia, grazie ad importanti investimenti aziendali.

Le collaborazioni con le aziende sono molto strette. Sono incentivati i tirocini degli stu-

denti, le attività di aggiornamento dei docenti di area tecnica all'interno delle aziende e la partecipazione di esperti aziendali alle attività della scuola, con un reale e proficuo scambio fra esperienze aziendali, tecniche e formative. Oggi la scuola rappresenta un partner riconosciuto in molti progetti anche di livello nazionale e di scambio a livello europeo nel settore moda e abbigliamento. Fra questi partner si può ricordare la collaborazione con l'associazione di categoria del settore abbigliamento, Sistema Moda Italia, i lavori in rete e le esperienze di scambio con le

scuole dell'area moda.

La collaborazione del gruppo Max Mara si estende anche all'**IPSIA 'L. Galvani'**, che ha attivato un corso triennale per '**Operatore della Moda**' e un corso quinquennale per 'Tecnico di abbigliamento e moda', e con

Formazione professionale

Nell'ambito della formazione, il CIS – Scuola Aziendale di Formazione Superiore ha realizzato in collaborazione con l'Istituto d'arte "G. Chierici" due edizioni di un corso post-diploma per '**Visual Merchandiser**'. Attualmente con lo stesso istituto è stato attivato il corso sperimentale di **Assistente al design per gli accessori**.

Sempre il CIS, come è già stato detto precedentemente, organizza con risorse FSE un corso post-diploma promosso da MaxMara finalizzato a formare la figura del '**Progettista della Moda**'.

Il corso, in collaborazione con la Fondazione Giulia Maramotti, ha una durata di 28 settimane a partire dalla fine di novembre '04 e

l'Istituto d'arte 'G. Chierici' sul corso tradizionale in 'Arte del tessuto'. A livello di rete locale sono state fatte esperienze di aggiornamento docenti in modo congiunto fra l'Itis Nobili e l'Ipsia Galvani.

mira ad offrire a 18 donne diplomate lezioni teorico-pratiche sul mestiere di stilista e uno stage di due mesi presso un'azienda del gruppo Max Mara.

Tra le lezioni in 'programma':

- marketing della moda
- storia del costume
- modellistica
- tecnologia della maglieria
- grafica manuale e computerizzata
- progettazione campionari di maglieria e confezione

Non esistono invece attualmente in provincia di Reggio Emilia corsi universitari rivolti al sistema della moda.

Il settore moda a Rimini

Il settore tessile/abbigliamento riveste un'importanza strategica per la provincia di Rimini. Pur trattandosi di una realtà molto giovane, nata grazie alla volontà e all'intraprendenza di alcuni imprenditori locali sul finire degli anni 60, presenta un tessuto produttivo estremamente particolare non solo per la sua elevata specializzazione (in particolare nel comparto maglieria e nel comparto confezione), ma anche per la sua composizione.

È infatti caratterizzato da un lato da un sistema di medie-grandi imprese (capeggiato da AEFSE S.p.A. e Gilmar Divisione Industrie,

comprendente anche FUZZI S.p.A., Massimo Rebecchi, Teddy S.p.A., Gruppo Terranova, Interfashion Group, Gruppo Stefanel) e dall'altro è costituito da una costellazione di piccole medie imprese, che producono prevalentemente in conto terzi.

La visibilità sul panorama provinciale e nazionale si è affermata a seguito dei consistenti tassi di crescita dell'occupazione registrati negli ultimi decenni; basti pensare che nel trentennio (1970-2000) gli addetti nel tessile sono duplicati grazie all'evoluzione di alcune grandi aziende, le quali hanno contribuito a

definire la strategicità del polo riminese. Pur avendone alcune caratteristiche il polo riminese non funziona come distretto e la mancanza di relazioni strutturate in tale senso penalizza l'esigenza di formazione e di figure specializzate a servizio del sistema. Circa tre quarti delle imprese riminesi ha personale che non ha mai frequentato corsi di formazione/aggiornamento e solo una minima parte si è orientata a corsi esterni all'azienda. Emerge con forza⁷ la necessità di percorsi di formazione dedicati nel settore tessile abbigliamento, partendo dall'istruzione nelle

scuole superiori per arrivare ai percorsi di alta formazione. Per rispondere alle esigenze formative delle imprese associate Assindustria Rimini ha costituito nel 1996 Assoform Rimini, il Consorzio per la formazione professionale. Dal 2002 Assindustria ha intensificato i rapporti con le Scuole locali, firmando un protocollo d'intesa con diversi Istituti Superiori della provincia al fine di garantire un confronto stabile fra il sistema di istruzione secondario e il sistema d'impresa.

Esperienze di collaborazione fra impresa e formazione a Rimini

Istruzione secondaria

Il corso per **'modellisti con competenze cad'** presso l'Istituto d'Arte 'F. Fellini' di Riccione è un percorso integrato curricolare organizzato in collaborazione fra l'Istituto, Assoform ed Assindustria Rimini. Il corso vuole favorire l'accesso al mercato del

lavoro di figure professionali che hanno conseguito diplomi 'deboli' e si indirizza agli studenti che proseguono dopo il terzo anno dell'Istituto d'Arte per integrare le competenze di progettazione e modellistica per mezzo di tecnologie informatiche (stazioni CAD e CAM).

IFTS

Il corso IFTS **'tecnico progettista dell'abbigliamento con competenze cad-cam'** ha cercato di rispondere alla duplice esigenza di qualificare una figura professionale di interesse nazionale coerente con le specificità del percorso formativo IFTS e venire incontro ad un fabbisogno specifico emerso nel contesto economico-produttivo locale.

Il progetto (2000/01) ha coinvolto 20 partecipanti e ha avuto una durata di 2050 ore di cui 620 di stage. È nato dalla collaborazione fra l'ENAIP Zavatta, Assindustria Rimini e Assoform, l'Università degli studi di Bologna – Dipartimento di Scienze dell'Informazione – l'Istituto d'Arte Riccione e Cna, Confartigianato.

⁷ La necessità di formazione è emersa in particolare da un'indagine realizzata nell'ambito del progetto 'Dima – formazione e integrazione nel settore moda/tessile/abbigliamento per la provincia di Rimini realizzato da quattro Enti di formazione (Assoform Rimini – soggetto capofila, Enaip, Ecipar ed Irfa) in collaborazione con le Associazioni sindacati dei lavoratori (CGIL, CISL e UIL) e delle imprese (Assindustria Rimini, Confartigianato e Cna) e finanziato dalla Regione Emilia-Romagna e dal Ministero del Lavoro' (1998) nell'ambito del 'Parco Progetti: una rete per lo sviluppo globale'.

Formazione professionale

Il corso per **'modellista con competenze cad'** (2003) organizzato da Assoform in collaborazione con Assindustria Rimini ha formato operatori in grado di impiegare i vari strumenti informatici alle funzioni lavorative relative alla creazione modellistica e alla industrializzazione del prodotto.

Nel 2004 è stato realizzato il corso per **'Tecnico informatico di prototipi dell'abbigliamento'**, organizzato da Assoform in collaborazione con Assindustria Rimini, per formare dei tecnici modellisti operanti su CAD/CAM, ma con competenze avanzate anche in modellistica manuale.

Università e impresa

Diverse sono le iniziative nate dalla collaborazione fra università e impresa nel territorio riminese per sostenere il settore della moda e le relazioni con i soggetti economici e culturali del territorio.

Il corso di **laurea in Culture e Tecniche del Costume e della Moda** istituito dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna - Polo Scientifico didattico di Rimini, vuole preparare i giovani ad affrontare le problematiche culturali, tecnologiche, produttive e creative del settore della moda, del design e del costume.

Il corso di laurea triennale nasce nel 2000 (risale invece al 1997 la prima realizzazione del diploma di laurea) ed è stato supportato nei primi anni da Uniturim, la società consortile nata nel 1992 per sostenere le attività dell'Università di Bologna nella sede di Rimini e per promuovere la ricerca scientifica e la crescita culturale e imprenditoriale.

Il corso di laurea, che ha una durata di 3 anni, vede coinvolti importanti nomi dell'industria della moda locale come Alberta Ferretti (Aeffe S.p.A.) e manager della Gilmar Divisione Industrie S.p.A.. Il tirocinio formativo prevede l'inserimento in aziende locali con ampie possibilità di collaborazioni a lungo termine.

Il corso di laurea specialistica in **Sistemi e Comunicazione della moda** attivato nell'Anno Accademico 2003/2004 è il più recente tentativo attivato nel territorio riminese per offrire un percorso integrato relativo al settore moda.

Ha la durata di 2 anni e si propone di formare

una figura integrata e trasversale che sa considerare tutte le fasi della catena produttiva della moda, con attenzione sia ai processi produttivi che agli aspetti culturali e comunicativi.

L'offerta di formazione superiore è completata dal **Master universitario** di primo livello in **Produzione e Cultura della Moda** realizzato dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna in collaborazione con Assoform Rimini.

Il Master, della durata di 1500 ore di cui 500 di stage, è stato attivato nell'A.A. 2002-2003 ed è giunto alla sua III edizione. L'obiettivo è formare un "Collection Product Manager" ovvero un responsabile dell'intero ciclo di produzione di una collezione di moda.

Il Master, che è presieduto da Alberta Ferretti (Aeffe) e che coinvolge molte realtà aziendali a livello nazionale e locale, si propone di formare un manager in grado di studiare i trend evolutivi e i flussi di moda, di anticipare le tendenze, di strutturare la collezione, di collaborare alle fasi di organizzazione. Sarà inoltre in grado di seguire l'iter della vendita attraverso opinion leader e gruppi d'acquisto.

L'esperienza degli anni passati ha contribuito a creare un legame sempre più forte e consolidato tra la formazione ed il mondo del lavoro, coinvolgendo importanti aziende del territorio regionale e nazionale. Aeffe S.p.a., Stefanel S.p.a., Simint S.p.a. (Gruppo Armani), Virginia S.r.l., Teddy S.p.a., Marina Rinaldi S.r.l., Piquadro S.p.a., Gilmar SpA, Paola Frani S.r.l., Strenesse Group Italia S.p.a., M.G.Vulpinari,

Gentucca Bini & Father S.r.l., Gabriella Fratini S.p.a., Bianca e Blu Monica Bolzoni S.r.l., Ittierre S.p.a., collaborano al Master sia tra-

mite l'intervento di riconosciuti professionisti sia accogliendo gli studenti in stage.

Formazione continua

Le esperienze più significative di formazione continua sono state realizzate ancora una volta con il gruppo Aeffe, fra queste il corso Q.M.P. Qualità Materiali Prodotto (AEFFE S.p.A.) della durata di 307 ore e il progetto **Tecnomodel** della durata di 1280 ore.

L'azienda aveva acquistato nuovi software delle più recenti generazioni del sistema Gerber Technology per il reparto modellistica e questo ha richiesto un aggiornamento dei

dipendenti. L'intervento organizzato da Assoform Rimini (da settembre 2000 a giugno 2001) ha coinvolto 23 modellisti attraverso 4 sottoprogetti:

- Le nuove tecniche modellistiche industriali donna
- Il ciclo tecnico informatizzato sul sistema Gerber
- Le nuove procedure di P.D. 2000
- Creazione modellistica a video computer.

La maglieria a Carpi

Carpi, ormai da molti anni, è nota come il distretto della maglieria. In effetti Carpi costituisce il cuore di un polo produttivo dall'indice di specializzazione altissimo; il comparto della maglieria e confezione si conferma il settore manifatturiero più importante del distretto di Carpi, come risulta dall'Osservatorio sul Tessile-Abbigliamento⁸: oltre 8170 addetti, distribuiti in più di 1.483 imprese per un fatturato annuo che sfiora il miliardo di euro, di cui il 37% destinato all'export.

Il distretto della maglieria ha visto dal 1990 ad oggi grandi trasformazioni ed un pesante ridimensionamento del numero delle imprese, ma ha anche nel contempo sviluppato grandi capacità di adattamento e di cambiamento delle modalità produttive. A Carpi è presente

un'impresa ogni 8 abitanti, e un simile risultato lo si deve soprattutto alla qualità delle risorse umane e alla presenza di condizioni particolarmente favorevoli alla nascita di attività imprenditoriali, quali un accesso facilitato ai mercati, alle tecnologie, al capitale umano e finanziario. La forza del sistema locale d'impresa risiede non solo nell'esistenza di un sistema diffuso di piccole e medie imprese, ma, in parte, anche nella presenza di grandi impianti nei principali settori ed in particolare in quello meccanico⁹.

Le conclusioni dell'annuale rapporto dell'Osservatorio, prima citato, e il sito ufficiale del comune www.carpidiem.it sostengono che: "la presenza diffusa di piccole e medie imprese sul territorio con una forte partecipazione

⁸ L'Osservatorio sul Tessile-Abbigliamento, promosso dal Comune di Carpi, realizza da oltre dieci anni un monitoraggio periodico e costante dei cambiamenti strutturali del sistema produttivo del comprensorio. I dati fanno riferimento al settimo rapporto (gennaio 2004).

⁹ www.carpidiem.it.

femminile, la rilevanza di una rete di rapporti interaziendali a specializzazione flessibile, l'intreccio fra sistema economico-produttivo e sistema socio-culturale sono i caratteri peculiari del modello di Carpi¹⁰.

Le imprese carpigiane, e fra queste soprattutto le imprese di nuova generazione, hanno realizzato nuovi prodotti, diversificato la rete distributiva e puntato maggiormente sui mercati esteri, investendo su marchi propri e sulla progettazione, con una **crescita del comparto della confezione** rispetto a quello

prevalente della maglieria. Queste imprese, grazie all'elevata flessibilità della loro organizzazione produttiva, sono oggi in grado di proporre un numero elevato di collezioni e di modelli in tempi estremamente rapidi per essere competitivi sul mercato nazionale e internazionale. Negli ultimi anni invece hanno certamente avuto le maggiori difficoltà le imprese di subfornitura, che si trovano sempre più schiacciate tra la concorrenza e una politica dei prezzi scarsamente competitivi.

Esperienze di collaborazione fra impresa e formazione a Carpi

In base a questa breve descrizione delle caratteristiche del distretto è evidente che il sistema moda locale ha bisogno in modo forte della collaborazione del sistema formativo, per capitalizzare la professionalità diffusa e farla crescere tra i più giovani. Nello stesso modo è fondamentale il rapporto con le strutture di ricerca e con gli altri distretti tessili per intensificare il lavoro di innovazione e di ricerca della qualità.

Numerose sono infatti le esperienze di collaborazione fra impresa e formazione, supportate dall'associazionismo economico e da una

rete fra soggetti pubblici e privati, che hanno individuato forme nuove di promozione e di sensibilizzazione. Il contesto è infatti particolarmente dinamico a cominciare dal ruolo propulsivo dell'Amministrazione comunale. Un indicatore di tale dinamismo si riscontra ad esempio nei bandi del Comune per sostenere le imprese nei loro processi di crescita, consolidamento e anche ricambio generazionale, ma anche nei concorsi nazionali come 'Carpi Fashion 2005'¹⁰, rivolto ai migliori stilisti e tecnici, ma anche ai migliori studenti.

Iniziative di sensibilizzazione/orientamento

Aziende Aperte è promosso dal 2000 dai Comuni dell'area, dalle associazioni imprenditoriali, dai sindacati e dalle scuole medie superiori e si propone come obiettivo di coinvolgere direttamente i giovani che stanno frequentando le classi degli istituti superiori

di Carpi in un percorso di sensibilizzazione e di informazione rispetto alle caratteristiche dei settori meccanico e tessile, delle relative opportunità professionali offerte ai vari livelli di responsabilità e nei diversi reparti che compongono il sistema aziendale. Il mo-

¹⁰ Si tratta di iniziative promosse dalle istituzioni locali con fondi Fse, a cui partecipano partner privati, vedi www.carpidiem.it.

mento centrale è costituito dalle visite presso le aziende, con un'attività preparatoria e successiva nella quale i giovani, oltre agli insegnanti, hanno il supporto di un formatore specifico, con funzioni di stimolo e di raccordo tra studenti, insegnanti e aziende.

Nell'ambito della sensibilizzazione/orientamento il Comune di Carpi ha proposto anche iniziative innovative e diverse, come **l'incontro alla discoteca** Diennea di Carpi del novembre 2004, che è stato il secondo appuntamento delle iniziative 2004-2005 de 'Le stagioni della moda'. L'evento, che è stato rivolto al mondo giovanile e della scuola, ha visto professionisti affermati nel mondo della moda (stilisti, progettisti, coordinatori di campionario, modellisti, organizzatori di sfilate, stylist, fotografi) che hanno presentato

in modo originale e scenografico le professioni legate al settore moda.

L'incontro si proponeva di migliorare l'immagine e la 'percezione' del settore e la conoscenza delle figure professionali più richieste, in un modo più comunicativo ed immediato, ai fini di una scelta scolastica e professionale da parte dei giovani e delle loro famiglie.

'Le stagioni della moda' è infatti un programma di iniziative che il Comune di Carpi, in collaborazione con Carpiformazione S.r.l., il sistema imprenditoriale locale, le Associazioni di categoria e i Consorzi d'impresa, ha attivato non solo per promuovere le imprese del settore moda, ma anche per sensibilizzare e informare i giovani sulle opportunità offerte dal territorio.

Formazione professionale

Nell'ambito della formazione professionale un punto di riferimento è costituito da Carpiformazione¹¹, una srl a cui partecipano i diversi comuni dell'area, fra cui il Comune di Carpi e il Comune di Modena. L'agenzia formativa offre servizi relativi al settore tessile/abbigliamento e realizza corsi per la formazione nel campo della moda sia per i giovani che per gli adulti, che devono acquisire competenze ed aggiornarsi.

Carpi Formazione propone inoltre:

- percorsi integrati di durata biennale-triennale con le classi terze, quarte e quinte delle Scuole Medie Superiori;
- progettazione e coordinamento didattico delle aree d'indirizzo (Terza Area);
- orientamento all'inserimento lavorativo nelle aziende del tessile-abbigliamento;
- tirocinio nelle aziende alla fine del quinto anno di scuola;
- percorsi per l'inserimento di giovani laureati nelle imprese del tessile-abbigliamento.

Corso di laurea

Un ultimo punto che conferma il dinamismo locale è l'attivazione del Corso di Laurea in Chimica Orientamento Tessile (per maggiori informazioni cfr. www.carpinformazione.it), un Corso di Laurea di 1° Livello che prepara laureati in grado di operare in molteplici funzioni all'interno di Aziende del settore tessile - abbigliamento.

È nato da una collaborazione che ha visto fortemente impegnati l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia - Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali - Corso di Chimica -, il Centro di formazione professionale Carpiformazione srl e l'Assessorato Economia, Lavoro e Formazione del Comune di Carpi.

¹¹ <http://www.carpinformazione.it>.



TESTIMONIANZE

Un'imprenditrice della maglieria

Un'esperienza di passaggio dalla fabbrica a un'attività autonoma¹²

La progettazione del campionario Dopo esperienze di amministrazione, di pianificazione e gestione della produzione ho voluto cimentarmi con l'attività creativa, che mi appassionò subito moltissimo. Affiancavo la titolare, raccogliendo le informazioni relative alle tendenze moda e di mercato sia sulle riviste e sulle pubblicazioni di settore sia attraverso il dialogo e l'ascolto dei clienti. Su questa base di ricerca facevo le mie scelte di materiali e di filati e definivo le linee principali della collezione. La progettazione del campionario era l'attività che poteva completare la mia professionalità.

L'avvio di un'attività autonoma Dopo qualche anno sentii che lavorare in una società, seppur con un ruolo di responsabilità, non mi bastava più e volevo mettere in gioco tutte le mie forze attraverso un'attività autonoma. Così nacque il mio maglificio e all'inizio non fu facile fare contemporaneamente due lavori, poiché dovevo concludere gli impegni presi con la società precedente. Ero determinata e oggi sono contenta delle scelte fatte e dei risultati raggiunti!

Non avevo un'idea di cosa volevo fare da grande Non posso dire però che fin da bambina sognavo di fare l'imprenditrice e di avere una mia azienda. Non avevo proprio un'idea di cosa volevo fare da grande! Sono stati gli eventi della vita, le opportunità che l'ambiente mi ha dato insieme alle esperienze fatte a stimolarmi e a portarmi su questa strada, oltre, naturalmente, alla mia voglia di provarci, alla determinazione e alla grande volontà che mi ha permesso di superare le fatiche!

Le competenze maturate L'esperienza che ho fatto sul campo per molti anni mi ha portato a mettere insieme diverse competenze che sono state sicuramente uno degli elementi del mio successo. Prima ho sviluppato le competenze amministrative e contabili, poi quelle organizzative e gestionali attraverso la gestione autonoma di una società già avviata, con libera scelta di collaboratori e la possibilità di un management autorevole. Poi mi sono cimentata nella parte di ideazione, nella scelta delle collezioni fino all'avvio della mia maglieria. Se devo farmi un'autocritica ho poco investito sulla pubblicità e ho sbagliato. Ritenevo che il prodotto potesse bastare da solo e invece è molto importante investire sull'immagine e sulla visibilità dell'azienda!

Il passaggio generazionale Mi piacerebbe trasferire quello che ho costruito a mio figlio, ma nello stesso tempo vorrei che fosse libero di fare le proprie scelte. Oggi mi sta aiutando nella mia attività con idee nuove e fresche ma vorrei che anche lui potesse vivere un'esperienza di scelta e di progettualità come ho avuto io!

¹² Sintesi dell'intervista da 'Storie di moda. Le imprenditrici di Carpi si raccontano' – Carpiformazione, 2002.

Dare continuità all'azienda di famiglia

Un'esperienza di gestione di un'azienda familiare¹³

L'ingresso in azienda

Dopo la morte improvvisa dei miei genitori mi sono trovata a 18 anni ad affrontare una situazione più grande di me.

Ho abbandonato gli studi e ho cominciato giorno per giorno ad imparare ...

La prima cosa per me era non compromettere le sorti dell'azienda, fondata da mio padre a metà degli anni 50, e il lavoro di una ottantina di dipendenti. Passai i primi mesi a capire in che cosa consisteva il loro lavoro, ricordo le sere impegnate a determinare i prezzi e ad ingegnerizzare i tempi e i metodi del lavoro.

Le prime scelte

Ho ereditato l'azienda nei primi anni 70 e l'ho condotta attraverso anni di profondi mutamenti sociali: le lotte sindacali, lo shock petrolifero, il cambiamento dei consumi. Abbandonai la produzione di massa che aveva caratterizzato la produzione negli anni precedenti per forme di produzione diversa e per offrire una più grande e sofisticata scelta ai miei clienti. Capi di miglior qualità, con filati pregiati, realizzati con nuove tecniche.

L'organizzazione del lavoro

Da subito fui attenta all'uso delle tecnologie! Per questo fui sicuramente aiutata da giovinezza, freschi studi e flessibilità mentale, le spinte che mi avvicinarono con molta fiducia al cambiamento produttivo e tecnologico. Oggi collaboro con mio fratello con cui condivido scelte e gestione. Io seguo il ciclo della collezione, dall'ideazione stilistica alla creazione del prototipo, curo i prodotti e le relazioni commerciali. Mio fratello segue gli aspetti amministrativi e coordina l'attività delle maestranze. Anche se la mia è stata una scelta obbligata sono felice degli obiettivi raggiunti. Questo lavoro mi appassiona con le sue sfide!

Il futuro

La politica della qualità del prodotto che è sempre stata la nostra scelta ha dato frutti e oggi siamo conosciuti in molte regioni europee. Nel nostro settore, come forse in altri, però il successo non è acquisito una volta per tutte. Anzi si può dire che la garanzia del successo non appartiene al settore del tessile abbigliamento! È un settore che ti chiede di essere sempre presente in modo attuale e proattivo: sbagliare un campionato significa perdere!

¹³ Sintesi dell'intervista da 'Storie di moda. Le imprenditrici di Carpi si raccontano' - Carpinformazione, 2002.

Formarsi per 'product manager' di una collezione per neonato

L'esperienza di un tirocinio

Opero nell'ufficio prodotto dell'Armani Junior e seguo, dal punto di vista operativo, la nuova collezione del neonato. La mia attività consiste nel seguire la produzione dei capi della collezione progettata dalla stilista e affiancare la PM, nella ricerca dei tessuti e delle mercerie da abbinare. Scelto i tessuti e gli accessori, e contattato i fornitori, io mi occupo di portare avanti la prototipia e il campionario.

Attraverso schede elettroniche sul programma Model Form compilo le indicazioni per la realizzazione del modello, con codici precisi per ogni materia prima, per il fornitore che si occuperà di realizzare il prototipo. Per il mio lavoro devo saper usare due programmi aziendali: Model Form e As 400, per la gestione delle materie prime in magazzino.

La mia storia

Sono laureata in lettere e sono arrivata a svolgere questo lavoro in Simint dopo l'esperienza di stage, che ho potuto fare grazie al Master moda di Rimini. Questa è la mia prima esperienza aziendale. Non ho un vero e proprio rapporto di lavoro a livello contrattuale, per ora è un tirocinio. Credo però che questa esperienza con tutti i suoi pro e contro sia abbastanza diffusa. Del resto sono stata più fortunata di alcuni colleghi del master, che dopo lo stage sono tornati a casa.

La formazione: si impara molto sul campo!

Entrando in questa realtà mi sono resa conto che la formazione ricevuta è servita solo in parte. Per esser sinceri, molto lo si impara sul campo. Qui molti, anche in posizioni di comando, sono solo diplomati, ma con una grande esperienza nel settore. Sicuramente bisogna esser attenti a captare in giro tutte le informazioni possibili, e coltivare i rapporti con gli altri uffici, tecnici, modellistici, di produzione. E continuare ad aggiornarsi sulle tendenze sempre e comunque.

Tanti cambiamenti, specie nella produzione

In cinque mesi in questo ufficio sono cambiate tante cose. In primo luogo, senza dubbio, la produzione dei capi all'estero: molto di ciò che fino alla scorsa stagione si produceva all'interno dell'azienda è stato affidato ad aziende estere, che producono a costi minimi per noi.

Il mio lavoro richiede tanta precisione e attenzione

Nel mio lavoro occorre molta passione e pazienza, per far fronte alle difficoltà che insorgono continuamente quando si ha a che fare con creativi che cambiano le loro idee da un giorno all'altro e ti inducono a rimettere in discussione il tuo lavoro di giorni. Io poi ho una posizione intermedia, e per lo più operativa, per cui spesso devo svolgere mansioni manuali per niente gratificanti, come tagliare pezzetti di stoffa in molteplici quantità, per le cartelle colori. Altre volte però è tutto entusiasmante, come quando incontri i fornitori e fai ricerca, o quando arrivano i capi su cui hai lavorato e li vedi indossati dai piccolini. Il mio lavoro richiede inoltre tanta precisione e attenzione per far fronte a ogni variazione e modificazione del modello, operata dalle modelliste o dal tecnico, o dalla produzione per esigenze diverse.

L'unica cosa che non mi piace è la manualità eccessiva che spesso atrofizza la creatività che credevo fosse più elevata a questo livello.

Con chi lavoro

Io collaboro con altre tre fashion coordinator, che si occupano di junior e baby da 2 a 17 anni, al di sopra di noi ci sono le due product manager, responsabili delle linee, Junior e Baby. Il nostro lavoro ci obbliga a un contatto quotidiano con l'ufficio acquisti materie prime, con l'ufficio stile, con le modelliste e con i tecnici di produzione, che ci consigliano sui tipi di finissaggio più adatti al capo e che poi controllano che le decisioni vengano attuate in modo uniforme e preciso da ogni laboratorio.

**Soddisfazione...
ma anche gavetta!**

La mia più grande soddisfazione è la fiducia che hanno riposto in me le mie responsabili e il fatto che mi abbiano affidato una linea, che nascerà con me. C'è di bello che ho visto fiere di tessuti e ho avuto accesso agli uffici stile della Giorgio Armani, dove è tutto un fermento di creativi. Il reddito non è per niente soddisfacente, al momento, non posso definirlo tale, è solo un rimborso spese che mi garantisce un minimo di indipendenza. Non cambierei il mio percorso, spero solo di crescere fino a diventare tanto competente ed esperta da ricoprire la posizione per la quale mi sto formando: la product manager. È questo il mio sogno e il mio obiettivo, ma so che dovrò fare tanta gavetta. Questo mondo è duro, richiede tanta professionalità e flessibilità.

Modellista abbigliamento

La testimonianza di una donna di 40 anni, impiegata in una azienda di abbigliamento di grandi dimensioni**Il lavoro di modellista**

Utilizzo il personal computer con sistema CAD e realizzo modelli di abbigliamento e confezione donna sulla base di figurini disegnati dagli stilisti o di fotografie. Poi stampo i cartamodelli in formato reale, sviluppandoli nelle varie taglie, con i quali saranno realizzati i capi. Realizzo anche le schede tecniche sulle note di confezione, che danno le informazioni necessarie per realizzare il capo: ad esempio i tessuti da utilizzare, i filati, bottoni, cerniere, fodere e così via.

La carriera e il genere

Ho fatto molte esperienze come modellista in diverse aziende del settore, ho sempre cambiato migliorando la mia posizione. Il mio mestiere è molto ricercato, perché è difficile trovare modelliste giovani ed esperte. Il percorso tipico però è diverso: molte mie colleghe hanno iniziato come macchiniste, cucitrici a macchina, poi sono passate a fare l'aiuto modellista e, se particolarmente dotate, sono diventate modelliste finite.

**La formazione è continua...
sulla base di una passione
particolare sin da piccola!**

Rispetto alla domanda se come donna ho avuto difficoltà di carriera, non posso parlare di particolari problemi legati al genere, perché il mio ambiente al 95% è femminile. Io avevo una passione particolare sin da piccola: a 12 anni frequentai il mio primo corso di cucito! Dopo la scuola professionale, ho frequentato un istituto specializzato. È importante conoscere non soltanto il sistema CAD, ma anche le problematiche del cucito e della confezione.

ne. Paradossalmente è più favorita una modellista che nasce macchinista perché capisce le esigenze tecniche rispetto a chi esce dalla scuola.

Ho imparato molto sul lavoro dalle colleghe più esperte. È fondamentale frequentare corsi di aggiornamento, visto che il nostro mondo è molto cambiato: rispetto a prima il lavoro manuale è praticamente abbandonato. Nella pratica il vero aggiornamento però si fa sul lavoro!

Competenze e capacità

Si pensa al lavoro di modellista come un mestiere di tipo esecutivo, mentre per una buona realizzazione dei capi occorre una grande componente di creatività. Altre competenze sono fantasia e apertura mentale perché il nostro lavoro cambia sempre, c'è una continua evoluzione della moda. Occorre anche personalità nel rapporto con gli stilisti, che non sempre comprendono le esigenze di produzione. Ora noi dobbiamo prestare molta attenzione al tema dei costi aziendali: occorre far coincidere, ed è l'impegno più difficile, le esigenze stilistiche con quelle dell'industrializzazione legate alla qualità e ai costi.

Il team di lavoro: collaborazione e competizione

Lavoro con lo stilista e i suoi collaboratori, il che crea a volte passaggi intermedi in cui lo scambio di informazioni non è del tutto efficiente. Lavoro anche con le macchiniste, le tagliatrici, i tecnici di produzione. I rapporti sono a volte più facili tra uomini e donne, perché quelli tra sole donne risentono spesso di umori, anche della vita personale. In un ambiente tutto di donne come il mio la solidarietà femminile non esiste, o meglio esiste forse nel reparto produzione, ma al mio livello la competizione incide negativamente sui rapporti umani.

Conciliare famiglia e lavoro

Riesco a conciliare perché me lo impongo, non do disponibilità a fare straordinari. Mia madre mi aiuta molto, va a prendere mio figlio a scuola, d'estate sta con lui tutta la giornata e così via. Il mio lavoro mi piace, operare sul PC secondo me ha addirittura aumentato la mia creatività. Nelle relazioni di lavoro a volte devo essere un po' psicologa, ma questo mi distoglie dalla concentrazione sul lavoro. A volte le gerarchie, invece di semplificare, rendono tutto più complesso.

Responsabile della programmazione della produzione nel settore moda

Intervista alla responsabile produzione di una azienda di abbigliamento - anni 48

Il tipo di lavoro e l'ambiente

Opero nell'ambiente della produzione. Seguo la pianificazione linee di confezione di capi di abbigliamento donna/uomo, dalla materia prima al capo finito. Seguo l'iter produttivo di circa 60 persone: carichi di lavoro, rese produttive, tipologia di macchinari per fasi di lavorazione. Nel mio lavoro uso il computer e rilevo i dati delle fasi di lavorazione col cronometro.

- La mia storia** Il mio è un percorso abbastanza tipico: sono passata dall'ufficio tempi e metodi all'ufficio programmazione della produzione, in cui inizialmente mi occupavo dell'assistenza logistica delle aziende estere che producono su nostra commissione.
- La formazione** Ho un diploma di scuola media superiore e ho frequentato un corso professionale di analisi tempi e metodi / programmazione della produzione. Le competenze tecniche si acquisiscono con anni di lavoro in aziende del settore. L'aggiornamento è costante su metodiche e macchinari in un campo, come la moda, che cambia di continuo.
- Come sta cambiando il nostro lavoro** È cambiata la tecnologia: macchine da cucire, macchinari per tagliare (laser). Gli ambienti di lavoro sono più vivibili (spazio, rumore, luce). Molti lavori manuali ora sono automatizzati. I corsi di formazione hanno portato le persone ad essere più flessibili, anche in termini di orari, a saper svolgere più mansioni: in mancanza di una persona si sopperisce con altre in grado di fare anche il lavoro di quella assente. Il mercato della moda cambia continuamente ed esige costi produttivi sempre competitivi. Da qui la ricerca di mercati dove produrre a costi inferiori, perché il costo della mano d'opera incide molto sui nostri prodotti.
- Competenze e capacità** Oltre alle competenze tecniche, sono fondamentali quelle di relazione. Ho a che fare con personale, nella maggior parte femminile, che trascorre 8 ore in fabbrica a cucire, ed è un lavoro ripetitivo e stancante. Devo quindi sapermi porre con la massima professionalità, senza impormi, ma cercando di ottenere la miglior resa possibile a fine giornata.
- Con chi lavoro** Con la direzione e i titolari. Nel mio ufficio ho 4 collaboratori con cui ho un buon rapporto.

Responsabile amministrativo nel settore moda

La testimonianza di una donna di 38 anni, impiegata in una azienda di abbigliamento di medie dimensioni

- Il tipo di lavoro e l'ambiente** Mi occupo di redazione di bilanci e di contabilità generale della nostra azienda e delle società collegate.
- Il percorso professionale** È stato un percorso interno di crescita professionale: ho iniziato dalla segreteria commerciale, poi sono passata a quella amministrativa, poi alla contabilità, e un anno fa sono stata nominata responsabile amministrativa. All'inizio c'è molta differenza tra le mansioni affidate a una donna, che sono più di segreteria, e quelle di un uomo. Nel tempo poi, quando una lavoratrice dimostra il proprio valore, le differenze si attenuano.

La formazione

Io sono laureata in economia e commercio, ma molti colleghi hanno soltanto il diploma in ragioneria. È fondamentale l'esperienza sul campo e l'affiancamento da parte dei dirigenti, da cui si impara tutto. Tutta la tecnologia d'ufficio e di contabilità ha semplificato molto il lavoro. In questo ambito però l'aggiornamento sulle normative è quotidiano.

Competenze e capacità

Quali capacità servono? Responsabilità, curiosità, modestia, 'sapere di non sapere'. Ad un giovane consiglieri le stesse cose: umiltà, impegno anche nelle cose più semplici, continuo interesse ad apprendere.

Relazioni di lavoro

Il mio capo è il direttore amministrativo. Ho 5/6 collaboratori che devo affiancare, affidando loro il lavoro e controllandone i risultati. Io sono più giovane della maggior parte dei miei collaboratori, sono 'nata dentro l'azienda', per cui non ho l'autorevolezza dell'età: mi faccio valere con l'esperienza tecnico-professionale e la capacità di relazione.

Soddisfazione e progetti futuri

Mi dà soddisfazione portare a termine un incarico e, soprattutto, migliorare l'efficienza del lavoro, mio e dei miei collaboratori.

Il lavoro mi piace, è proprio quello che volevo fare!

Ora vorrei cambiare, perché è venuto il momento per me di fare un salto di qualità. Non mi interessa migliorare il mio livello di responsabilità, perché quello che ho adesso mi si addice, voglio invece nuovi stimoli, una nuova realtà da affrontare.





Studiare e lavorare nella ceramica

Caratteristiche e dimensioni del settore

L'industria ceramica rappresenta bene le due dimensioni chiave che **Made in Emilia-Romagna** intende descrivere: la specificità regionale e la dimensione internazionale.

Un settore importante dell'economia regionale, che vede la maggiore concentrazione di industrie nelle province di Modena e Reggio Emilia, anche se esistono altri centri produttivi ceramici importanti in regione, nella zona tra Imola e Faenza. Fanno parte del "Comprensorio della ceramica", dal quale proviene l'81% della produzione nazionale, Sassuolo, Fiorano Modenese, Maranello, Solignano, Scandiano, Casalgrande, Rubiera e Castellarano. È un distretto manifatturiero molto consistente con circa 150 imprese industriali e oltre 21.000 dipendenti e viene definito come "distretto integrato" in quanto accanto alle imprese, che producono piastrelle di ceramica e materiali refrattari, sono presenti imprese fornitrici di tecnologie ed automazioni per il settore, società di logistica e di servizi. Fra queste il cosiddetto 'terzo fuoco':

i laboratori specializzati nella progettazione e realizzazione di decori per piastrella. Il comprensorio ceramico è inoltre leader a livello mondiale nella produzione di macchine e sistemi speciali per l'industria della piastrella, caratterizzate da una forte capacità di innovazione tecnologica.

Forte è la proiezione **internazionale** dell'industria ceramica della nostra regione, grazie ad un'ampia gamma di prodotti, che soddisfa le esigenze più differenti, rispondendo alla qualità e al gusto tipici dell'Italian Style (il dato nazionale segnala un export pari al 71% delle vendite totali). Le esportazioni di piastrelle in Europa sono dirette principalmente verso Francia e Germania, ma è in costante crescita anche l'esportazione verso le Americhe, in particolare verso gli Stati Uniti.

Il rapporto di collaborazione fra impresa e sistema formativo è favorito nell'ambito della ceramica dalla presenza di Assopiastrelle, l'Associazione nazionale che rappresenta e assiste le aziende produttrici del settore e

ha sede a Sassuolo, nel cuore del Comprensorio. Assopiastrelle, oltre agli altri servizi di consulenza nei vari ambiti, che vanno dalle relazioni industriali alle norme di qualità e al commercio estero, è particolarmente attenta

ai giovani e alla formazione professionale degli operatori, per cui sono nati molti progetti speciali in collaborazione con le scuole, le università del territorio ed altre istituzioni a livello europeo.

Iniziative di orientamento

Una prima iniziativa, nata dalla volontà di favorire una miglior conoscenza del settore e sostenere la fase di scelta e di orientamento dei giovani, è stata la realizzazione di una guida denominata le 'Vie della ceramica'. La guida è stata ampiamente diffusa nel mondo scolastico e alla sua realizzazione hanno contribuito, oltre alle istituzioni locali di Modena e di Reggio Emilia, anche le scuole del settore come l'Ipsia Don Magnani di Sassuolo e il Cerform.

Il volumetto, che vuole aiutare i giovani a fare un vero e proprio viaggio all'interno dell'industria ceramica, descrive le diverse aree azien-

dali. Accanto alla produzione, vero e proprio cuore dell'industria ceramica, alla ricerca tecnologica e allo sviluppo del prodotto, esistono altre aree d'attività, forse meno visibili, ma altrettanto importanti per la ceramica italiana. Tra queste la logistica, che ricopre un ruolo fondamentale nell'approvvigionamento delle materie prime e degli strumenti necessari alla produzione, nella gestione dei trasporti e della rete distributiva. Lo stesso dicasi per l'amministrazione e il marketing, motori della promozione e della diffusione delle piastrelle di ceramica italiane nel mondo.

Le figure professionali

Le ultime rilevazioni disponibili, presentate nel 2002 da uno studio di Cerform¹⁴, confermano che, nonostante la difficile congiuntura economica mondiale, le opportunità di lavoro nel settore risultano in crescita. Le aree di maggior sviluppo sono il **marketing e l'area tecnica**.

La prima area è legata alla necessità delle aziende del settore ceramico di reperire nuovi sbocchi per i propri prodotti e richiede personale specializzato nell'area commerciale ma con una profonda conoscenza dell'ambito di attività.

La seconda area, quella tecnica, riguarda manutentori, tecnici di prodotto e tecnici della logistica. Specializzazioni, queste, che sono

sempre più ricercate, anche con l'ausilio delle agenzie di lavoro interinale.

Più in dettaglio, lo studio mostra come per i prossimi 2/3 anni, nelle imprese ceramiche, sia da prevedere un aumento della presenza o comunque una particolare diffusione delle seguenti figure professionali:

- Tecnico di Prodotto - Servizio Assistenza Clienti
- Redattore Documentazione Promozionale
- Funzionario Tecnico di Vendita (Promoter)
- Funzionario Commerciale
- Manutentore (meccanico, elettronico, elettro-strumentale)
- Tecnico Logistica - Programmazione della Produzione

¹⁴ La Ricerca 'Indagine sui fabbisogni professionali e formativi delle imprese ceramiche e mappatura delle competenze tecnico professionali', è stata condotta da Cerform per conto della Provincia di Modena con il coinvolgimento delle imprese del settore e presentata nel giugno 2002.

Esperienze di collaborazione fra impresa e formazione

Grazie anche ad Assopiastrelle le relazioni tra il mondo del lavoro, la scuola e la formazione professionale sono ormai una realtà consolidata e sostenuta da una fitta rete di accordi e convenzioni.

Molte delle iniziative, realizzate con diversi atenei italiani (tra questi l'Università di Modena e Reggio Emilia e il Centro Ceramico di Bologna), riguardano tematiche legate alla gestione, ai processi industriali delle aziende

ceramiche e al marketing internazionale.

Per quanto riguarda poi gli aspetti più tecnici legati alla produzione di piastrelle di ceramica, sono stati definiti numerosi accordi per l'istituzione di corsi diretti a studenti e a lavoratori del settore, con l'obiettivo di formare figure professionali altamente specializzate e qualificate verso la prevenzione, la protezione ambientale e la sicurezza sul lavoro.

Istruzione secondaria

Corsi di studio specialistici per la formazione di operatori ceramici e tecnici per l'industria ceramica sono stati avviati **all'IPSIA 'Don Ercole Magnani' di Sassuolo** ancor prima dell'autonomia scolastica. Infatti nel 1970 presso l'Istituto (allora scuola coordinata dell'I.P.S.I.A. Corni di Modena) è stato istituito un corso di qualifica per ceramista industriale, corso che negli anni si è trasformato in 'operatore dell'industria ceramica' con un post qualifica di Tecnico dei Processi Ceramici. L'I.P.S.I.A. Don Magnani è l'unico istituto in Italia a formare giovani per l'industria ceramica: l'altro Istituto dove è presente il corso ceramico, il Caselli di Capodimonte, impartisce una formazione artistica, non industriale.

Come tutti i corsi di post qualifica degli Istituti Professionali dal 1992 in poi, anche il corso del settore ceramico è stato integrato con **l'area professionalizzante**, studiata ed organizzata con l'aiuto di Assopiastrelle e di Cerform, in modo da dotare i giovani di una formazione coerente con le esigenze del mercato del lavoro. Presso l'Istituto poi sono funzionanti anche corsi di qualifica e di post qualifica dei settori meccanico, elettrico ed elettronico, corsi che preparano giovani per un inserimento lavorativo nelle industrie

ceramiche (manutentori e similari) o nelle aziende di supporto al ceramico (di produzione di macchinari, di stampi, ecc.). In tutti i profili è prevista l'area professionalizzante o c.d. 'Terza Area', uno spazio didattico di circa 300 ore in quarta e 300 ore in quinta, nel quale si formano i giovani su un aspetto particolare della professionalità collegata al titolo di studio finale. Di queste ore circa la metà ogni anno è dedicata ad esperienze di stage, stage che viene realizzato in modo molto simile a quanto prevede il decreto sull'alternanza scuola lavoro pubblicato in data 24 marzo 2005. Infatti è prevista la firma di apposita convenzione tra la scuola, lo studente e l'azienda ospitante, è prevista la presenza di un tutor aziendale, che valuta l'esperienza al termine del tirocinio didattico, è prevista anche l'intermediazione di un centro di formazione professionale.

L'IPSIA Don Ercole Magnani inoltre è un nodo importante di una rete formalizzata di scuole, il **Consorzio degli Istituti Professionali**, che ha come obiettivi l'innovazione, il miglioramento e la promozione delle attività negli Istituti professionali ed ha ad oggi 26 aderenti in Emilia-Romagna e oltre una ventina in altre Regioni. La partecipazione al Consorzio, isti-

tuito nel 1995, ha permesso di allargare l'ottica di visione dei problemi, uscendo dal provincialismo locale per inserirsi in un contesto nazionale. L'Istituto, sia da solo, sia come consorzio, sia con reti di scuole territoriali, ha partecipato e tuttora partecipa a **progetti europei** di collocamento e scambio, a progetti pilota, a progetti Socrates e Grundtvig. Fra questi va segnalato nel settore ceramico un progetto Socrates con una scuola portoghese ed una scuola spagnola, durante il quale è stato realizzato un pannello con i simboli dei tre paesi coinvolti utilizzando e assemblando materiali prodotti dalle tre realtà scolastiche in rete.

Dal settembre 2003 **l'ITAS Selmi di Modena**, indirizzo chimico biologico, propone un percorso formativo per la figura di tecnico del controllo ambientale nell'industria delle piastrelle di ceramica.

Contenuti e metodologie del corso sono state definite nell'ambito di una ricerca-azione condotta in collaborazione fra Assopiastrelle, l'Istituto Tecnico Selmi e il Centro Ceramico di Bologna.

Tre gruppi di discipline si propongono di fornire agli studenti conoscenze e competenze integrate nell'area chimica, nell'area biologico-ambientale e in quella della salute. Agli studi teorici è sempre affiancata la specifica ed obbligatoria attività di laboratorio e la possibilità di stage fin dal terzo anno di corso, che

permette ai ragazzi di sperimentare situazioni concrete.

Il nuovo profilo intende rispondere a profili professionali particolarmente richiesti nel settore ceramico quali:

- addetto al laboratorio di ricerca, sviluppo e controllo;
- addetto alla gestione e controllo impianti ecologici;
- assistente all'assicuratore qualità;
- assistente del responsabile ambientale.

Elementi di tecnologia ceramica sono stati introdotti all'interno delle classi quarte e quinte del corso di studi per periti chimici industriali presso **l'ITI Fermi di Modena**, sfruttando la flessibilità prevista dai programmi ministeriali, allo scopo di fornire una serie di conoscenze specifiche del settore, a partire dal ciclo tecnologico, dalle attrezzature fino ad arrivare allo studio delle proprietà delle materie prime e dei prodotti finiti.

Gli attuali cicli produttivi, la richiesta di una maggiore qualità dei prodotti e il loro cambio frequente sulle linee, richiedono infatti una figura di tecnico, dotato di maggiori basi teoriche e di una conoscenza approfondita dei meccanismi alla base delle trasformazioni.

In questo progetto ricopre un ruolo importante l'attività di laboratorio quale momento di fusione tra le conoscenze teoriche e gli aspetti pratici, nonché l'attivazione di stage aziendali.

IFTS

IFTS - La Scuola Superiore di Management dei processi industriali Settore ceramico.

La scuola è nata dalla necessità di una figura che integri i vari aspetti dell'organizzazione produttiva con particolari approfondimenti sulle tematiche della logistica, della qualità, dell'ambiente.

Nata da una collaborazione fra Assopiastrelle, Cerform, IFOA, Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Modena e Reggio

Emilia e altri istituti scolastici, la scuola ha già realizzato due edizioni del corso, con una ottima collocazione dei suoi corsisti nelle imprese del distretto.

Il percorso IFTS si rivolge a giovani diplomati ed è suddiviso in una fase di formazione in aula (800 ore) che si svolge presso la sede di Cerform e in uno stage aziendale (400 ore). I crediti formativi sono riconosciuti dall'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia,

Facoltà di Ingegneria.

I contenuti sono articolati in diverse unità informative: marketing, organizzazioni e comportamento organizzativo, information technology, metodi quantitativi, elementi di diritto privato e del lavoro, gestione del siste-

ma informativo, strategia d'impresa, acquisti, gestione sistema qualità e normative ISO, gestione delle attività, gestione del processo produttivo, project management, gestione e movimentazione dei materiali e ingegneria industriale.

Esperienze nella FP

Cerform è la scuola di formazione professionale, che opera in stretta collaborazione con Assopiastrelle e il sistema delle aziende ceramiche, rivolgendosi sia alle singole aziende sia ai giovani in cerca di occupazione. Numerose sono le aree di intervento, che vanno dalla formazione dei giovani (post diploma, post laurea, integrazione a percorsi scolastici, tirocini formativi), alla formazione continua (progetti aziendali e/o interaziendali, apprendistato, studi e ricerche) e alla formazione permanente (informatica e linguistica).

Per i giovani le iniziative sono articolate a tutti i livelli, a partire dai progetti integrati con le scuole superiori per orientare i percorsi scolastici al mercato del lavoro locale, coinvolgendo giovani ed imprese. L'attività post-diploma è quella maggiormente conosciuta di Cerform. Fra i diversi corsi si può ricordare :

- la **'Scuola ceramica di Design'** rivolta a diplomate/laureate ad indirizzo grafico, artistico o d'architettura
- il corso per **'Tecnico dei servizi export del settore ceramico'**

- il corso per **'Funzionario tecnico commerciale del settore ceramico'**

All'offerta di corsi post diploma si aggiunge quest'anno la 'Scuola Superiore di programmazione, produzione e logistica', che costituisce un percorso con un alto tasso di innovazione.

Fra le attività innovative 'Cersapiens', il sistema di valutazione on line delle competenze distintive del settore ceramico, ed 'Emotional Training', che con un'originale metodologia formativa affronta il complesso rapporto fra capo e collaboratori, parlando di coach e di gioco di squadra in collaborazione col Viadana Rugby.

Fra le iniziative post-laurea va ricordato inoltre il corso **'Esperto in Commercio Estero – Marketing Internazionale'** (Assopiastrelle in collaborazione con l'Istituto IFOA di Reggio Emilia) la cui diciottesima edizione ha preso il via nel dicembre 2004. Il corso precedente ha visto la partecipazione di 16 ragazzi laureati provenienti da tutta Italia. Gli allievi sono stati tutti occupati, il 60% dei quali nelle aree commerciali e marketing delle aziende del settore ceramico.

Università e impresa

All'**Università di Modena e Reggio Emilia** sono state attivate dall'anno accademico 2002-2003 **tre specializzazioni triennali a indirizzo ceramico**: laurea in chimica-ceramica, ingegneria ceramica e in commercio estero. Questi corsi sono mirati allo studio ed approfondimento della cultura dei cera-

mici industriali nei suoi vari aspetti scientifici, tecnologici ed economici e vedono una collaborazione fra università, Assopiastrelle e imprese della ceramica per attività didattiche integrative, specifiche ricerche, tirocini e seminari al fine di sviluppare tutte le sinergie possibili fra mondo accademico ed impresa.

Master

Inoltre l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia ha attivato, insieme ad altre prestigiose Università italiane e straniere, un Master Universitario di 1° livello in Ingegnerizzazione di prodotto e di progetto e nuove strategie di mercato nel settore dei materiali ceramici per l'edilizia.

Il Master parte dal presupposto che l'innovazione e la competitività si basino sempre più sulle conoscenze relative alle materie prime e alla loro lavorazione, ai materiali ed a processi produttivi e ai nuovi utilizzi dei materiali in condizioni sempre più estreme. È interes-

sante notare la spiccata internazionalizzazione del master sia per la collaborazione con altre Università italiane e straniere sia per i destinatari. Si rivolge infatti in modo forte ai giovani stranieri (15 giovani laureati di cui 10 studenti comunitari e 5 extracomunitari) con un bando in italiano e un bando in inglese.

Il Master è articolato in una preparazione di base (pari a 385 ore di aula) ed una parte di esperienza aziendale (pari a 300 ore di stage) a cui si aggiungono 115 ore di attività complementari (lingue, visite, seminari ed azioni di tutorato).

Formazione continua e permanente

“Contaminare idee, processi e saperi in modo virtuoso” è ciò che si propongono i **seminari** promossi da Assopiastrelle, Cerform ed Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia per migliorare la qualificazione degli operatori.

Le sfide della qualità e della competitività richiedono un forte raccordo tra università e sistema delle imprese sui temi critici dell'innovazione e del management.

I seminari, nati in stretto raccordo con il Master universitario, sono tenuti da progettisti, designer e consulenti aziendali su temi monografici di stretta attualità ed interesse per la produzione della ceramica industriale.

Alcune tematiche: le tecniche e gli strumenti per lo sviluppo del prodotto, l'organizzazione del ciclo produttivo, la bioedilizia, l'utilizzo delle piastrelle ceramiche nelle pareti ventilate, la gestione dei gruppi di progetto, i sistemi informativi aziendali, il designer industriale e le nuove teorie dell'organizzazione snella.

Per sostenere l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese ai cambiamenti strutturali dell'economia e dell'organizzazione del lavoro,

gli enti di formazione professionale della provincia di Modena (Modena Formazione, Consorzio Solidarietà Sociale di Modena, I.A.L. Emilia-Romagna, ECIPAR, Cerform, IFOA, E.C.A.P. Emilia-Romagna) hanno attivato un progetto di cooperazione nell'ambito di Equal con partner tedeschi ed austriaci. Con **Equal Roc**, terminato alla fine del 2004, sono stati sperimentati in particolare **percorsi individualizzati**, per aiutare atipici, lavoratori non qualificati o in mobilità, ad aggiornarsi rispetto a competenze un po' datate ed obsolescenti e a migliorare la propria posizione lavorativa sul mercato del lavoro.

Fra i corsi di **formazione permanente** che sono dedicati a persone che vogliono sviluppare conoscenze trasversali, oltre a corsi per il miglioramento dell'inglese e dell'informatica, il Cerform ha organizzato nel 2004 'TERRA DI TUTTI - I linguaggi del lavoro nel distretto di Sassuolo' che merita di essere segnalato come proposta formativa per aiutare l'inserimento di adulti stranieri nei processi produttivi della ceramica industriale.



TESTIMONIANZE

Lavorare nell'ufficio estero

Intervista ad una giovane impiegata dell'ufficio estero di una media impresa

Il tipo di lavoro e l'ambiente

Il mio primo impegno riguarda la spedizione delle merci, in particolare i documenti per l'esportazione, e la relazione telefonica con i clienti per quanto riguarda richieste commerciali, preventivi e così via.

Utilizzo, oltre ai normali strumenti Office, un programma gestionale che gestisce tutto il processo in azienda, dagli ordini alla produzione, al magazzino, sino alla contabilità.

La sua storia

Il mio percorso è particolare perché sono laureata in materie umanistiche e per esigenze 'pratiche' ho cercato lavoro in azienda, entrando prima come centralinista, poi ho fatto carriera entrando nell'ufficio estero. Come donna non ho mai avuto problemi!

Studiare bene le lingue

È fondamentale sapere le lingue, in particolare inglese e francese, ma dipende dai mercati con cui opera l'azienda. Un consiglio? Studiare bene le lingue è importante, avere un po' di coraggio, 'buttarsi' e parlare, parlare.

Le competenze utili per questo lavoro le ho imparate lavorando, quando sono entrata non sapevo assolutamente niente, ma ci ho messo tanta buona volontà e ho imparato da un collega. È necessario aggiornarsi sempre per le normative doganali che cambiano: leggo, chiedo ai colleghi o ai consulenti, alle banche, cerco su internet...

Occorre sapersi organizzare

Nei rapporti con i clienti è importante anche capire la mentalità, la cultura del paese da cui mi chiamano o mi scrivono, ed è la parte più bella del mio lavoro.

Fondamentale la capacità di organizzarsi: in due ore devo fare duemila cose, capire che cosa è necessario fare subito, che cosa posso rimandare, ma è bene non accumulare troppo sul tavolo... È importante saper definire le priorità! La maggiore responsabilità tuttavia è la redazione dei documenti fiscali e doganali.

Soddisfazione e progetti futuri

Siamo un piccolo team, costituito da due colleghi e un dirigente, con buone relazioni di lavoro. La cosa che più mi disturba è quando non si prendono decisioni, quando si rimanda sempre... Posso dire che questo lavoro mi piace anche se... mi rimane un sogno! Mi piacerebbe lavorare nel mio campo, beni culturali e musei.

Lavorare nel settore commerciale con il mondo tedesco

Intervista ad un Junior Area Manager di una grande impresa ceramica

Il mio lavoro, Junior Area Manager (Area Tedesca), consiste nel gestire le diverse problematiche fra i nostri agenti, che vendono per noi direttamente in Germania, e i nostri clienti. Devo rappresentare l'azienda, costruire rapporti con i clienti, risolvere eventuali reclami o problemi di ogni sorta, decidere assieme ai miei superiori come meglio gestire i clienti, per esempio quali strategie di mercato scegliere o come risolvere problemi amministrativi e di pagamento. I miei strumenti? Devo sapere usare il computer almeno nei suoi programmi più elementari quali Word ed Excel, meglio se anche Powerpoint, ed utilizzare il gestionale utilizzato all'interno dell'azienda e... ovviamente una buona padronanza delle lingue estere.

Il mio primo lavoro

Sì, questo è il mio primo lavoro e l'ho trovato grazie all'invio di curriculum alle aziende che ritenevo interessanti per me e alle quali la mia figura potesse interessare. Ritengo che il mio percorso sia stato tipico: ho studiato come ragioniere specializzato in Commercio Estero, poi ho fatto l'Università di Modena, seguendo il corso in Lingue e Culture Europee, ho seguito un master e poi fortunatamente mi è stata offerta una possibilità d'impiego.

Dal corso su 'Internazionalizzazione d'Impresa' all'esperienza sul campo

Credo che il percorso formativo ideale debba comprendere lo studio di materie economiche e linguistiche: sono molto importanti infatti la conoscenza della lingua inglese e di almeno un'altra lingua. Il tutto accompagnato da una conoscenza minima di nozioni informatiche. Mi sono avvicinato al mondo del lavoro grazie a un corso Ifoa sull'Internazionalizzazione d'Impresa. Molti miei colleghi hanno seguito un master Ifoa relativo al mondo ceramico. Ho acquisito le mie competenze grazie al mio percorso di studi, ma le aggiorno quotidianamente direttamente sul campo lavorativo, che ritengo essere importantissimo per migliorarsi.

I più recenti cambiamenti

Da quando ho iniziato a lavorare, luglio 2004, il mio lavoro non è cambiato da un punto di vista tecnologico e dei tipi di materiale. Ci sono state alcune innovazioni nel campo normativo sulla scelta di quale materiale ceramico posare in determinati ambienti di uso pubblico. Il mercato sente la crisi economica di questo periodo, ma non ha avuto grosse variazioni da 7 mesi a questa parte.

Un buon commerciale deve saper trattare con le persone e non solo con i numeri

Durante questi 7 mesi ho capito che per provare ad avere successo nel mondo lavorativo si deve avere una grande umiltà ed essere capaci di partire dal basso e non pretendere di iniziare da posizioni di vertice, solo perché si è in possesso di una laurea. Purtroppo essere laureati al giorno d'oggi è una base di partenza e non si deve pensare che invece sia un punto in più rispetto ad altri.

Nel mio lavoro penso sia importante avere interessi e valori, non importa quali ma averli, perché si è sempre a contatto con altre persone e nella maggior parte dei casi non si parla solo di lavoro ma anche di famiglia, politica, economia, praticamente di tutto, per cui si deve essere in grado di affrontare qualsiasi argomento. È importante instaurare un rapporto con il cliente non solo basato sul lavoro! Può sembrare 'stupido' ma un commerciale, dal mio punto di vista,

deve capire che vende ed interagisce con persone e non numeri, e non c'è cosa più gradita ad un cliente che essere considerato una persona e non un mezzo per raggiungere un budget.

Responsabilità e... ricerca di soluzioni sotto pressione

Le difficoltà ci sono, non si è sempre in sintonia con i clienti e con l'agente, si deve saper interagire anche in momenti non felici, prendere decisioni in pochi minuti, decisioni che potranno influire sui rapporti di lavoro con i clienti stessi, e in questi casi si è carichi di responsabilità. Ma è questo che mi piace del mio lavoro, poter scegliere con l'aiuto dei miei superiori cosa fare davanti ad ogni situazione, in molti casi è stimolante lavorare sotto pressione, magari cercare la soluzione migliore e poi confrontarsi con i colleghi: questo rende il mio lavoro interessante!

Essere umili, partire dal basso per puntare in alto

Quali consigli dare ai più giovani? Essere umili, partire dal basso per puntare ad arrivare in alto con calma, senza esagerare, prendersi il tempo per il lavoro e per la famiglia. Apprendere il più possibile da quello che gli altri ti dicono, non pensare mai di essere un genio e circondato da persone non all'altezza perché in realtà all'inizio è il contrario anche se è difficile da ammettere. In parole povere: 'RIMANERE CON I PIEDI BEN ATTACCATI ALLA TERRA'.

Il lavoro di gruppo: 6 persone che remano insieme

L'ufficio in cui lavoro è composto da 6 persone di cui una è il direttore dell'Area Tedesca. Ho avuto la fortuna di avere un capo e dei collaboratori fantastici, mi hanno accettato e mi fanno crescere di giorno in giorno. Non è sempre facile lavorare in gruppo, ma quello che vogliamo ottenere è essere un gruppo unito, lavorare bene insieme, perché sei persone che remano nella stessa direzione sono molto meglio di sei persone che remano in direzioni opposte. Collaborare è fondamentale nell'attuale organizzazione del lavoro e quindi ribadisco l'importanza di saper interagire con le altre persone, anche se a volte si dovranno accettare scelte non condivise.

Devo avere pazienza perché comunque sono l'ultimo arrivato

Le difficoltà? Essere accettato anche da coloro che non lavorano a strettissimo contatto con me, ma che comunque fanno parte del mio contesto lavorativo. So anche che devo avere pazienza perché comunque sono l'ultimo arrivato!

Gli obiettivi per il futuro

Avere un buon rapporto con i colleghi ed imparare bene un lavoro che mi porterà a fare ulteriori scelte, ad avere sempre maggiori responsabilità e difficoltà, se no mi annoierei. Sì, il reddito che ottengo mi soddisfa pienamente, anzi mi ritengo molto fortunato. Se dovessi ricominciare, rifarei quello che ho fatto, ma cercherei di perfezionare ancora di più le mie conoscenze nelle lingue estere, quindi cercherei di studiare fuori dai confini italiani: è fondamentale! Per ora non prevedo grossi cambiamenti, anche se con il passare del tempo il mio periodo di formazione finirà e dovrò essere in grado di cavarmela con le mie forze e non sempre con l'aiuto del mio capo o dei miei colleghi. Cosa cerco nel futuro? Poter essere contento del lavoro che faccio e continuare ad avere le stesse soddisfazioni che ho oggi.



STAGE 10

U.K.

THE BRITISH

THE BRITISH

THE BRITISH

THE BRITISH

THE BRITISH

THE BRITISH

THE BRITISH

THE BRITISH

THE BRITISH

THE BRITISH

N. EUROPE

N. EUROPE

N. EUROPE

N. EUROPE

N. EUROPE

N. EUROPE

N. EUROPE

N. EUROPE

N. EUROPE

N. EUROPE

N. EUROPE

N. EUROPE

SOUTH EUROPE

SOUTH EUROPE

SOUTH EUROPE

SOUTH EUROPE

SOUTH EUROPE

SOUTH EUROPE

SOUTH EUROPE

SOUTH EUROPE

SOUTH EUROPE

SOUTH EUROPE

U.K.

U.K.

U.K.

U.K.

U.K.

U.K.

U.K.



Iniziative per la valorizzazione della cultura tecnica

Fondazione Aldini Valeriani



Comune di Bologna



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E
AGRICOLTURA DI BOLOGNA

Camera dell'Economia

ASSINDUSTRIA BOLOGNA
Associazione degli Industriali
della Provincia di Bologna



CONFINDUSTRIA

La vocazione della Fondazione

L'essenza e la vocazione della Fondazione Aldini Valeriani sono già negli elementi che compongono il suo 'biglietto da visita':

- nel nome, di cui la mission "per lo sviluppo della cultura tecnica" è parte integrante;
- nei soci fondatori, le istituzioni rappresentative di un territorio che proprio sull'eccellenza della cultura tecnica su scala mondiale fonda la sua ricchezza e le sue

prospettive di sviluppo;

- nella localizzazione nell'area delle Scuole Aldini Valeriani, la storica scuola-officina che tanta parte ha avuto nel dare a Bologna intere generazioni di tecnici ed imprenditori, contribuendo a creare un settore produttivo portante nell'aspetto economico contemporaneo della città.

I soci fondatori

La Fondazione Aldini Valeriani nasce nel 1997 dopo una serie di riflessioni e di proposte avanzate sia dal Comune di Bologna che dalle associazioni imprenditoriali bolognesi.

I soci fondatori sono **Comune di Bologna, Assindustria Bologna e Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna.**

Centro di eccellenza per lo sviluppo della cultura tecnica, la Fondazione opera principalmente sul territorio bolognese e regionale, ma con forti interrelazioni a livello nazionale ed internazionale, proponendo sia attività corsuali a catalogo sia progetti formativi per-

sonalizzati per aziende, pubbliche amministrazioni e privati.

Per svolgere questo ruolo la Fondazione utilizza un network di esperti progettisti e docenti, e dispone di un patrimonio di risorse strumentali di assoluto rilievo.

Aule e laboratori per la didattica

Iniziando dagli spazi dedicati alla didattica il sistema offre:

Un'Aula Magna da 100 posti, 7 aule didattiche attrezzate da 18 posti e 5 da 30 posti, una sala polivalente per esposizioni, un teatro di posa, un laboratorio di Demotica, 9 laboratori di Informatica multimediale. Il teatro di posa è una novità ed è stato realizzato negli spazi dell'ex tipografia nella sede della Fondazione. Il teatro di posa è un centro di formazione e di produzione nel campo dell'audiovisivo con l'obiettivo di incrementare l'attività di promozione e sostegno alla produzione cinematografica e televisiva locale.

Grazie alla collaborazione con gli Istituti Aldini Valeriani, la Fondazione si avvale di laboratori tecnologici dotati di attrezzature e macchine continuamente aggiornate e rinnovate.

I laboratori sono un punto di forza da sem-

pre nel sistema Aldini Valeriani, a sostegno dell'approccio 'scuola e officina' e dell'attenzione al 'saper fare', inteso come capacità di raggiungere un risultato a partire da conoscenze teoriche e pratiche. Il sistema può contare su:

- 1 Laboratorio di Automazione Industriale PLC S5– S7 Siemens
- 4 Laboratori di Elettronica
- 1 Laboratorio di Elettrotecnica
- 1 Laboratorio Fluidodinamica
- 1 Laboratorio Macchine Utensili CNC
- 1 Laboratorio Metrologico
- 1 Laboratorio Macchine Utensili tradizionali
- 1 Laboratorio Prove Materiali
- 1 Laboratorio Prova Macchine
- 1 Laboratorio di Trattamenti Termici
- 1 Biblioteca tecnico-scientifica

Il sistema Aldini Valeriani e il network

La Fondazione agisce all'interno del 'Sistema Aldini Valeriani', formato da soggetti che, con ruoli diversi ed in fasi diverse, contribuiscono a creare e rafforzare i collegamenti e le siner-

gie tra il mondo della formazione, le imprese del territorio, la pubblica amministrazione locale.

Sono parte integrante del 'sistema', collegati

da relazioni di interdipendenza e dalla consuetudine a sviluppare e realizzare insieme progetti di formazione, informazione e divulgazione della cultura tecnica:

- le Scuole Aldini Valeriani e Sirani, attive sino dal 1844 e culla dell'imprenditoria bolognese;
- lo Sportello Aldini-Lavoro;
- il Museo del Patrimonio Industriale;
- l'Associazione Amici del Museo del Patrimonio Industriale;
- la Fondazione Aldini Valeriani per lo sviluppo della cultura tecnica.

Ad ampliamento del sistema, negli spazi della Fondazione, trovano la loro sede altri soggetti istituzionali, tutti accomunati dall'obiettivo di contribuire allo sviluppo della cultura tecnica:

- AICQ - Associazione Italiana Cultura Qualità
- Associazione Meccanica
- Consorzio Digicittà
- T3Lab

Dalla collaborazione con questi soggetti, la Fondazione si arricchisce di idee e know-how per progettare e realizzare, insieme, attività ed interventi formativi sempre vicini alle richieste delle imprese e delle istituzioni.

Associazione Italiana Cultura Qualità

L'Associazione Italiana Cultura Qualità (AICQ) è un'associazione, senza fini di lucro, che si propone di diffondere in Italia la cultura della Qualità e i metodi per pianificare, costruire, controllare e certificare la Qualità. Tali metodi riguardano i prodotti ed i servizi,

ma si applicano anche alle organizzazioni: Aziende, Laboratori, Organismi di Certificazione, aventi un proprio Sistema Qualità. Con AICQ, la Fondazione organizza eventi e convegni e propone attività formative a catalogo.

Associazione Meccanica

L'Associazione Meccanica conta circa 400 Soci e le attività sono seguite da imprenditori, dirigenti, quadri e tecnici di aziende che operano prevalentemente nel contesto industriale dell'Emilia-Romagna. Ha una forte presenza nelle principali aziende della regione e mentre da un lato continua a farsi portavoce di una

cultura di valori di impresa e di professionalità, dall'altro intende rafforzare la figura del tecnico come figura centrale dei nostri sistemi industriali. Le attività dell'Associazione, finalizzate a fare cultura tra gli associati, comprendono: incontri, seminari, convegni, corsi, visite a stabilimenti.

T3Lab: il laboratorio per il trasferimento tecnologico

T3Lab è il laboratorio per il trasferimento tecnologico progettato e realizzato insieme da Assindustria Bologna e Alma Mater Studiorum - Università di Bologna per integrare industria e ricerca. Iniziativa originale ed innovativa nel panorama italiano, T3Lab ha la forma di un consorzio di imprese che gestisce un laboratorio di ricerca. Opera prevalentemente nel campo delle applicazioni manifatturiere dell'automazione industriale, della progettazione elettronica avanzata, dell'ICT e della sensoristica prendendo a modello le caratteristiche

più accattivanti dell'esperienza del Media Lab di Boston, il santuario mondiale della ricerca nel campo delle nuove tecnologie fondato dal prof. Nicholas Negroponte. T3Lab vuole essere un ambiente originale in cui giovani ricercatori, selezionati tra i migliori dell'Università di Bologna, sperimentano soluzioni innovative a problemi sollevati dalle imprese, fino alla costruzione di simulazioni e prototipi - precursori dei futuri prodotti - la cui proprietà intellettuale sia liberamente disponibile per tutte le aziende aderenti all'iniziativa.

Digicittà: investire nel futuro digitale dell'Emilia-Romagna

Digicittà è un consorzio di tredici imprese multimediali che provengono dal cinema, dalla televisione o dal multimedia. Molteplici gli obiettivi: investire nel futuro industriale e tecnologico dell'Emilia-Romagna, costruendo una realtà in grado di operare a 360° nel digi-

tale, spaziando dal cinema, alla tv, all'intrattenimento, ai servizi; predisporre strumenti formativi di settore, sia tradizionali che a distanza. Con Digicittà, la Fondazione realizza soprattutto corsi di formazione per giovani in cerca di prima occupazione.

I percorsi formativi

La Fondazione è un Centro di Formazione accreditato dalla Regione Emilia-Romagna per i seguenti ambiti:

- formazione iniziale,
- formazione superiore,
- formazione continua/permanente/apprendistato,

- informazione/consulenza/formazione orientativa,
- percorsi individuali di reinserimento lavorativo (CIG e lunga durata)

La Fondazione organizza inoltre tirocini formativi e di orientamento applicando le normative in vigore (L. 96/97 e D.Lgs.142 del 25/03/98).

Individuazione dei profili professionali

Tutti i percorsi formativi sono finalizzati all'acquisizione di competenze specialistiche che rispondono alle esigenze espresse dal mercato del lavoro locale: i progetti ed i profili di riferimento vengono individuati attraverso il costante confronto ed interscambio con il mondo delle aziende.

L'offerta di formazione tecnica della Fondazione, per rispondere a tutti i livelli ai fabbi-

sogni delle aziende del territorio, è ampia ed articolata sulle diverse tipologie di utenti: dagli studenti delle Scuole Medie Superiori in formazione iniziale ai lavoratori in fase di aggiornamento o riqualificazione, con progetti ad hoc per destinatari specifici quali ad esempio Imprenditori, Donne, Formatori aziendali, Extracomunitari.

Apprendistato

Per quanto riguarda l'apprendistato, la Fondazione Aldini Valeriani e il Gruppo Scientifico Centese hanno ottenuto l'accreditamento per la realizzazione dell'attività formativa per il nuovo apprendistato (delibera n.1175 del 11/7/2000) nel territorio delle province di

Bologna e Ferrara. I percorsi di formazione in apprendistato, concordati con le aziende, vengono realizzati nei settori:

1. Metalmeccanico
2. Grafico, editoriale
3. Terziario

Collaborazione con le Scuole Medie Superiori

Attraverso la collaborazione e l'integrazione con alcune Scuole Medie Superiori di Bologna

e provincia la Fondazione si occupa di progettare e realizzare:

- percorsi legati all'adempimento del diritto/dovere all'istruzione, attività di accoglienza, orientamento e motivazione al percorso scolastico nelle prime classi;
- progetti integrati negli ultimi anni, finalizzati a completare i profili in uscita dalle scuole con lo sviluppo di competenze legate alle esigenze del mercato del lavoro.

Biennio integrato

Il biennio integrato è realizzato in collaborazione tra Fondazione Aldini Valeriani e Istituti Aldini Valeriani e Sirani: un'integrazione tra istruzione e formazione professionale intesa come impegno congiunto a qualificare l'offerta formativa. Fra i diversi obiettivi il progetto si propone soprattutto di:

- a) offrire a tutti gli studenti coinvolti l'opportunità di innalzare il livello culturale di base

- a) frequentando i primi due anni di un percorso di istruzione del secondo ciclo;
- b) spostare tra i 15 ed i 16 anni (anziché a 14, subito dopo la terza media) la scelta del percorso con cui adempiere all'obbligo formativo;
- c) innovare il modo con cui tradizionalmente i soggetti dei due sistemi, istruzione e formazione professionale, fanno formazione.

Progetti di formazione tecnica (realizzati in collaborazione con aziende)

In relazione alle diverse esigenze aziendali si sono realizzate diverse proposte formative, in questa sede non descritte in considerazione del taglio specifico della pubblicazione.

Nelle sezioni dedicate alla motoristica e all'automazione, che da sempre costituisce uno degli ambiti privilegiati, sono invece ri-

chiamate alcune azioni formative rivolte ai giovani interessati ad intraprendere il loro percorso professionale in questi settori, fra cui in particolare un corso post-diploma 'Tecnico di Automazione Industriale ad indirizzo Macchine Automatiche' realizzato con l'appoggio di importanti aziende del comparto.

Tirocini per studenti e neolaureati

Fondazione Aldini Valeriani e Profingest hanno iniziato nel 2000 una importante collaborazione con Arstud, l'azienda universitaria per il diritto allo studio per attività formative e tirocini. Ogni anno, dal 2001, sono stati erogati servizi di orientamento al lavoro per studenti universitari e neolaureati, integrati con formazione d'aula, esperienze di tirocinio, percorsi di bilancio delle competenze. Nel quadriennio 2000-2003 sono stati 910 i partecipanti: sono stati attivati 460 tirocini in azienda e 460 percorsi di bilancio delle competenze. Tutte le attività sono state

organizzate per le esigenze del territorio di competenza dell'intero Ateneo bolognese, e per questa ragione sono state allestite sedi operative anche nelle città di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini.

Sempre in collaborazione con Arstud, Fondazione Aldini Valeriani e Profingest sono partner anche nel progetto **EQUAL 'RETI - Ricerca Europea Tirocini Internazionali'** finalizzato a favorire il trasferimento di conoscenze e competenze in materia di tirocini professionalizzanti in contesti transnazionali, in particolare europei.

Verso l'Europa

In risposta alla crescente necessità di dialogo e confronto con altri Paesi dell'Unione Europea la Fondazione Aldini Valeriani si pone

quale proponente o partner sui progetti comunitari. L'interesse della Fondazione si manifesta su differenti programmi, in relazione a

molteplici obiettivi:

- fornire alle imprese nuovi strumenti e conoscenze per la crescita;
- supportare le aziende nel miglioramento delle performance;
- prevenire il rischio di obsolescenza tecnologica delle aziende;
- favorire la qualificazione e la riqualificazione professionale dei lavoratori;
- studiare metodologie e modelli innovativi ed efficaci per la formazione e per il riconoscimento delle competenze.

I progetti conclusi:

- **ADAPT REGIONES BIS (1998): 'B.I.S.I.A.S - building information society in automation sector'**: finalizzato alla creazione di azioni e strumenti telematici multimediali per lo sviluppo della conoscenza nel settore dell'automazione industriale;
- **EQUAL 'M.E.T.R.I.C.A' EQuità nella MEssa in Trasparenza e Riconoscimento delle Competenze Acquisite'** finalizzato allo sviluppo di modalità di acquisizione, valu-

tazione e messa in trasparenza delle competenze formali, informali e non formali in ambito ICT a livello europeo e locale.

I progetti in essere:

- **EQUAL 'Space Economy: il Modello Emiliano, i Distretti e le sue Competenze'** finalizzato alla creazione di una rete di Distretti Industriali e all'elaborazione di un modello formativo ad hoc per i Distretti;
- **EQUAL 'GOAL: Governo e messa in trasparenza degli Apprendimenti per favorire il Lavoro'** per contribuire all'ingresso nel mercato del lavoro di categorie discriminate, realizzando azioni volte a promuovere l'incontro tra domanda e offerta di lavoro attraverso la sperimentazione di circuiti di occupabilità collegati ai servizi per l'impiego;
- **LEONARDO '@languages'** elaborazione di un modello formativo sull'insegnamento delle lingue attraverso l'uso delle nuove ICT, adattandolo alle necessità delle PMI e favorendo la crescita professionale delle risorse umane.

Museo del Patrimonio Industriale

Il Museo del Patrimonio Industriale, collocato nella suggestiva sede di una fornace da laterizi della seconda metà del secolo XIX ristrutturata,

studia, documenta, visualizza e divulga la storia economico produttiva di Bologna e del suo territorio dall'Età Moderna a quella Contemporanea.

La nascita del museo e le principali tappe

Tra il 1976 e il 1980 il Comune di Bologna, gestore da più di 150 anni dell'Istituzione Aldini Valeriani, la più antica scuola tecnica della città, ne recuperava ed esponeva le collezioni storiche (modelli, apparecchi, macchine, materiali fotografici e grafici, d'archivio e librari), preziose testimonianze del complesso percorso di formazione meccanica poi elettromeccanica delle maestranze.

La mostra 'Macchine Scuola Industria. Dal mestiere alla professionalità operaia' tenutasi nell'ex Sala Borsa nel 1980 va considerata il punto di avvio che ha portato al Museo del Patrimonio Industriale.

Le collezioni d'origine hanno avuto un ruolo importante: quello di porre l'attenzione ai contenuti della realtà industriale, attraverso forme di conoscenza del sapere e del lavoro,

usando gli oggetti come password per interpretare il contesto industriale che li aveva concepiti e realizzati.

- Tra il 1982-1997, un 'museo-laboratorio' interno agli Istituti Aldini Valeriani accoglieva l'esposizione della Sala Borsa per proseguirne la divulgazione e consentire nuovi approfondimenti di ricerca e sperimentazione museale. L'intervento più significativo è stato la produzione di modelli anche di grande dimensione, plastici, strumenti audiovisivi, per mostrare le macchine dell'antico setificio di Bologna e il sistema idraulico artificiale cittadino (secoli XV-XVIII).
- Dal 1994 è iniziata l'organizzazione di spazi espositivi nella Galotti, un'ex fornace da laterizi della seconda metà del secolo XIX ristrutturata dall'Amministrazione Comunale e sede attuale del Museo. Questa crescita si è articolata attraverso un approccio metodologico al fenomeno industriale inteso come rete di relazioni del contesto di appartenenza, a cui si sono applicate metodologie e forme di intervento già sperimentate sulle collezioni Aldini Valeriani e/o realizzate per l'antica protoindustria locale. Assunta la denominazione di 'Museo del Patrimonio Industriale' ed acquisita un'area espositiva interna alla fornace di circa 3000 m² su tre piani, le mostre si sono aperte anche alle problematiche attuali e allo sviluppo avuto da Bologna nella moderna industrializzazione.
- Oggi le collezioni comprendono circa 1000 pezzi della collezione Aldini Valeriani (di cui l'80% in esposizione) tra macchine, motori, impianti, apparati di laboratorio, strumenti scientifici, exhibit e modelli. Il percorso espositivo si avvale anche di oggetti, macchine e materiali donati, prestati o lasciati al Museo in deposito da parte di aziende e privati, oltre a videofilmati, stazioni informatiche interattive, dia-proiezioni, giochi e suggestivi apparati scenografici.
- In parallelo a questa azione di consolidamento dell'assetto espositivo il museo ha sviluppato una rete di relazioni con Associazioni, Aziende, Enti, Fondazioni, ecc.. Il risultato più evidente di questo approccio è stato l'aver contribuito a consolidare e diffondere la consapevolezza dell'eccellenza della cultura industriale ed imprenditoriale del nostro territorio. I processi di sviluppo indagati hanno infatti evidenziato come il sistema imprenditoriale locale, che ha svolto un ruolo strategico nel diffondere innovazione di progetto, di prodotto e di organizzazione produttiva, non sempre ha vissuto con consapevolezza il proprio ruolo. Questo ruolo si esplica in dinamiche di mercato, ma anche in ricadute rilevanti sul vissuto sociale del territorio (es. la volontà o non di intraprendere la carriera in azienda, appetibilità di certi ruoli aziendali, e così via), sui processi di industrializzazione e di sviluppo di un'area.
- Negli anni il Museo ha portato avanti un'opera di accreditamento a livello nazionale ed internazionale della metodologia di lavoro adottata (innovativa all'inizio degli anni Ottanta), sviluppando una serie di relazioni, rapporti e collaborazioni che lo vedono oggi essere considerato uno degli istituti più interessanti a livello internazionale per l'opera di valorizzazione del patrimonio industriale. Questa attività che confluisce nel centro di documentazione del Museo è ben documentata dalla rivista 'Scuolaofficina', edita dal 1982 a cui hanno collaborato negli anni i più importanti studiosi del settore.

L'organizzazione del museo e il percorso espositivo

“Eccellenza produttiva e sviluppo cronologico” sono i criteri secondo cui si sviluppa il percorso espositivo che ricostruisce i processi produttivi, i contesti territoriali e i prodotti con cui Bologna tra il XV secolo e oggi è stata ed è competitiva sul mercato internazionale. In questo percorso il tema della formazione, quale elemento strategico di ogni processo di aggiornamento, rinnovamento e sviluppo dell'economia del territorio assume particolare rilevanza. Il nucleo stesso da cui il museo nasce, la collezione storica Aldini Valeriani, documenta il radicarsi nella città dell'omonima istituzione che ha svolto il ruolo fondamentale nella formazione di maestranze e imprenditori protagonisti delle dinamiche economiche illustrate.

Il percorso espositivo inizia con la ricostruzione dell'organizzazione produttiva dell'antica 'Città dell'acqua e della seta' che ha visto tra i secoli XV-XVIII Bologna esportare filati e veli di seta in tutto il mondo occidentale. Questa supremazia produttiva entra in crisi alla fine del secolo XVIII quando la Rivoluzione Industriale costringe ad aggiornare saperi e organizzazione del lavoro. Bologna è costretta a riprogettare il proprio futuro, puntando sulla formazione tecnica come elemento strategico di rinnovamento. Da questa scelta, oltre che dall'esistenza di fattori economici, organizzativi, logistici e amministrativi favorevoli scaturisce la ripresa produttiva della città nella seconda metà dell'Ottocento che porterà un secolo dopo l'affermarsi dell'attuale distretto meccanico ed elettromeccanico. Idee innovative e cultura dell'innovazione sono le chiavi di accesso per interpretare questa storia i cui protagonisti sono uomini,

tecniche, tecnologie ed imprese. In esposizione macchine, plastici, modelli funzionanti, exhibit, apparati da laboratorio, strumenti scientifici forniscono documentazione materiale per la ricostruzione di questi processi, mentre gli allestimenti scenografici, le strutture interattive, le dia-proiezioni, le multivisioni e i documentari spiegano il contesto di appartenenza e supportano il percorso narrativo. Il percorso espositivo si articola in cinque sezioni:

- **Nella Fornace il Museo** dedicata alla storia della fornace e alla lavorazione dei laterizi.
- **Imparare la macchina** allestita nella galleria del forno Hoffmann: modelli, apparecchi, strumentazione tecnico-scientifica e macchine dell'Aldini Valeriani, la più antica scuola tecnica della città, documentano i legami profondi esistenti tra industrializzazione della città e formazione tecnica nel secolo XIX.
- **Per niente fragile. Bologna capitale del packaging** dedicata al comparto più significativo della realtà produttiva attuale di Bologna. Prototipi funzionanti di macchine bolognesi degli anni 1940-60 forniscono le chiavi interpretative del successo di questa produzione.
- **Prodotto a Bologna** dedicata all'eccellenza produttiva di Bologna: dalla supremazia del setificio bolognese dei secoli XV-XVIII alla città della moderna cultura meccanica ed elettromeccanica.
- **Dall'eccellenza al futuro** dedicata alle dinamiche economiche attuali, all'agire delle tecnologie d'avanguardia nell'industria bolognese contemporanea.

Progetto Officina Emilia. Laboratorio di storia delle competenze e dell'innovazione nella meccanica¹⁵

Officina Emilia è un progetto rivolto al sistema della formazione e dell'istruzione sui temi della valorizzazione e la rigenerazione delle reti di competenze nella meccanica: un settore centrale dell'economia italiana che ha a Modena una area produttiva di eccellenza. La proposta prevede la sperimentazione di attività didattiche interdisciplinari (tecniche e scientifiche, ma anche storiche, economiche, sociologiche, linguistiche, di comunicazione

multimediale) per realizzare le quali si propone di utilizzare una 'officina evocativa delle lavorazioni meccaniche': un'area dedicata ad attività didattiche che possa avere anche una valenza espositiva, ma non necessariamente museale. L'officina evocativa sarà anche lo spazio in cui realizzare eventi (quali, ad esempio, mostre temporanee) per sensibilizzare il mondo della scuola sui temi di OE.

Il contesto

Lo sviluppo economico della provincia di Modena si è basato sulla capacità di innovare facendo ricorso alle competenze delle persone, al tessuto di relazioni che lega le imprese tra loro, all'elevato livello della formazione che alcune scuole tecniche sono state in grado di trasmettere e al radicamento nel territorio delle persone che lavorano nelle imprese.

È stata in particolare la meccanica a giocare un ruolo centrale nell'industrializzazione della provincia. Oggi non solo la meccanica è il principale comparto industriale della provincia in termini di addetti, fatturato e valore delle esportazioni, ma si configura come il settore strutturante l'intera economia provinciale, in quanto gioca un ruolo centrale nell'alimentare – attraverso la fornitura di impianti, macchine ed attrezzature altamente sofisticati – nei processi innovativi in altri

sistemi manifatturieri fortemente integrati nei mercati globali, come l'agroalimentare, il biomedicale e le piastrelle di ceramica.

Ancora oggi, l'esistenza di competenze tecniche diffuse nell'area della meccanica costituisce uno dei principali vantaggi competitivi della provincia di Modena, che occorre valorizzare e rigenerare a fronte dei processi di globalizzazione che rendono sempre più stringente la concorrenza non solo tra imprese, ma tra territori. Infatti, l'avvento dei computer, delle nuove tecnologie e delle macchine a controllo numerico non ha reso obsolete le competenze meccaniche tradizionali. Il tratto forse più importante delle nuove tecnologie informatiche ed elettroniche è il loro carattere pervasivo ed integrante, la loro capacità di combinarsi con le tecnologie tradizionali e di rendere più efficienti le imprese operanti

¹⁵ Sintesi a cura di Alberto Rinaldi e Margherita Russo (Università degli studi di Modena e Reggio Emilia). Per contatti, scrivere a Margherita Russo: russo.margherita@unimore.it.

nei comparti produttivi già esistenti. Così, per fare un esempio, per realizzare un programma ben funzionante per una macchina a controllo numerico, è necessario disporre non solo di sofisticate conoscenze informatiche, ma anche di approfondite competenze meccaniche riguardanti il disegno tecnico, le proprietà dei metalli e il comportamento degli utensili usati in officina. L'industria meccanica locale continua ad esprimere una elevata domanda di competenze qualificate che però si scontra con una scarsità dal lato dell'offerta, anche a causa del declino di alcune importanti istituzioni scolastiche. I cambiamenti che hanno investito le organizzazioni produttive, la qualità del lavoro e l'intero sistema sociale si accompagnano a trasformazioni profonde che stanno attraversando il sistema dell'istruzione e della formazione nel suo complesso. Si sono modificati i meccanismi tradizionali di formazione delle competenze tecniche, manageriali ed operative necessarie all'industria locale: si sono ridotte le iscrizioni alle scuole tecniche e si è allentato quel percorso formativo basato sull'intreccio tra competenze formali acquisite a scuola e competenze pratiche acquisite nei luoghi di lavoro che tanta parte ha avuto nella formazione di intere schiere di

imprenditori e tecnici modenesi.

È questo il terreno su cui il progetto **Officina Emilia** propone strumenti di analisi e specifiche proposte di intervento rivolte al sistema dell'istruzione e della formazione. L'idea di fondo è che per promuovere lo sviluppo economico e sociale del territorio occorra valorizzare ed arricchire le competenze delle persone che in quel territorio vivono e lavorano. L'obiettivo generale del progetto è contribuire allo sviluppo di strategie locali per la rigenerazione di quelle reti di competenze nella meccanica che assicurino anche per il futuro uno sviluppo incentrato su una produzione manifatturiera che incorpori contenuti sempre più elevati di conoscenza.

Nato nel 2000 come progetto dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e sostenuto dalle istituzioni locali¹⁶, **Officina Emilia** ha fino ad oggi realizzato una serie di attività e proposte che, attraverso la predisposizione di percorsi didattici innovativi, hanno coinvolto varie scuole di diverso ordine e grado¹⁷ e hanno portato alla predisposizione di un piano operativo di fattibilità¹⁸ sostenuto da un'ampia documentazione presentata a Modena al convegno 'Istituzione, innovazione e sviluppo locale'¹⁹.

¹⁶ Il sito web www.officinaemilia.unimo.it dedicato al progetto contiene la documentazione delle attività svolte negli ultimi cinque anni e i nomi delle persone che hanno collaborato al progetto.

¹⁷ Si tratta del progetto 'Macchine Energia e Materiali nell'Officina', realizzato nel 2001-02 con un finanziamento del Ministero della Pubblica Istruzione nell'ambito del Progetto SeT (per il potenziamento della didattica della Scienza e Tecnologia). Al progetto – coordinato dai professori Mario Cannarozzi e Margherita Russo delle facoltà di Ingegneria ed Economia di Modena – hanno collaborato docenti di quattro scuole modenesi: la Scuola Elementare 'Giovanni XXIII', la Scuola Media 'Galileo Ferraris', l'ITIS 'Fermo Corni' e il Liceo Classico 'L.A. Muratori'. Il progetto ha realizzato e sperimentato otto percorsi didattici che uniscono l'apprendimento scientifico con la scoperta e la comprensione delle tecnologie meccaniche e con la conoscenza dei caratteri storici, economici e culturali del territorio.

¹⁸ Il piano di fattibilità di Officina Emilia è stato messo a punto, nel corso del 2003, nelle attività svolte dal progetto 'Rubes – Laboratorio sulle reti di competenze nella meccanica', promosso dall'Università di Modena e Reggio Emilia, sostenuto da un finanziamento dell'Assessorato Regionale alla Scuola, Formazione Professionale, Università e Lavoro, e attuato da ProMo (la società di promozione dell'economia modenese). Il progetto Laboratorio Rubes, a cui hanno collaborato docenti delle facoltà di Economia e di Ingegneria di Modena, si è avvalso di partners significativi: gli Istituti Tecnici e Professionali della provincia di Modena (Corni, Ferrari, Levi, Marconi e Vallauri), il Centro di Documentazione Educativa del Comune di Modena, gli Ordini Provinciali degli Ingegneri e degli Architetti della Provincia di Modena, l'Associazione Amici del Corni, il Museo del Patrimonio Industriale di Bologna, Polesi srl, le imprese meccaniche Righi Viliiani srl e Mantovanibenne srl.

Il progetto

Il modello di riferimento che ispira il progetto Officina Emilia è in parte riconducibile all'esperienza degli ecomusei – la nuova tipologia di istituzione museale aperta al territorio ormai diffusa in tutta Europa – che mirano a studiare e diffondere la conoscenza del territorio con il duplice obiettivo di: 1) valorizzare la cultura materiale, la storia delle persone, delle imprese e delle istituzioni che in quel territorio operano; 2) promuovere la conoscenza della organizzazione della produzione industriale, delle modalità di lavoro, del patrimonio di competenze sedimentato e distribuito nella comunità locale e delle modalità della loro formazione e trasmissione.

Il piano di fattibilità di Officina Emilia, consultabile nel sito web del progetto, prevede la creazione di una **Officina evocativa delle lavorazioni meccaniche**, affiancata da un **Laboratorio didattico** e da un **Centro di ricerca, documentazione e comunicazione**.

L'**Officina evocativa delle lavorazioni meccaniche** è il cuore del progetto. Essa dovrà essere un luogo fisico – attrezzato con macchine utensili funzionanti²⁰ e attrezzature multimediali – tale da consentire contemporaneamente di:

- simulare l'organizzazione e il funzionamento di un ambiente di lavoro dove sia possibile fare esperienza di lavorazioni meccaniche, senza imporre ai visitatori le limitazioni logistiche, di tempo e di opportunità di un ambiente reale, consentendo di organizzare percorsi didattici che rispettino i tempi e le esigenze dell'apprendimento;
- conoscere e comprendere le caratteristiche dell'intero processo di produzione di un manufatto meccanico, realizzato nella

gran parte dei casi con il concorso di numerose imprese specializzate in singole fasi di produzione, e, allo stesso tempo, le caratteristiche organizzative che rendono efficiente questo modello di produzione frammentato tra una miriade di piccole e medie imprese;

- evocare l'evoluzione delle tecniche e delle condizioni di lavoro e consentire di comprendere appieno, attraverso documenti e testimonianze da contestualizzare nel tempo e nello spazio, una realtà socio-economica le cui trasformazioni risultano altrimenti difficilmente intelligibili.

L'**Officina evocativa delle lavorazioni meccaniche** si propone di contribuire alla diffusione delle conoscenze sulle reti di competenze nella meccanica attraverso:

- l'apertura al pubblico;
- lo svolgimento di attività dimostrative del funzionamento delle macchine e dei prodotti;
- la messa a disposizione di materiali informativi sul funzionamento delle macchine utensili e sui processi produttivi nella meccanica;
- la realizzazione, al suo interno, di appropriate attività didattiche da parte delle scuole e dei centri di formazione professionale.

La realizzazione dell'**Officina evocativa** richiede, oltre alla disponibilità di uno spazio adeguato, un contributo di idee per l'allestimento dell'Officina. Si ritiene che tale progettazione debba essere realizzata tramite un bando di concorso che consenta a giovani ingegneri, architetti, progettisti di didattica e di sistemi complessi di cimentarsi su un campo nuovo della comunicazione e dell'istruzione finalizzata a vaste utenze di giovani e di insegnanti, ma anche delle famiglie e di visitatori

¹⁹ Il convegno si è tenuto il 30 e 31 marzo 2004 nelle tre sedi coinvolte nella realizzazione del progetto: la facoltà di Economia 'Marco Biagi', la Camera di Commercio e il Multicentro educativo 'Sergio Neri' di Modena.

²⁰ Con la collaborazione di Tiziano Quartieri dell'Associazione 'Amici del Corni', e la direzione scientifica del prof. Marcello Tarantino della facoltà di Ingegneria di Modena, sono già state censite e catalogate le principali macchine utensili che potranno essere installate 'nell'Officina evocativa'.

che vengano a Modena per lavoro o turismo. Per elaborare, realizzare e valutare percorsi didattici che utilizzino l'**Officina evocativa** sarà realizzato un **Laboratorio didattico** che avrà anche la funzione di collegamento con il sistema dell'istruzione e della formazione presente sul territorio. La proposta prevede la progettazione e la sperimentazione di attività didattiche interdisciplinari (tecniche e scientifiche, ma anche storiche, economiche, sociologiche, linguistiche, di comunicazione multimediale), che sono già state elaborate e in parte sperimentate. Sono state inoltre raccolte basi di dati e attivate delle relazioni che costituiscono un consistente patrimonio che si accrescerà a mano a mano che nuove esperienze verranno realizzate. In particolare, sono già disponibili percorsi didattici per gli studenti della scuola media, della formazione professionale di base, della scuola superiore, ma anche percorsi di formazione per gli insegnanti (delle scuole medie, superiori e della formazione professionale) e per gli studenti della Scuola di Specializzazione per l'Insegnamento Superiore.

Il Laboratorio didattico ha il compito di collaborare con la ricerca universitaria, con la didattica nelle SSIS, con le istituzioni culturali e scientifiche che operano nel campo della didattica della scienza, della tecnica e della storia. Inoltre, deve rapportarsi alle scuole modenesi, sostenute anche dall'esperienza del Centro MEMO (Multicentro educativo di Modena 'Sergio Neri'), integrandosi con l'esperienza locale degli "itinerari scuola-città" che il Comune di Modena mette da tempo

a disposizione delle scuole.

Il Laboratorio didattico dovrà, infine, stabilire relazioni con le imprese meccaniche della zona, per individuare il fabbisogno di competenze e sperimentare azioni formative che integrino l'uso didattico dell'Officina evocativa con attività complementari di visita, stage o tirocinio nelle imprese.

L'Officina evocativa delle lavorazioni meccaniche e il Laboratorio didattico saranno affiancati dal Centro di ricerca, documentazione e comunicazione che renderà disponibile la documentazione – sulle reti di competenze, sulle tecniche di produzione, sull'organizzazione del processo produttivo e sull'innovazione nella meccanica – attraverso il collegamento con la ricerca universitaria, con le altre istituzioni culturali ed economiche presenti sul territorio, con istituzioni analoghe e centri di ricerca nazionali e internazionali.

Le attività del Centro di ricerca, documentazione e comunicazione sono rivolte a sostenere e migliorare l'efficacia del lavoro degli insegnanti e degli operatori della formazione professionale. In questa prospettiva, il Centro dovrà creare prodotti culturali (mostre, pubblicazioni, e così via) destinati a fasce di pubblico differenziate (studenti, insegnanti, visitatori) che consentano di valorizzare una rete di luoghi (imprese, edifici, musei, aree industriali) che testimoniano in modo significativo la specifica vocazione meccanica del territorio modenese, rendendone evidenti i collegamenti tramite i percorsi di visita (anche in forma virtuale).

Fasi dell'intervento

Il progetto Officina Emilia, condiviso da un'ampia rete di istituzioni, si realizzerà gradualmente a partire da una fase di start up che dovrà realizzare l'allestimento dell'Officina evocativa, la costruzione della documentazione di sostegno per le attività didattiche

ed espositive e il consolidamento delle reti di relazioni con insegnanti e operatori della formazione per estendere i percorsi didattici proposti. Per queste attività è stato predisposto un dettagliato business plan accluso alla documentazione del progetto Laboratorio

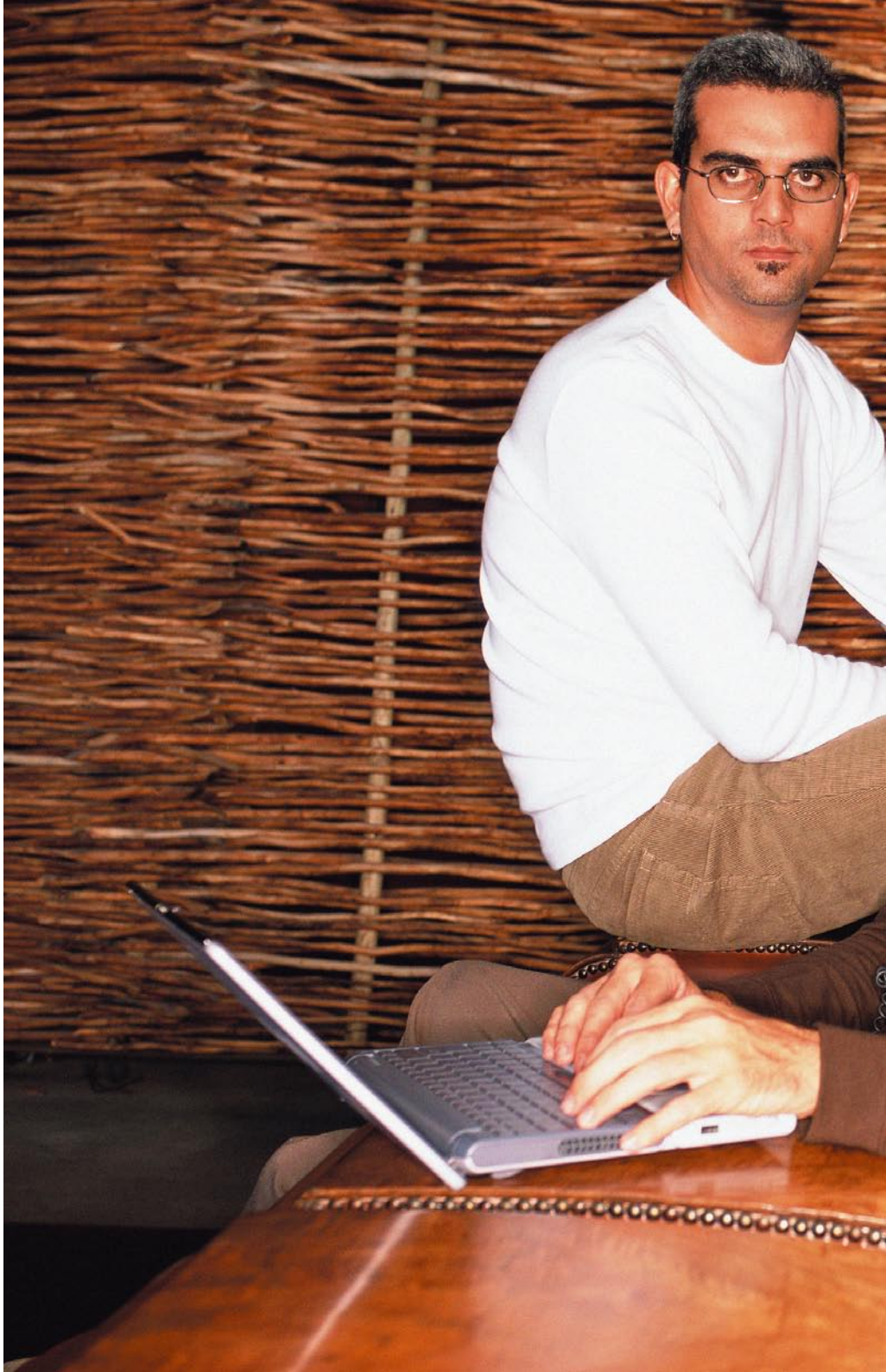
Rubes. La fase di start up si focalizzerà su tre obiettivi immediati:

1. Realizzazione e sperimentazione di moduli didattici con il supporto "dell'Officina evocativa delle lavorazioni meccaniche", sperimentando quanto già predisposto con il progetto 'Laboratorio Rubes'. Il target sarà costituito da classi di scuole medie inferiori e superiori (istituti tecnici, commerciali e professionali, licei) e di corsi di formazione professionale.
2. Predisposizione di percorsi espositivi ed itinerari, anche di natura virtuale, che avranno lo scopo di far conoscere ad un'utenza più vasta possibile (costituita potenzialmente dall'intera cittadinanza, ma anche da turisti e da scolaresche in vista di istruzioni provenienti dal resto del paese e dall'estero) l'industria meccanica modenese.
3. Progettazione della struttura giuridica, organizzativa e gestionale di "Officina Emilia"

come 'fondazione per lo sviluppo locale', al fine di conferirle un'identità giuridica, una struttura di "governance" e un'autonomia operativa, in base al contributo dei soci costituenti: istituzioni locali ed educative, enti, associazioni e istituzioni presenti sul territorio.

Per la realizzazione della fase di start up, "Officina Emilia" ha ottenuto un finanziamento dalla Regione Emilia-Romagna²¹ e la disponibilità dell'Ateneo di Modena e Reggio Emilia di una sede in cui effettuare la fase di sperimentazione. Queste azioni di sostegno al progetto dovranno essere integrate da altri finanziamenti necessari per consentire la realizzazione di parti essenziali del progetto stesso, "in primis" l'allestimento "dell'Officina evocativa delle lavorazioni meccaniche". Su tali interventi si è aperta una fase di discussione con le istituzioni locali per valutare le forme più appropriate di condivisione del progetto.

²¹ 'Interventi da realizzare con il contributo del Fondo Sociale Europeo per il periodo 2004/2005 – Obiettivo 3' MISURA C1, Azione 1 'Implementazione di modelli di diffusione della cultura tecnica, del lavoro, delle nuove tecnologie, dell'impresa, anche attraverso l'utilizzo di nuove strumentazioni comunicative, in un'ottica di genere'. Durata del finanziamento: 18 mesi (giugno 2005 - dicembre 2006).





Riprendiamoci la cultura tecnica, uno dei fattori di successo del Made in Emilia-Romagna

Abbiamo pensato di concludere questa pubblicazione chiedendo ad un 'uomo di impresa', molto attento ai giovani e ai temi della formazione, qualche commento sui punti chiave trattati in Made in Emilia-Romagna, a completamento delle interviste fatte a diverse tipologie di lavoratori che ci hanno raccontato come giovani in tirocinio e dirigenti aziendali, uomini e donne, vivono e sentono da diversi punti di vista i cambiamenti del lavoro, le competenze necessarie, l'internazionalizzazione.

La testimonianza di Daniele Vacchi, responsabile della 'Comunicazione e business development' dell'Ima di Bologna e Vicepresidente dell'Associazione 'Amici del Museo del Patrimonio Industriale'

**Non costruiamo macchine,
ma clienti!**

Cosa direbbe ai giovani sui principali cambiamenti del lavoro a partire dalla sua esperienza aziendale?

La priorità numero uno oggi è il cliente. Il nostro obiettivo non è più solamente produrre macchine e sistemi standard, ma rispondere ai bisogni del cliente e alle sue esigenze in modo personalizzato. Con l'automazione tanti problemi di produzione che caratterizzavano la fabbrica di ieri sono oggi superati! Se andiamo nei nostri stabilimenti dove lavorano 1700 persone, non vediamo certo le vecchie immagini di fabbrica che troviamo ormai solo nel museo, ma tecnici in camice che cercano di risolvere problemi di varia natura in un clima di collaborazione e di scambio, che non è paragonabile alle vecchie organizzazioni gerarchiche.

Noi dobbiamo soprattutto lavorare per rendere la macchina rispondente ai bisogni del cliente, offrire tutte le funzionalità necessarie evitando quelle che non servono, dargli supporto e assi-

stenza, metterlo in condizione di vincere a sua volta le sfide del suo mercato di sbocco. Credo di poter dire che questo orientamento al cliente e alla personalizzazione è oggi uno degli elementi che caratterizzano un sistema produttivo avanzato, dove la qualità del prodotto e della relazione con gli utilizzatori delle apparecchiature fa la differenza rispetto alla concorrenza.

Il sistema a rete della subfornitura

Quali sono stati alcuni dei fattori di successo della nostra industria regionale?

La nostra forza? Vendere un prodotto industriale attraverso il lavoro artigianale! Attraverso il sistema a rete della subfornitura noi siamo stati in grado di offrire un prodotto a dimensione del cliente con una grande flessibilità produttiva: questo è stato certamente uno dei fattori chiave del successo dell'Emilia-Romagna. Non a caso è stato un tema molto studiato anche da economisti stranieri che hanno cercato le ragioni del successo di questo modello produttivo, anche se oggi il nostro sistema di subfornitura dà segnali di debolezza: ci sono troppi artigiani ultracinquantenni che non trovano apprendisti e assistenti e non verranno rimpiazzati.

Tecnici capaci di lavorare in squadra

Quali sono le competenze necessarie oggi per lavorare in un'azienda del vostro settore?

Abbiamo bisogno di persone con una formazione tecnica equivalente a quella dei tradizionali periti con in più quelle che oggi si chiamano competenze trasversali. Saper risolvere problemi, saper lavorare in gruppo ... non sono slogan di moda, servono davvero persone con queste competenze, nuove attenzioni e più ampie aperture, anche verso altri paesi, altri mercati, altre culture. Siamo forse stati fra i primi ad avere in azienda (già) venti anni fa persone in grado di parlare olandese, cinese, russo, arabo, come da sempre è normale trovare dipendenti di origini straniere, tedeschi, americani, in funzioni direttive o di marketing.

Noi abbiamo un grande bisogno di tecnici, dobbiamo far fronte a picchi di produzione e la subfornitura si sta assottigliando, come dicevo prima. Una delle ragioni è anche nella caduta di interesse verso il sapere tecnico, oggi altre forme di lavoro sono viste dai giovani come più interessanti, la cosiddetta net-economy ad esempio, ma in più generale tutto il lavoro terziario. Questo perché spesso manca una adeguata conoscenza di cos'è oggi il lavoro in un'impresa metalmeccanica o di automazione avanzata e sicuramente tutti noi abbiamo il dovere e la responsabilità di far conoscere meglio questo mondo in grande evoluzione. Credo che dobbiamo 'riprenderci' la cultura tecnica e costruire un nuovo canale di comunicazione con i giovani. Noi con il Museo e l'Associazione 'Amici del Museo del Patrimonio Industriale' ci stiamo provando con diverse iniziative, incontri di orientamento, visite guidate.

Una laurea... triennale con una forte collaborazione fra università ed impresa

Concludendo, c'è qualche direzione di lavoro su cui crede sia importante impegnarsi, un progetto particolare orientato al futuro?

Sì, c'è un progetto che mi sta particolarmente a cuore, su cui credo che valga la pena impegnarsi, è la realizzazione di una laurea triennale con una forte collaborazione fra università ed impresa. Penso a un percorso costruito in alternanza, tre giorni in azienda e due in facoltà, ma con il lavoro riconosciuto come credito universitario. Questo, inserito in un percorso che parta dalla formazione tecnica superiore, magari arricchita con materie e corsi umanistici sponsorizzati dalle aziende, potrebbe ridare appetibilità ad una esperienza di vita e lavoro che consenta ai giovani che hanno attitudini tecniche di vederle valorizzate senza rinunciare ad una prospettiva di laurea.

